ANNO XVII / NUOVA SERIE / N. 11 (Spedizione in abbon. postale gruppo 1/70)

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Lunedì 17 marzo 1969 / Lire 60

Con il pretesto di colpire basi di guerriglieri

Israele bombarda la Giordania

(A PAGINA 10)

A Palermo l'arbitro Sbardella salvato con un elicottero!

(A PAGINA 7)

Morto a Cagliari il centrattacco Giuliano Taccola

DAL CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 16 marzo

Giuliano Taccola, il centravanti della Roma che era stato portato a Cagliari nonostante stesse poco bene e fosse esclusa la sua partecipazione all'incontro, è morto oggi alle 18 dopo essersi sentito male al termine della gara e dopo che gli erano state praticate due iniezioni per risollevarlo. E' morto mentre dagli spogliatoi dell'Amsicora veniva trasportato d'urgenza all'ospedale civile; soltanto l'autopsia — che verrà effettuata domani — potrà definire con precisione le cause dell'improvviso decesso: fino a questo momento i medici parlano di un collasso cardiocircolatorio acuto.

Giuliano Taccola, che era stato recentemente operato alle tonsille, non si era mai del tutto ripreso: era stato schierato per l'ultima volta in campo a Genova, contro la Sampdoria, il due marzo; ma già allora aveva dimostrato di non stare bene, tanto che era stato sostituito nella ripresa. Tuttavia oggi aveva voluto seguire i suoi compagni allo stadio e aveva assistito all'incontro dalle tribune. Al termine della gara era sceso negli spogliatoi e aveva detto al medico della Roma, prof. Visalli, di sentirsi poco bene; si era steso su un lettino: la pressione oscillava sugli 85. Il professor Visalli ha chiamato il medico del Cagliari, dottor Frongia, il quale ha praticato a Taccola due iniezioni: una di coramina e una di corteccia surrenale. Taccola non dava più segni di vita.

Negli spogliatoi si sentiva

Regolo Rossi

SEGUE IN ULTIMA

L'unità e l'azione di massa di tutte le forze democratiche garantiscono il Paese contro i pericoli di involuzione creati dalla crisi del centro-sinistra

No al ricatto autoritario

Consegna del silenzio sui dettagli delle oscure manovre di destra rivelati dall'Unità - Restivo rientrato a Roma
Discorso di Moro - La sinistra dc su Heinemann: un modo giusto d'impostare il superamento dei blocchi

Pajetta ad Alessandria: i gravi conflitti URSS - Cina indeboliscono il fronte di lotta antimperialista

I lavoratori della Rhodiatoce di Verbania e quelli della Fatme di Roma hanno vinto. L'unita fra maestranze e sindacati ha avuto la meglio sulla ostinata resistenza padronale. In entrambi i grandi complessi sono stati conquistati, dopo lunga e dura lotta, accordi che riconoscono praticamente tutte le rivendicazioni dei lavoratori. « Uniti si vince », commentano gli operai. Nella foto: un aspetto di una recente manifestazione di operai della Rhodiatoce nelle vie di Pallanza.

ALESSANDRIA, 16 marzo

Un'importante manifestazione unitaria di impegno internazionalista e socialista si è svolta oggi ad Alessandria alla presenza di centinaia e centinaia di lavoratori, giovani, studenti, operai, democratici. Hanno parlato il compagno Gian Carlo Pajetta della direzione del PCI e direttore de *l'Unità*, il compagno Delio Bonazzi della segreteria del Movimento dei socialisti autonomi e il compagno Piero Ardenti della direzione del PSIUP e direttore di « Mondo Nuovo ». Al centro dei discorsi sono stati i temi delle lotte operaie e popolari in Italia, legati agli attuali problemi di politica internazionale.

Il compagno Gian Carlo Pajetta ha detto fra l'altro:

« Non possiamo e non vogliamo certo nascondere la gravità di quello che è accaduto sul fiume Ussuri, dove per la prima volta armi e soldati di Paesi socialisti si sono scontrati in un conflitto fratricida.

« Abbiamo nel passato condannato ogni esasperazione nazionalistica, ogni tentazione o misura che spingessero a ricorrere alla forza, per risolvere problemi anche gravi tra coloro che hanno combattuto insieme per la liberazione, per il socialismo, contro il fascismo e l'imperialismo.

« La nostra severa posizione nei confronti dell'azione scissionista dei dirigenti del Partito comunista cinese e la nostra critica per l'esasperazione della loro polemica e per la mobilitazione delle masse popolari cinesi su temi che le contrapponevano alla Unione Sovietica e ad altri Paesi socialisti, erano mosse anche dalla preoccupazione che si potesse addivenire a rotture e a scontri gravi come quelli dei quali abbiamo oggi notizia.

« Chiediamo, con l'animo percosso dal dolore, ai partiti, ai governi, ai militari che hanno sofferto sacrifici immani, compiuto gesta gloriose e ottenuto vittorie memorabili, sotto la bandiera rossa dell'internazionalismo, di compiere ogni sforzo, di fare tutto quello che è possibile per giungere a soluzioni pacifiche, per rompere la spirale degli scontri e del conflitto. E lo chiediamo non solo per un richiamo alla politica leninista di pace e di collaborazione proletaria, ma perché vediamo il pericolo che possa indebolirsi il fronte antimperialista. Temiamo che l'imperialismo americano e i suoi satelliti traggano in questo momento vantaggi e pensino di poter compiere nuove mosse in ogni parte del mondo.

« Ma il nostro auspicio, il nostro proposito di internazionalisti non possono vedere soltanto spettatori preoccupati di avvenimenti lontani o esaurirsi nella formulazione di un voto. Noi sentiamo qual è il pericolo per il nostro Paese, per la sua pace, per la nostra libertà. Noi vogliamo essere sicuri di compiere qui il nostro dovere per l'Italia, per la pace e per la libertà dei popoli. Qui, per quello intanto che ci riguarda, vogliamo continuare a moltiplicare i nostri sforzi di solidarietà per il popolo del Vietnam. Non vogliamo consentire ai succubi dell'imperialismo americano di giustificare la politica atlantica e l'aggressione e le interferenze dovunque si manifestino: nel Medio Oriente, in Africa, nel nostro Paese stesso, attraverso la NATO

SEGUE IN ULTIMA

ROMA, 16 marzo

Con una direttiva degli ambienti governativi chiamati in causa dal nostro giornale, è stata imposta la sordina sull'operazione « ordine pubblico ». Ciò che abbiamo pubblicato nella nostra edizione domenicale circa il clima da luglio del 1964 che forze interne ed esterne al governo cercano di far muovamente gravare sulla situazione politica italiana, era già circolato tra i giornalisti della capitale, suscitando notevole interesse: un riassunto era stato diffuso anche dalle agenzie. In seguito a una indicazione impartita ufficiosamente nella tarda serata di sabato, però, i fogli governativi e i grandi giornali borghesi oggi tacciono. Fanno eccezione solo alcuni giornali di destra, che colgono la occasione per nuovi rabbiosi sfoghi anticomunisti.

Il ministro degli interni Restivo, rientrato dalla Sicilia nella prima mattinata, ha discusso la questione al Viminale con i suoi collaboratori, mettendosi quindi in contatto con Rumor: fino a tardi, tuttavia, non è stato diffuso nessun comunicato ufficiale od ufficioso di fonte ministeriale. Da varie province, intanto, continuano a pervenire notizie su di una attività poliziesca di carattere particolare: perquisizioni, indagini misteriose e non giustificate, ecc.

L'interesse di quanto abbiamo pubblicato sta comunque nei fatti, che del resto trovano una conferma nelle inquietudini e nelle tensioni che caratterizza-

c. f.

SEGUE IN ULTIMA

Sempre più aspra la polemica tra Mosca e Pechino

Rivelazioni sulla gravità degli scontri cino-sovietici

Il generale sovietico Lobanov dichiara che un intero reggimento cinese è stato impegnato nella battaglia - Il resoconto fornito da Radio Pechino - Al centro della vertenza il possesso delle isole sull'Ussuri

Un incontro tra guardie di frontiera sovietiche e cinesi sull'Ussuri prima dell'esplosione degli ultimi scontri. La radiofoto è stata diffusa ieri dall'agenzia cinese « Nuova Cina ».

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 16 marzo

Il nuovo sanguinoso scontro a fuoco tra sovietici e cinesi nell'isola di Damanski, sul fiume Ussuri, domina oggi la scena politica sovietica nonostante lo svolgimento delle elezioni per i Soviet locali.

Una manifestazione non organizzata di alcune centinaia di persone si è svolta in mattinata dinanzi all'ambasciata cinese contro la quale sono stati lanciati sassi e bottiglie di inchiostro. Poco dopo è intervenuta la polizia che ha sbarrato l'accesso alla rappresentanza diplomatica e ha anche operato qualche fermo.

Secondo le dichiarazioni del generale maggiore Vassili Lobanov, capo del distretto di frontiera dell'Oceano Pacifico, lo scontro di ieri ha avuto una consistenza non minore di quello del 2 marzo anche se i caduti, almeno quelli di parte sovietica, sembrerebbero in numero minore. In effetti il generale ha fatto solo 4 nomi di uccisi.

Secondo la sua dichiarazione ai giornalisti, la battaglia ha avuto una durata di molte ore occupando quasi l'intera giornata. Da parte cinese avrebbe partecipato allo scontro un intero reggimento appoggiato da unità di complemento.

Lobanov ha così riassunto gli avvenimenti. « *Alle ore 9,45 di ieri un folto gruppo di soldati cinesi, coperto dal fuoco dell'artiglieria e delle mitragliatrici, si è introdotto nella parte meridionale della isola attaccando le guardie di frontiera sovietiche che hanno offerto una netta resi-*

Enzo Roggi

SEGUE IN ULTIMA

PECHINO, 16 marzo

Radio Pechino ha trasmesso oggi un ampio resoconto degli incidenti, attenendosi strettamente alla versione fornita ieri dal ministero degli Esteri, ma fornendo una serie di particolari sulla battaglia protrattasi per circa dodici ore sul fiume Ussuri gelato. L'emittente cinese sostiene che furono i sovietici ad attaccare il 15 marzo, verso le 4 del mattino. « *Decine e decine di carri armati e di mezzi blindati e molti soldati armati* — ha detto la radio cinese — *hanno attraversato il fiume Ussuri dando luogo allo scontro svoltosi sull'isola di Cen Pao (Damanski)* ».

« *I soldati sovietici* — ha proseguito l'emittente — *ignorando le intimazioni dei cinesi che li invitavano a ritirarsi hanno aperto per primi il fuoco contro le guardie di frontiera cinesi le quali si sono limitate a rispondere per difendersi* ».

« *Duramente respinti* — ha proseguito Radio Pechino — *i soldati sovietici hanno aperto il fuoco con le loro artiglierie pesanti dalla riva orientale dell'Ussuri colpendo la isola di Cen Pao, e, nello stesso tempo, il territorio cinese sulla riva occidentale del fiume* ». La radio, dopo aver rilevato che i proiettili della artiglieria sovietica sarebbero caduti in luoghi ad una profondità di sette chilometri in territorio cinese, ha precisato che durante lo sbarramento di fuoco i soldati sovietici, coperti da carri armati e mezzi blindati, avrebbero ancora una volta attraversato il fiume gelato e « *lanciato numerosi attacchi contro i soldati cinesi* ». I combattimenti, sem-

SEGUE IN ULTIMA

Il governo deve liberare subito le università dalla polizia

Natta: la repressione rischia di far saltare l'anno accademico

Annunciate le proposte legislative del PCI per una radicale riforma

SANREMO, 16 marzo

Nel corso di un comizio a Sanremo il compagno Natta, della direzione del PCI, ha affermato che non sono certo provvedimenti parziali e contraddittori, come quelli votati venerdì alla Camera sull'esame di Stato e l'assegno di studio universitario, a poter avviare quella radicale riforma della scuola, che appare sempre più necessaria ed urgente.

Il PCI ha detto con chiarezza che il centro-sinistra non ha più tempo da sprecare in queste interminabili trattative di vertice per l'università. Non c'è errore più grave, che credere di poter guadagnare tempo o di poter colpire preventivamente le istanze rinnovatrici del movimento degli studenti e degli insegnanti democratici estendendo o facendo diventare permanente l'occupazione poliziesca delle nostre università. Siamo al limite. Questo miscuglio irrazionale e irresponsabile di repressione e di impotenza rischia ormai di far saltare l'anno accademico e di vanificare ogni possibile passo verso un rinnovamento delle nostre istituzioni scolastiche.

Ribadiamo per questo — ha continuato Natta — che il governo deve, in primo luogo, liberare subito le università dalla polizia e deve, in secondo luogo, presentare subito la sua proposta di legge al Parlamento e al mondo universitario per discuterla senza vincoli pregiudiziali di maggioranza. Da parte nostra abbiamo già precisato le linee, i contenuti, il metodo di una riforma.

Faremo anche di più, a

SEGUE IN ULTIMA

Venezuela

Un aereo cade su un quartiere di abitazioni: decine di morti

CARACAS, 16 marzo

Un aereo civile, un « DC-9 », delle aviolinee venezuelane « *Viasa* » è precipitato oggi su una zona abitata presso Maracaibo, poco dopo il decollo alla volta di Miami in Florida. Una decina di case di abitazioni sono in fiamme.

Si teme che quanti si tro-

SEGUE IN ULTIMA

Orribile fine di due minatori presso Vibo Valentia

Schiacciati da un autocarro nella galleria in costruzione

Uno degli operai è morto sul colpo, l'altro durante il trasporto all'ospedale
Nello stesso tunnel un anno fa sette lavoratori furono uccisi da una frana

Antonio Giambolino

Saverio Ialati

CATANZARO, 16 marzo

Nella stessa galleria, in costruzione presso Vibo Valentia, dove un anno fa, poco prima di Pasqua, sette operai morirono sotto una frana, un'altra grave sciagura si è verificata ieri e due operai vi hanno trovato la morte.

La galleria in costruzione, per conto delle Ferrovie dello Stato, si trova nel tratto Stefanaconi - Longobardi, a circa 70 chilometri da Catanzaro. I morti sono due minatori, Antonino Giambolino, di 53 anni, e il cognato Saverio Ialati di 39.

I due minatori, che lavoravano per conto della ditta Caldart di Belluno, sono stati investiti da un grosso automezzo, guidato da Michele Fiorillo, di 24 anni, che stava facendo una manovra a marcia indietro: lo Giambolino è morto sul colpo, schiacciato contro la parete della galleria, lo Ialati è stato trasportato nell'ospedale civile di Vibo Valentia ma è morto durante il tragitto.

Si sviluppa la repressione contro lavoratori e studenti

Denunciate 58 persone dalla polizia a Palermo e Cosenza

Nel capoluogo siciliano i denunciati sono 31: sono accusati di «radunata sediziosa» per aver preso parte alla manifestazione di contestazione del Massimo alla «prima» della stagione lirica - Le denunce (27) presentate nella città calabra fanno seguito agli arresti del 4 marzo per la protesta contro una provocazione fascista - Rappresaglia in un liceo a Varese

COSENZA, 16 marzo

La repressione scatenata dalla polizia nei confronti dei lavoratori, degli studenti e dei compagni che la sera del 4 marzo scorso presero parte alla manifestazione di protesta contro la vile aggressione compiuta da una squadraccia di teppisti del MSI, ai danni di un gruppo di studenti riuniti nel circolo di Cultura «Mondo nuovo», continua ad imperversare.

All'arresto di 4 giovani, avvenuto la sera stessa della manifestazione, ha fatto ora seguito la denuncia di 27 cittadini, lavoratori, professionisti, studenti, dirigenti del nostro partito e della CGIL, ai quali sono stati contestati reati molto gravi: «radunata sediziosa, danneggiamenti, minacce e lesioni a pubblico ufficiale, vilipendio delle forze armate.

Tra i denunciati figurano i compagni Carmine Garofalo, membro della segreteria della federazione del PCI, Italo Garrafa, dirigente della CGIL, Antonio Lombardi, segretario del circolo «Mondo nuovo» devastato dai neo-fascisti, Giovambattista Lupia, segretario del comitato cittadino del PCI di Cosenza, Umile Peluso, consigliere provinciale e responsabili della commissione culturale del PCI della federazione cosentina

Stranamente, l'elenco completo dei denunciati è stato pubblicato ieri, con dovizia di particolari, soltanto dalla «Tribuna del Mezzogiorno» di Messina, il giornale che più di tutti si è distinto nel deformare i fatti del 3 e 4 marzo, fornendo di essi una versione favorevole ai fascisti data dalla polizia.

★

PALERMO, 16 marzo

Una nuova valanga di denunce (31 per la precisione) è stata sottoposta al giudice istruttore, Mazzeo, per i fatti del Teatro Massimo, allorchè, alla fine dello scorso anno, la «prima» della stagione lirica venne «contestata» da giovani studenti e operai.

Il nuovo rapporto — trasmesso all'autorità giudiziaria dai funzionari del commissariato Politeama — si aggancia ora alle precedenti 22 denunce che, come si ricorderà, hanno colpito sempre per l'ormai classico reato di «radunata sediziosa», anche un collega del quotidiano palermitano «L'Ora» e il compagno Giorgio Frasca Polara, responsabile della redazione siciliana del nostro giornale, entrambi recatisi al «Massimo» per ragioni di servizio.

★

VARESE, 16 marzo

Grave rappresaglia delle autorità scolastiche al liceo scientifico di Varese. Un professore, supplente temporaneo, è stato licenziato dal preside «per scarso rendimento», senza che fosse mai stata fatta un'ispezione alla classe dell'insegnante, e solo (secondo le giustificazioni date dalla presidenza) sulla base del giudizio espresso dagli allievi stessi sull'operato del professore.

Gli alunni hanno però scioperato in massa ieri proprio per protestare contro il provvedimento che risulta così assolutamente ingiustificato ed acquista invece, tenendo conto delle idee sindacali sostenute dall'insegnante, il carattere della rappresaglia. Il sindacato scuola della CGIL ha convocato per domani, lunedì, una conferenza stampa ed una assemblea cittadina per giovedì prossimo

La presenza popolare fa sbollire i propositi nostalgici

Respinta dai milanesi la provocazione fascista

Le squadracce calate da mezza Italia nella capitale lombarda per una «prova di forza» finiscono sotto la protezione della polizia

MILANO — Centinaia di giovani, di compagni, hanno stazionato per tutta la giornata e durante la notte davanti alla «Casa dello studente e del lavoratore» che avrebbe dovuto essere il primo obiettivo delle squadracce fasciste.

MILANO, 16 marzo

L'ignobile provocazione che i fascisti avevano in programma per questa mattina nel centro della città è stata respinta. Migliaia di cittadini, studenti universitari e degli istituti medi, ex partigiani, operai delle fabbriche milanesi, compagni giovani e anziani delle sezioni comuniste del centro e della periferia si sono trovati questa mattina in quelli che avrebbero dovuto essere i «punti caldi» della provocazione fascista ed hanno formato una sorta di robusto cordone sanitario attorno alla Casa dello studente e del lavoratore in piazza Fontana, vicino alla Casa della cultura in via Borgogna, nei pressi dell'Università statale, in piazza Duomo dove un gruppo di studenti lavoratori dell'istituto Molinari sta attuando da ieri sera lo sciopero della fame per una vera e profonda riforma della scuola

Questa forte e decisa presenza popolare ha subito fatto sbollire la tracotanza fascista Le squadracce calate da mezza Italia nella capitale lombarda con il preciso obiettivo di dare una «prova di forza», di presentarsi come i più validi supporti di quel «governo forte» verso il quale spingono in queste settimane le destre democristiane e socialdemocratiche, sono rimaste alla spicciolata al cinema Ambasciatori, dove i «camerati» Anderson e Cerullo, sotto la presidenza di Nencioni, dovevano parlare sul tema «Per una scelta di cultura» (!) Ne sono usciti a mezzogiorno passato (erano circa 700/800) il traffico nella zona è stato bloccato da notevoli forze di polizia, la cui disposizione era soprattutto protettiva della incolumità dei fascisti

Chiusi in un quadrato di poliziotti e di carabinieri, i fascisti hanno ripreso un po' di coraggio e una parte di essi ha dato vita ad un corteo dal quale partivano grida di «Duce, Duce» Il corteo ha potuto percorrere solo due o trecento metri: sbocciato in piazza San Babila le forze di polizia si sono subito rese conto che non sarebbero più riuscite a controllare la situazione e sono risonati gli squilli di tromba delle cariche

I fascisti hanno lanciato alcuni petardi e razzi, la polizia ha sparato alcune bombe lacrimogene e ha messo in funzione un idrante. Il corteo si è disperso Sono stati effettuati 17 fermi La polizia ha sequestrato bastoni, catene e coltelli. Allo scioglimento del corteo sono seguiti brevi e sporadici tafferugi

Per tutta la notte alcune centinaia di cittadini hanno presidiato la Casa dello studente e del lavoratore.

Ennesimo episodio di repressione poliziesca

La polizia sgombra l'accademia d'Urbino

La scuola era occupata da studenti e professori Immediata protesta del movimento studentesco

URBINO, 16 marzo

Questa mattina, verso le sei, la polizia ha fatto sgomberare la sede dell'Accademia delle Belle Arti di Urbino, che gli studenti presidiavano da circa due settimane. L'operazione è avvenuta in forze. Sono penetrati dentro l'Accademia nugoli di poliziotti in tenuta di guerra: elmetti, fucili, tascapani colmi di bombe lacrimogene e sfollagenti.

Entro l'edificio hanno trovato una trentina di studenti e di professori (il corpo docente solidarizza con gli allievi). Pare certo — ma la notizia ancora non è stata confermata — che studenti e professori saranno denunciati all'autorità giudiziaria

Immediata la reazione allo intervento della polizia. Il fatto è stato stigmatizzato in un documento ciclostilato diffuso subito fra studenti e cittadini. Il mondo studentesco urbinate è in fermento (ci sono qui oltre ventimila studenti). Gli allievi dell'Accademia di Belle Arti hanno convocato per domani mattina la assemblea. Con tutta probabilità si giungerà ad una manifestazione generale di protesta.

L'Accademia di Urbino era stata occupata nel contesto di un'azione a carattere nazionale promossa dal movimento studentesco, per ottenere la ristrutturazione di questo corso di studi, azione che ha visto decine e decine di istituti d'arte occupati dagli studenti.

Rimini: ignobile bravata di teppisti missini

RIMINI, 16 marzo

Teppisti, appartenenti alla sedicente Giovane Italia, organizzazione fascista, hanno coperto durante la notte con loro manifesti, quelli affissi a lutto per la morte di Loris Soldati, il giovane segretario della FGCI di Rimini, deceduto giovedì scorso all'alba in seguito a un incidente stradale

Su alcuni manifesti erano state tracciate anche svastiche.

Immediata è stata la reazione dei riminesi a questa ignobile bravata Numerosi giovani si sono infatti riuniti stamane davanti alla sede della FGCI, situata in uno stabile non molto distante da quello in cui ha sede il MSI, dove una piccola accolita di teppisti sostava in atteggiamento provocatorio.

Quando la folla si è ingrossata, i fascisti impauriti si sono rintanati nella loro sede; uno di essi ha però avuto tempo di colpire proditoriamente con una manganellata un giovane comunista, Maurizio Maioli, che ha riportato una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto, con ematoma sottostante e lieve choc traumatico, prognosi 10 giorni

Nel tardo pomeriggio, mentre ancora numerosi compagni e cittadini stazionavano di fronte alla sede della FGCI, alcuni missini sono usciti dalla loro sede armati di bastone. Due giovani compagni sono stati feriti alla testa. Anche alcuni missini hanno dovuto ricorrere alle cure mediche.

Ricercansi
MOTORISTI DIESEL
SPERIMENTATA CAPACITÀ
TRATTAMENTO ADEGUATO ALL'ABILITÀ
AUTOLOMBARDA
Monza - Via Cavallotti, 151
Telefoni 20 888 - 21 288

Domani CGIL, CISL e UIL definiscono il loro atteggiamento

«Pacchetto» dei sindacati per l'incontro con Pirelli

Volontà unitaria di lotta dei lavoratori - Convegni dei rappresentanti sindacali del gruppo

MILANO, 16 marzo

I tre sindacati della gomma (CGIL, CISL e UIL) si troveranno domani pomeriggio per concordare la piattaforma rivendicativa da sottoporre a Pirelli durante l'incontro che dovrebbe svolgersi nei prossimi giorni. Questa mattina intanto, alla Camera confederale del lavoro di Milano, si sono riuniti i rappresentanti sindacali CGIL delle fabbriche del gruppo. L'esigenza di fondo che è stata sottolineata è quella dell'unità dei tre sindacati per lo sviluppo dell'azione rivendicativa nel grande complesso della gomma. In questo senso il convegno ha dato mandato alla delegazione che si incontrerà domani pomeriggio con le altre due organizzazioni sindacali (CISL e UIL) per la definizione di una piattaforma comune.

D'altra parte, si è rilevato, l'azione in corso alla Pirelli poggia già sulla unità dei tre sindacati. Il programma di scioperi concordato sarà rispettato anche per quanto riguarda la settimana che sta per cominciare Fermate del lavoro si avranno nello stabilimento della Bicocca, il più grande del gruppo che complessivamente conta 25 000 dipendenti.

I temi proposti da Pirelli — settimana corta, orario unico, facilitazioni per gli studenti, ferie, «part time» per le donne — sono quasi tutti presenti nel pacchetto rivendicativo attorno al quale anche negli ultimi mesi si è sviluppata una forte e vigorosa azione sindacale. I lavoratori — ha rilevato il convegno di questa mattina — comprendono benissimo il valore che hanno le questioni sollevate, per le ragioni tante volte illustrate alla direzione del grande complesso e mai prese in seria considerazione fino ad ora, ma non intendono certo delegarne a Pirelli la soluzione.

I sindacati si presenteranno, cioè, al tavolo delle trattative con un loro pacchetto rivendicativo e loro soluzioni. Solo su questa base si potrà avviare un discorso I lavoratori vogliono entrare nel merito delle varie questioni e non limitarsi, come la comunicazione della direzione faceva intendere, a considerare modi e tempi di attuazione delle proposte Pirelli. Sulla settimana corta, per esempio, esiste già un orientamento preciso dei sindacati anche alla Pirelli ed è quello di sospendere l'attività produttiva per tutti i dipendenti al sabato e alla domenica.

Ne manca sulle altre questioni — e la ricchezza degli interventi al convegno di oggi lo ha dimostrato — un giudizio del sindacato Spettera all'incontro fra le tre organizzazioni di domani pomeriggio definirlo in vista della trattativa.

Contadini e operai in corteo per le vie del centro

Manifestazione a Verona per la riforma agraria

I discorsi del compagno Chiaromonte, di Pagliani del MSA e Ansanelli del PSIUP - Bonomi sfidato a spiegare le ragioni per cui non ha appoggiato le sinistre che chiedevano pensioni eguali per contadini ed operai

DALL'INVIATO

VERONA, 16 marzo

I problemi gravi della nostra agricoltura, le condizioni avvilenti dei contadini veneti e dei lavoratori della terra in genere, l'urgenza di concrete riforme sono stati portati stamani per le strade di Verona

Contadini, operai e studenti sono sfilati per le vie del centro cittadino al termine di un pubblico comizio indetto dal PCI, dal PSIUP e dal Movimento Socialista Autonomo. Da piazza Dante, dove si erano svolti i discorsi, il corteo punteggiato da numerosi cartelli ha attraversato piazza delle Erbe, poi attraverso via Pellicciari, via Scala, via Anfiteatro, ha girato attorno all'Arena ed è sfociato nella stupenda piazza Bra. Qui il corteo ha sostato un minuto in silenzio in memoria dei due braccianti uccisi ad Avola. Poi ha ripreso la sua marcia sino ai bastioni di Porta Nuova dove la manifestazione si è conclusa.

Si è trattato di una manifestazione «vera», di un avvenimento importante, anche se non previsto nel programma delle manifestazioni ufficiali della Fiera Una giornata intensa quella odierna

Domani la Fiera, edizione numero 71, chiude i battenti Le sue ultime ore sono state caratterizzate da numerosi incontri e convegni che hanno riproposto, seppure da angolazioni diverse, i problemi che travagliano la vita delle nostre campagne Ieri il convegno della CISL, presente il cosiddetto padre dell'Europa Verde, Sicco Mansholt, stamattina il tradizionale raduno dei giovani coltivatori della bonomiana, presenti il Ministro dell'Agricoltura Valsecchi, il segretario della Democrazia cristiana Piccoli e lo stesso Bonomi E aggiungiamoci pure l'iniziativa PCI-PSIUP-MSA, che l'occasione della Fiera non ha preso certo a caso

Mentre qui a Verona si organizzano tanti convegni e riunioni — ha detto infatti Chiaromonte nel suo discorso in piazza Dante — noi, come forze di opposizione di sinistra, abbiamo voluto organizzare una manifestazione di contadini, di operai e studenti, proprio per sottolineare la necessità, soprattutto in questo momento della vita politica e sociale italiana, alla unità di tutti i lavoratori agricoli per fare uscire l'agricoltura italiana dalla crisi e per imboccare una strada nuova di progresso sociale, di sviluppo economico e civile, di democrazia

Il compagno Chiaromonte ha poi polemizzato con l'on. Bonomi per il suo persistente anticomunismo che si ritrova nelle parole d'ordine affisse anche in questa occasione sui muri di Verona. Eppure il 19 maggio, anche nel Veneto, si è verificata una prima incrinatura dell'influenza democristiana sulle masse contadine E poi anche nel Veneto, nel grande movimento di lotta in corso, la presenza dei contadini cattolici e bonomiani si fa sempre più massiccia. Chiaromonte ha quindi invitato Bonomi a spiegare pubblicamente le ragioni per le quali non ha appoggiato gli emendamenti delle sinistre che tendevano a realizzare per i contadini pensioni uguali a quelle degli operai

Oggi Bonomi è costretto a riconoscere la situazione di inferiorità in cui si trova la gente dei campi, il fatto è che a questo risultato si è giunti con la politica di divisione tra operai e contadini portata avanti appunto da Bonomi. E fallito risulta anche l'obiettivo di quel blocco rurale, perseguito da anni dal capo della Coldiretti In questo senso ci sono riconoscimenti anche nel campo cattolico il convegno della CISL svoltosi qui a Verona ne è stato una testimonianza

A questo punto il compagno Chiaromonte ha rivolto un appello unitario ai coltivatori diretti del Veneto e delle altre regioni del Paese perchè facciano progredire il processo di unità reale fra contadini e contadini e fra contadini e gli altri lavoratori

La manifestazione di oggi — ha concluso Chiaromonte — ha valore anche agli effetti politici generali perchè soltanto attraverso movimenti unitari di massa sarà possibile realizzare le effettive riforme democratiche per i contadini per gli operai e per gli studenti Il PCI sostiene questi movimenti si impegna a svilupparli nella sua iniziativa perchè con la fine di ogni discriminazione antidemocratica e anticostituzionale si possa stabilire una nuova unità fra tutte le forze di sinistra, capace di dare alla crisi uno sbocco positivo

Prima di Chiaromonte avevano parlato Pagliani e Ansanelli Pagliani del MAS ha sottolineato che fuori della Fiera esiste un altro mondo agricolo, nel quale i contadini si trovano in una posizione di assoluta subordinazione nei confronti dei monopoli industriali. Occorre una politica completamente diversa, una politica che riporti il discorso sulle strutture

L'on Ansanelli del PSIUP a sua volta ha sottolineato come la crisi attuale e il risultato di una scelta di fondo sbagliata e anticontadina Non è certo il piano Mansholt che vi può porre rimedio: quel piano è una chiara scelta di classe, nel quadro di una ristrutturazione capitalistica che prevede l'espulsione di altri lavoratori dalle nostre campagne

L'agricoltura italiana non ha bisogno di misure corporative, bensì di misure radicali. Per realizzarle è necessario lo sviluppo della lotta dei contadini in stretta unità con gli operai e gli studenti

Romano Bonifacci

Il 20 e 21 marzo

Due giorni di sciopero dei petrolieri dell'ENI

ROMA, 16 marzo

Le segreterie dei sindacati del petrolio, hanno confermato una nuova azione di sciopero di 48 ore per il 20 e 21 marzo degli 11 mila petrolieri e metanieri ENI a seguito della rottura intervenuta per il rinnovo dei minimi salariali «La conferma — dice un comunicato della FILCEA CGIL — è in relazione ad una iniziativa delle singole aziende e dell'ENI che con un comunicato ai lavoratori hanno tentato di rompere l'azione di sciopero decisa dai sindacati, dando una interpretazione di comodo sui termini della rottura e facendo apparire irresponsabile l'azione dei sindacati»

I tre sindacati SILP-CGIL EPEM CISL e UILPEM hanno lanciato un appello ai lavoratori per dare con lo sciopero del 20 e 21 una risposta esemplare e massiccia ai tentativi di divisione e di provocazione messi in atto dalle aziende ENI

I governanti non hanno mantenuto i loro impegni

Pensioni: giornata di lotta proposta dalla Federmezzadri

La categoria esclusa dall'assicurazione generale obbligatoria Vivissimo malcontento nelle campagne - Iniziative nelle province

ROMA, 16 marzo

Una giornata di lotta per le pensioni è stata proposta dalla Federmezzadri CGIL agli altri sindacati in concomitanza con la discussione del progetto di legge alla Camera dei deputati La decisione è stata presa dalla segreteria nazionale dell'organizzazione riunitasi per esaminare gli sviluppi dell'azione dei mezzadri e coloni per la riforma pensionistica alla luce del voto espresso dalla maggioranza governativa nella commissione Lavoro della Camera contro il reinserimento dei mezzadri nell'assicurazione generale obbligatoria dell'INPS respingendo in questo modo lo emendamento al disegno di legge del governo sulle pensioni presentato unitariamente dai tre sindacati della CGIL, CISL e UIL

La gravità di questo atteggiamento negativo — dice un comunicato della Federmezzadri — manifestato affrettatamente senza considerare le ricche argomentazioni avanzate dai sindacati mezzadrili ha provocato una immediata reazione della categoria anche perchè costituisce una inspiegabile chiusura dopo i pronunciamenti che vi erano stati da parte del ministro Brodolini

Infatti, il sottosegretario Tedeschi che si è pronunciato contro l'istanza dei mezzadri non ha voluto tenere conto che il ministro del Lavoro aveva affermato in sede di replica al dibattito in commissione la propria disponibilità ad inserire nel disegno di legge una delega al governo per realizzare in un tempo ragionevole e dopo gli opportuni approfondimenti della materia, anche con i sindacati, il reinserimento dei mezzadri nel fondo unico contributivo della gestione generale obbligatoria

Tale impegno il ministro aveva successivamente confermato in un incontro con la segreteria nazionale della Federmezzadri CGIL. Di fronte a questi fatti appare in tutta evidenza la gravità della posizione negativa espressa dai gruppi parlamentari della maggioranza che in questo modo si sono rimangiate anche le promesse fatte nei giorni scorsi alle numerose delegazioni di mezzadri e coloni recatesi in Parlamento

La segreteria della Federmezzadri, mentre ha denunciato questo intollerabile trasformismo ha invitato le proprie organizzazioni a sviluppare, d'intesa con la CISL e la UIL, il massimo di iniziative di lotta per far sentire la protesta della categoria e per richiedere il superamento della posizione negativa richiamata

La stessa segreteria proporrà ai sindacati mezzadrili della CISL e della UIL di inoltre, nei prossimi giorni, quando il provvedimento sulle pensioni sarà in discussione nell'aula di Montecitorio, una giornata nazionale di lotta nel corso della quale farà affluire a Roma delegazioni da tutte le zone mezzadrili del Paese.

Stroncato da un'improvviso malore a Strasburgo

Commozione per la scomparsa di Samaritani

Una vita dedicata agli ideali del socialismo Profonda costernazione in tutti gli ambienti democratici - Telegramma di Longo

RAVENNA, 16 marzo

Stroncato da infarto, è morto questa notte a Strasburgo, in Belgio, ove partecipava all'attuale sessione del Parlamento europeo, il compagno Agide Samaritani. Samaritani, che avrebbe compiuto i 48 anni in giugno, nelle elezioni del maggio scorso era stato rieletto senatore della Repubblica nel collegio di Ravenna per la lista PCI PSIUP. Era stato eletto senatore per la prima volta nelle elezioni del 28 aprile 1963 allorchè era segretario provinciale della CGIL Iscritto al PCI fin dai tempi della guerra di Liberazione, Samaritani ha ricoperto, nel corso della sua breve, ma intensa vita, importanti incarichi provinciali e nazionali sia nel partito che nel sindacato e nel movimento democratico di massa. Dopo le ultime elezioni era stato nominato segretario dell'Ufficio di presidenza del Senato, poi membro del Parlamento europeo.

La figura è sintetizzata nel manifesto edito dalla Federazione provinciale del partito: «Intellettuale, partigiano, sindacalista, uomo di partito, parlamentare».

Questa la sua vita, interamente dedicata alle lotte dei lavoratori, alla costante e vigorosa milizia di partito, all'ideale socialista, alla prospettiva ravvicinata di un nuovo corso politico in Italia e in Europa Il compagno Samaritani proveniva da famiglia di antiche tradizioni socialiste ed aveva riscoperto l'ideale politico e sociale fin da studente, prima a contatto con i lavoratori di Alfonsine e poi nella lotta partigiana che lo vide protagonista della liberazione di Cervia. La sua adesione al PCI fu appassionata — prosegue il manifesto — e sorretta da un grande equilibrio e realismo politico.

L'annuncio della morte ha sollevato in tutti gli ambienti democratici profonda costernazione. Oltre a quello del PCI, manifesti sono stati pubblicati dalla Federazione provinciale del PSIUP, dalla CCdL, dall'ANPI Presso la Federazione comunista stanno pervenendo numerosi e significativi telegrammi di cordoglio

La salma, giunta a Forlì su un aereo militare, arriverà a Ravenna domani, lunedì, dove alle ore 18 circa, presso la Federazione provinciale del PCI, sarà allestita la camera ardente.

Martedì verso le ore 15,30, la salma verrà trasportata ad Alfonsine, suo paese natio, dove giungerà alle ore 16,30 in piazza Gramsci. Dopo l'orazione funebre, sarà portata al cimitero di Alfonsine

Ai familiari del compagno Samaritani, che si sono recati a Strasburgo, il compagno Luigi Longo ha fatto pervenire il seguente telegramma: «A nome del partito e mio personale vi esprimo il più profondo cordoglio. La scomparsa del compagno Agide è una grave perdita per i comunisti della Romagna e per tutto il partito cui egli in 25 anni di fedele e attiva milizia dedicò le sue migliori energie».

Anche il compagno Gian Carlo Pajetta, direttore dell'«Unità» ha inviato un telegramma di cordoglio ai familiari del compagno Samaritani.

Il compagno Samaritani

Tra i numerosi telegrammi di condoglianze pervenuti alla Federazione del PCI citiamo quelli del presidente e dei membri del Parlamento europeo, della Federazione del PSI di Ravenna, dell'onorevole Dario Valori del PSIUP, di Borghi, segretario provinciale di Ravenna della DC, dell'on Benigno Zaccagnini, deputato d.c. di Ravenna, dal segretario provinciale del PSIUP D'Attorre, del compagno Guido Fanti e della segreteria provinciale del PCI di Bologna

Il prefetto abbandona una cerimonia a Vigevano

PAVIA, 16 marzo

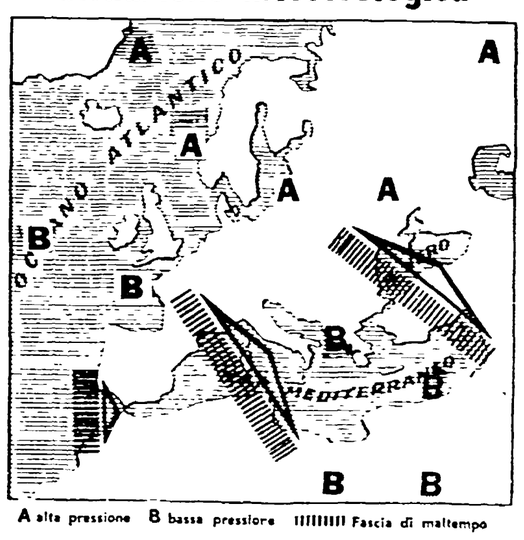
Si è svolta questa mattina a Vigevano, al teatro Cagnoni la cerimonia della consegna alle medaglie d'oro, delle croci di cavaliere di Vittorio Veneto ad un numeroso gruppo di combattenti vigevanesi della guerra 1915-18. Alla cerimonia erano presenti le autorità locali insieme ai militari.

La manifestazione si è svolta in assenza del prefetto, il quale l'aveva abbandonata, prima del suo inizio, adducendo a pretesto il fatto che il sindaco, compagno Ermanno Nobile, si era rifiutato di stringere la mano al nuovo questore di Pavia.

Il compagno Nobile aveva motivato questo suo atteggiamento con la diretta responsabilità del nuovo questore in ordine ai gravi incidenti avvenuti giovedì scorso a Pavia. In quella occasione, per la prima volta, dopo molti anni, centinaia di agenti in assetto di guerra, fatti affluire dal nuovo questore da Milano e da Alessandria, avevano brutalmente e senza preavviso aggredito e selvaggiamente bastonato decine di studenti che stavano manifestando per una reale riforma della scuola.

L'atteggiamento del sindaco di Vigevano, è stato favorevolmente commentato dalle forze democratiche.

Situazione meteorologica



A alta pressione **B** bassa pressione ||||||||| Fascia di maltempo

Mentre l'Europa meridionale e il bacino del Mediterraneo continuano ad essere interessati da una vasta regione di basse pressioni, l'alta pressione che, nei giorni scorsi, interessava le regioni più settentrionali europee, si allarga verso l'Europa centrale. Con questa situazione tutte le perturbazioni che si muovono nella depressione sopracitata, si spostano secondo una direttrice che va da ovest verso est. La linea di maltempo segnalata ieri ha provocato annuvolamenti e piogge su tutta la penisola, fatta eccezione per le regioni nord-occidentali, quelle tirreniche dell'Italia centrale e la Sardegna. Per oggi è atteso l'arrivo di una nuova linea di maltempo che, in giornata, provocherà un nuovo peggioramento delle condizioni atmosferiche sulla quasi totalità della penisola italiana.

Sirio

LE TEMPERATURE

Bolzano	6	15	L'Aquila	6	11
Verona	9	14	Roma	9	17
Trieste	10	11	Campob.	7	13
Venezia	10	12	Bari	12	18
Milano	7	13	Napoli	12	17
Torino	1	13	Potenza	7	9
Genova	10	14	Catanzaro	10	12
Bologna	7	13	Reggio C	13	19
Firenze	11	15	Messina	12	17
Pisa	9	16	Palermo	13	19
Ancona	10	11	Catania	10	21
Perugia	6	12	Alghero	12	16
Pescara	10	17	Cagliari	10	17

Nel nome di Trastulli, operaio morto per la pace il 17 marzo 1949

Dalle Acciaierie di Terni un appello: «Lottiamo perchè l'Italia esca dalla NATO»

Il 17 marzo 1949, Luigi Trastulli, giovane operaio comunista delle Acciaierie di Terni, veniva ucciso dalla polizia, durante una possente manifestazione popolare e operaia. In quei giorni era in corso in Parlamento il drammatico dibattito sull'ingresso dell'Italia nel Patto Atlantico. E nel Paese veniva affermandosi un vasto movimento di opposizione agli impegni militari del governo De Gasperi, per la pace. Alle 10,30 del mattino del 17 marzo, le sirene delle Acciaierie diedero il via allo sciopero. Una folla immensa di operai, cui si unì gran parte della popolazione di Terni, si riversò per le strade.

Il corteo aveva percorso circa 300 metri, quando intervenne la «Celere». La carica fu brutale, cieca, e nel giro di pochi secondi l'operaio Ettore Scatolini venne ferito gravemente dall'urto di una *jeep*. I lavoratori protestarono, e la polizia aprì il fuoco, sparando a tiro radente sugli uomini per alcuni minuti. Quando la sparatoria finì tre operai giacevano sul selciato. Due feriti. Luigi Trastulli morente. Ebbe il tempo di dire: «Questa volta me l'hanno fatta», e morì. Aveva 21 anni, e fu il primo caduto della lotta contro la NATO, per la pace.

In questi giorni i suoi compagni di lavoro, gli operai delle Acciaierie di Terni, hanno deciso di commemorare solennemente il giovane operaio caduto, con un rinnovato impegno di lotta contro la NATO, ed hanno perciò lanciato il seguente appello:

«Nel ventesimo anniversario della uccisione di Luigi Trastulli, primo caduto per la pace, i lavoratori delle Acciaierie, che lo ebbero compagno di lavoro e di lotta, lanciano questo appello.

«Il 17 marzo '49 venne ucciso dalla polizia il giovane operaio delle Acciaierie Luigi Trastulli, mentre manifestava — nel corso di uno sciopero in difesa della pace — con migliaia di operai, per impedire al governo di firmare il Patto Atlantico.

«Gli operai delle Acciaierie, ricordando con fierezza il suo sacrificio rivolgono un appello a tutti i lavoratori, ai giovani, agli studenti, alle forze politiche democratiche, ai sindacati, perchè riviva oggi, in una forte azione, l'ideale che spinse gli operai della Terni e dell'intero Paese, nel marzo '49 a scendere nelle piazze, ad abbandonare le fabbriche, a protestare contro l'imperialismo americano.

«Ma il governo di De Gasperi e di Scelba firmò, a dispetto della volontà popolare, il Patto di guerra. L'Alleanza atlantica comportò una spesa militare sempre crescente, si permise (nonostante gli impegni assunti) l'installazione di decine di basi militari straniere nel nostro Paese, si riesumò la guerra fredda, calpestando la nostra indipendenza, minacciando la sicurezza nazionale.

«I lavoratori di Terni sono per il superamento dei blocchi militari che dividono l'Europa, per lo scioglimento simultaneo della NATO e del Patto di Varsavia, per la creazione di un sistema di sicurezza collettiva, per l'allontanamento dall'Italia di tutte le basi straniere.

«L'uscita dell'Italia dalla NATO, una politica di neutralità attiva, oltre che significare pace e sicurezza per il nostro Paese, favorirà il moto di progresso dei Paesi di nuova indipendenza, la lotta per riconquistare la libertà e la democrazia in Grecia ed in Spagna, e la pace nel Vietnam. Dobbiamo lottare quindi con grande impegno per un mutamento della politica estera italiana al fine di garantire la pace.

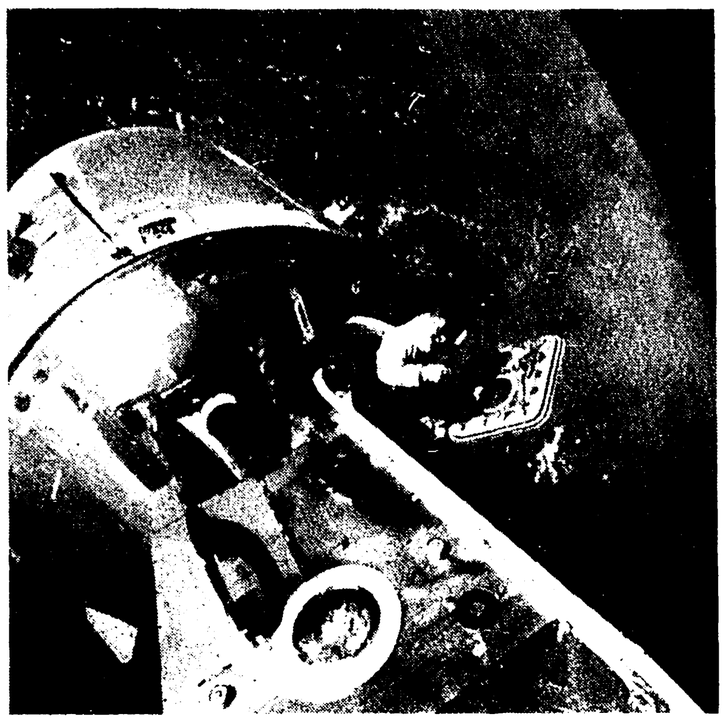
«Ad una nuova linea di politica estera deve corrispondere una nuova politica interna che, assicurando il progresso sociale e civile, realizzi una effettiva democrazia. La condizione per questo è il disarmo della polizia, la fine di ogni tipo di repressione e il pieno esercizio di tutte le libertà del cittadino anche nei luoghi di lavoro.

«In occasione della scadenza del Patto Atlantico, data che coincide con il ventennale dell'uccisione di Trastulli gli operai ternani intendono rinnovare l'impegno di lotta della classe lavoratrice, ed invitano perciò gli studenti, gli intellettuali, le donne, i cittadini, tutti a dare l'adesione a questo nostro appello ed a partecipare alla grande manifestazione che avrà luogo a Terni il 19 marzo».

La lotta contro il Patto Atlantico ha più di venti anni: grandi masse di lavoratori, di cittadini sono scesi — come in questi giorni — nelle piazze di tutte le città d'Italia per impedire prima che il Patto fosse concluso, poi per chiedere che l'Italia uscisse dalla NATO. La repressione poliziesca ha sempre tentato di soffocare questo movimento, provocando anche vittime. Nella foto: un aspetto del grande comizio svoltosi a Roma nel gennaio del '51.

Il volo dell'«Apollo 9»

Schweickart riprende Scott



HOUSTON — Due delle stupende foto dell'impresa dell'«Apollo 9» diffuse ieri dalla NASA. Nella telefoto ANSA in alto, David Scott, rimasto a bordo della capsula di comando durante le prove pratiche di manovra del modulo lunare, parzialmente fuori della sua cabina. La foto, che nell'originale è a colori, è compresa in un film di cinque minuti girato da Russel Schweickart in piedi fuori del modulo lunare Nella telefoto AP in basso, il LEM (o modulo lunare) ancora inserito nel terzo stadio del «Saturno» e ormai privo dei quattro «spicchi» di protezione, prima ancora che l'«Apollo» andasse ad agganciarvisi per estrarlo

«Ping-pong» di Arthur Adamov in scena a Roma

Tragica farsa sociale attorno ai «biliardini»

Un allestimento che oscilla tra corpulenza e astrazione, nonostante la volonterosa regìa di Manuelli - Cordiale l'accoglienza del pubblico

ROMA, 16 marzo

«Prima opera dichiaratamente politica di Arthur Adamov» (come la definisce Gian Renzo Morteo), *Ping-pong* ha atteso quasi tre lustri, se non andiamo errati, per vedere le luci di una ribalta romana. E può darsi che un ritorno di moda dei biliardini elettrici conferisca allo spettacolo — allestito da Massimo Manuelli nella sede «sperimentale» dello Stabile di Roma, l'Arlecchino — imprevedibili risonanze attuali, in senso stretto. Del resto, il gioco del *flipper* attorno al quale ruotano e nel quale si «alienano» i personaggi, e solo l'esemplificazione, semplice quanto geniale, del sistema basato sul profitto: la mostruosa macchinetta distrugge ed assorbe energie, intelligenze, vite; e ingoia denaro.

Diversi sono gli atteggiamenti, le implicazioni, i rapporti: ma il forsennato attivismo del Vecchio, pezzo grosso del Consorzio che produce e distribuisce gli apparecchi; l'enfasi e la doppiezza del suo dipendente Sutter; la subdola ignavia di Roger; l'ambiguità morale e pratica di Annette; la diffidente sudditanza dell'anziana signora Duranty; e infine, in modo particolare, l'entusiasmo giovanile di Arthur e Victor, tesi nella ricerca di continui perfezionamenti da apportare ai biliardini: tutte queste varie forme di schiavitù si dissolvono, egualmente, nella sconfitta e nella morte, che pone l'ultimo inerte suggello alla tragica farsa sociale.

Testo difficile non tanto a penetrarsi — sebbene l'intreccio delle psicologie sia troppo più sottile di quel che si possa dire in una breve cronaca — quanto a rappresentarsi, *Ping-pong* ha avuto in Massimo Manuelli un regista attento, volonteroso il quale non ci sembra sia riuscito tuttavia a trovare (non sempre, comunque) il giusto livello su cui lo spettatore venga condotto, per usare una formula dello stesso Adamov, a «identificarsi incoscientemente» nei personaggi e a «coscientemente dissociarsene».

La scena di Franco Nonnis, col suo gelo metallico e ingegnoso, e indovinata; ma i costumi sfiorano la caricatura folcloristica. E non vorremmo che qualche taglio fatto sulle pagine del dramma (esso ebbe la sua «prima» a Parigi, all'inizio del 1955, e perciò si coglie più di un accenno alle sciagurate vicende coloniali della Francia di allora) sia stato dettato da una equivoca volontà di aggiornamento (ma il razzismo nei confronti dei «nordafricani», ad esempio, non si è mica spento in una buona parte della borghesia francese, e nei giornali suoi portavoce), e quasi dalla necessità di motivare la presenza, sulla scena, della minigonna oltranzista e d'altronde gradevolissima di Luciana Negrini (Annette).

In sostanza, questa edizione di *Ping-pong* oscilla tra corpulenza e astrazione; tra la esagitata oratoria di Arnaldo Ninchi nei panni del Vecchio — si c'è molta dichiarata retorica nel personaggio, ma, per convincersi di ciò, non crediamo sia necessario lacerare all'attore la gola, a noi le orecchie — e la vaghezza della scena conclusiva: dove la partita di ping-pong tra gli ormai vecchi, morenti Arthur e Victor avrebbe ben potuto essere giocata con tutti gli oggetti richiesti; anche per togliere ogni sospetto che si volesse rifare il verso a *Blow-up* (e con risorse mimiche assai più scarse).

Di due degli interpreti abbiamo detto. Gli altri sono Alfio Petrini (Arthur) e Bruno Cattaneo (Victor), i più impegnati e anche i più adeguati, nell'insieme, alle parti e alla loro collocazione; Mirella Gregori, puntuale ed efficace nelle vesti della signora Duranty; Alfredo Senarica (Sutter) Maurizo Quoli (Roger). Cordialmente accolto alla «prima», *Ping-pong* si replica.

Aggeo Savioli

Calorosa accoglienza della città alle partigiane del FNL

Un dono delle vedove dei Cervi alle delegate del Sud Vietnam

La manifestazione all'«Ariosto» - Offerti medicinali - Oggi le delegate a Milano

DALLA REDAZIONE

REGGIO EMILIA, 16 marzo

Vigorosa, toccante manifestazione di solidarietà, di amicizia e di fratellanza, quella tributata oggi dalle donne reggiane alle due rappresentanti dell'Unione delle Donne per la liberazione del Sud-Vietnam, venute a Reggio, su invito dell'UDI, per coronare le celebrazioni dell'8 marzo, festa internazionale della donna.

Un teatro Ariosto gremito in ogni ordine di posti (circa tremila persone) è esploso in un grande applauso, quando Lhe Thi Chi, alzando un mazzo di garofani rossi, ha rivolto il proprio saluto alle donne italiane, ringraziandole per il grande aiuto che danno alle donne vietnamite sostenendole nella loro lotta contro l'imperialismo americano. La partigiana vietnamita ha invitato le donne italiane ad esigere il ritiro delle truppe americane, consentendo al Vietnam di riunificarsi in un clima di vera pace, nell'indipendenza e nella libertà.

Un momento di intensa commozione vi è stato quando le partigiane del FNL del Sud-Vietnam, hanno ricevuto il saluto di una delegazione di ex partigiane distintesi nella guerra di Liberazione antifascista: e con una vera e propria ovazione sono state salutate le vedove dei Cervi, che hanno regalato alle delegate vietnamite un cofanetto contenente un pugno della terra nella quale riposano i sette fratelli uccisi dai fascisti.

La solidarietà concreta alla lotta antimperialista è stata recata da singoli cittadini e da vari circoli dell'UDI, che hanno raccolto in sala 300 mila lire, consegnandole alla delegazione del FNL, assieme alle 400 lire raccolte da una bambina, Lorella Catellani, tra i propri compagni di gioco. La manifestazione si è conclusa con un discorso della dottoressa Menapace, dell'UDI.

In precedenza, in mattinata, le partigiane vietnamite erano state ricevute presso il municipio dal sindaco di Reggio e da rappresentanti della Amministrazione provinciale, dei partiti antifascisti e della CGIL.

In quell'occasione, era stato consegnato alla delegazione del FNL un consistente quantitativo di medicinali (soprattutto antibiotici) offerti dalla Comunità ospedaliera, dai dipendenti delle Farmacie comunali riunite e dall'Amministrazione comunale.

Oggi, lunedì, le delegate saranno a Milano, ove verranno ricevute dall'Amministrazione comunale.

r. s.

All'età di 75 anni

È morto il fisico sovietico Lebedev

MOSCA, 16 marzo

Si è spento ieri a Mosca il professor Aleksandr Lebedev, membro dell'Accademia delle scienze sovietica e uno dei più eminenti fisici sovietici.

Lebedev aveva 75 anni. Era professore dell'università di Leningrado e vice direttore dell'Istituto statale di ottica. Era un esperto in ottica elettronica.

L'annuncio della morte di Lebedev è apparso, firmato da altri eminenti scienziati sovietici, sulla *Pravda* di oggi. L'annuncio afferma che Lebedev aveva contribuito in modo determinante allo sviluppo della fisica dei semi-conduttori e della ottica elettronica. Egli era autore di molti libri e monografie.

Lebedev era anche politicamente attivo ed era stato più volte eletto membro del Soviet Supremo e vice presidente del Consiglio della Unione, una delle camere del parlamento.

Era stato insignito di due Premi Stalin, di quattro Ordini di Lenin, del titolo di «Eroe del lavoro socialista» e di molte altre decorazioni.

Due morti e un ferito grave per una lite a Catania

CATANIA, 16 marzo

Due persone sono morte ed una terza è rimasta gravemente ferita dopo una discussione per «motivi d'onore» in un'abitazione nel centro di Catania.

I morti, uccisi a coltellate, sono Salvatore Maugeri, un pescatore di 35 anni, ed il mitratore Alfio Montaudo di 40 anni. Il ferito è Orazio Maugeri di 30 anni.

TELERADIO

controcanale

RITORNO SENZA RABBIA - *Dopo tanta attesa e tanta pubblicità, il presentatore cattivo è tornato ieri pomeriggio nella nuova rubrica domenicale. E' domenica ma senza impegno: ed è stato un ritorno caratterizzato soprattutto dalla delusione. Ma intendiamoci subito: Paolo Villaggio — e di lui che si parla, naturalmente — aveva presentato al pubblico italiano, per la prima volta, un show-man, un uomo-spettacolo, assolutamente antitetico al cliché canzonato e melenso fabbricato in dieci anni dalla RAI-TV. Laddove gli altri sorridevano, lui aggrottava le ciglia, laddove gli altri carezzavano pubblico ed ospiti d'onore, lui fingeva villania; e, soprattutto, laddove gli altri consumavano e consumano tutt'ora battute scipite e logorate dall'uso, lui tentava di creare caratteri nuovi, parodie vivaci ed un'atmosfera meno raggelata del consueto. Nulla di eccezionale, intendiamoci: anche perchè i testi erano quelli, controllattissimi, che sappiamo. Ma Villaggio portava l'esperienza del cabaret e la sicurezza di un mestiere formato fuori dal oretto conformismo televisivo. Insomma, un soffietto d'aria nuova, cui infatti il pubblico — dopo qualche perplessità — aveva tributato simpatia e giusta considerazione*

L'attesa per il suo ritorno — specie dopo le infauste domeniche rette da Raffaele Pisu — aveva dunque un senso: avrebbe retto il «cattivo» alla seconda prova? La seconda prova, praticamente, non c'è stata. Paolo Villaggio s'è presentato dinanzi alle telecamere come se dovesse vincere l'impaccio di qualche segreta costrizione e soltanto un abile mestiere ha potuto nascondere, a tratti, l'evidente difficoltà a muoversi secondo la vena aggressiva a lui più congeniale. Ha iniziato con le scuse, lustrando scarpe agli spettatori e annunciando, tra il faceto e il serio, di aver ricevuto ordini per una estrema cortesia. Il pubblico ha riso. Ma c'è da chiedersi se gli «ordini» esposti da Villaggio fossero soltanto una battuta del copione o non piuttosto una paradossale eco della realtà. Non c'è dubbio, infatti, che qualcosa deve essere avvenuto e ne è testimonianza, non fosse'altro, la scomparsa del personaggio Kranz la cui continuazione era stata invece assicurata perfino nel Radiocorriere, *ne è testimonianza, ancora, l'estrema debolezza del nuovo Fantozzi, i cui schetch s'è svolto all'insegna di una felice idea sviluppata sciattamente, quasi controvoglia. Insomma sembrava di assistere ad una parodia del presentatore «cattivo», con un risultato che è facile immaginare. Può darsi, naturalmente, che tutto sia soltanto un problema di rodaggio, e Paolo Villaggio abbia soltanto incespicato nell'emozione della prima puntata. Il dubbio potrà essere sciolto tra una settimana. Soltanto se tornerà l'annunciato Kranz, se Villaggio tornerà ad essere adeguatamente aggressivo, se i testi saranno meno convenzionali di quelli di ieri, potremo dire che i nostri sospetti sono infondati. Non è possibile, infatti, che un professionista serio possa scegliere di darsi morte professionale con le sue stesse mani (ma non dovrebbe nemmeno accettare che siano gli altri a farlo).*

vice

Rai TV programmi

TV nazionale

12,30 Sapere
«Corso di francese»

13,00 Il circolo dei genitori
Due servizi in programma: uno di Palmeri sui possibili effetti della televisione sui bambini, l'altro sulla scolarità

13,30 Telegiornale

17,00 Giocagiò

17,30 Telegiornale

17,45 La TV dei ragazzi
Ha inizio la consueta sagra canora infantile «Lo zecchino d'oro»

18,45 Tuttilibri

19,15 Il laboratorio

19,45 Telegiornale sport
Cronache italiane - Oggi al Parlamento

20,30 Telegiornale

21,00 Il treno della notte
Film. Regia di Jerzy Kawalerowicz. Tra gli interpreti Lucina Winnicka e Leon Niemczyk. E' il primo film del ciclo dedicato ai registi del cinema polacco. Girato da G. B. Cavallaro. Ed è anche l'unico che in Italia abbia avuto una certa diffusione. Una atmosfera da «giallo» (su un treno diretto da Varsavia al mare la polizia cerca un assassino) serve in realtà al regista per concentrare l'indagine su alcuni viaggiatori e sulle loro storie individuali. Quella di lui è del '57, ma Kawalerowicz aveva già dato prove del suo talento, anche e la sua fama non aveva ancora varcato i confini del suo Paese. In questa opera, girata con molta ambizione e con notevole capacità di analisi psicologica, si nota la tendenza, propria di molte opere del cinema del Paesi socialisti, del rifiuto del «disgelo», al recupero di una dimensione e problemi e di una certa ricerca dell'effetto; tendenza che, a volte, la fa rassomigliare una visione angosciante e irrazionalista della condizione umana

22,50 Prima visione

23,00 Telegiornale

TV secondo

19,00 Sapere

21,00 Telegiornale

21,15 Cento per cento
Questa nuova rubrica curata da Giancarlo D'Alessandro e Gianni Pasquarelli (la regia è di Salvatore Nocita), si occupa di problemi economici

22,15 Omaggio a Gershwin

programmi svizzeri

18,15 PER I PICCOLI: «Mumbo-Jumbo»
19,12 TELEGIORNALE
19,20 OBIETTIVO SPORT
19,50 IL LEFONE «WISTER MUSCOLO»
20,00 TELEGIORNALE
20,40 WINSTON CHURCHILL - 2ª puntata
21,05 LE MINORANZE ETNICHE IN EUROPA
22,05 PIACERI DELLA MUSICA
22,45 OGGI ALLE CAMERE FEDERALI
22,50 TELEGIORNALE

radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; ore 6,30 Segnale orario; 7,10 Musica stop; 7,48 Leggi e sentenze; 8,30 Le canzoni del mattino; 9 La comunità umana; 9,10 Celeste musicale; 10,05 La Radio per le scuole; 10,25 Le ore della musica; 11,30 Una voce per voi; 12,05 Contrappunto; 12,42 Punto e virgola; 13,15 Hit parade; 13,45 Musiche da film; 14 Trasmissioni regionali; 14,45 Zibaldone italiano; 15,45 Cocktail di successi; 16,30 Piacevole ascolto; 17,05 Per voi giovani; 18 e 55 L'approdo; 19,30 Luna-park; 20,15 Il convegno dei cinque; 21 Concerto; 22,05 Musica leggera dal Portogallo; 22,20 Poltronissima

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12 e 15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22, 24; ore 6 Svegliati e canta; 7,42 Buongiorno a tempo di musica; 8,30 Le nostre orchestre di musica leggera; 9,40 Intermezzo; 10 Fabiola; 10,17 Calco e ricalco; 10,40 Chiamate Roma 3131; 12,20 Trasmissioni regionali; 13 Tutto da ridere; 13,35 Ho l'ho incontrata a Rio; 14,45 Favolosa musicale; 15 e 03 Selezione discografica; 15 e 15 Il Giornale delle Scienze; 15,35 Canzoni napoletane; 16 Pomeriggio sinfonico; 16,35 Piccola enciclopedia musicale; 17,35 Casa e un cuore; 18 Aperitivo in musica; 19 Dischi oggi; 19 e 23 Sport; 20,01 Corrado terma postal; 21 Italia che lavora; 21,10 Carnet di notte; 22,10 Il Gambero; 22 e 40 Novità discografiche francesi; 23 Cronache del Mezzogiorno

TERZO

Ore 6,25 Ricordo di Anna Carfora; 9,30 Il Stamtz; 9,40 Lettere di Wolfgang Amadeus Mozart; 10 Concerto di apertura; 10,45 Le Sinfonie di Franz Joseph Haydn; 11,30 Dal Gotico al Barocco; 11,50 Musiche italiane d'oggi; 12,10 Tutti i Paesi alle Nazioni Unite; 12,35 Musiche di L. Spohr, M. de la Barre, N. Paganini; 13 Intermezzo; 13,55 Nuovi interpreti; 14,15 Il Novecento storico; 15,10 G. Tartini; 15,30 La corrispondenza; 17 Le opere degli altri; 17,20 Corso di lingua francese; 17,45 L. Boccherini; 18 Notizie del Terzo; 18 e 15 Quadrante economico; 18 e 30 Musica leggera; 18,45 Piccolo pianeta; 19,15 Concerto di ogni sera; 20,30 Il Pellicano; 21,35 G. Gabrieli; I. Stravinsky; 22 Il Giornale del Terzo; 22,30 Tribuna internazionale dei compositori.

VI SEGNALIAMO: «Il delitto» di August Strindberg (Terzo, ore 20,30). La trasmissione di questo dramma fa parte del ciclo curato da Luciano Codignola, l'opera è una delle più belle del teatro di questo secolo. Sotto la regia di Mario Missiroli recitano, tra gli altri, Franca Nuti, Carlo Cattaneo e Virgilio Gazzolo.

Oggi e domani i portalettere si astengono dal lavoro

Tre giorni senza posta Chiusi gli ambulatori

La consegna della corrispondenza verrà ripresa giovedì, dopo la festività di San Giuseppe - In sciopero a partire da stamane i medici comunali

Per quarantotto ore, oggi e domani cioè, i portalettere si asterranno dal lavoro. Sono in lotta da tempo contro lo orario spezzato ed hanno già effettuato due giornate intere di sciopero. Poi, nei giorni successivi, hanno rispettato in pieno i «tempi» stabiliti dall'Amministrazione con la conseguenza che solo il quaranta per cento della corrispondenza viene consegnata ogni giorno. Il caos aumenterà ancora, visto che, finito lo sciopero, mercoledì sarà giorno festivo: solo giovedì potremo riavere la posta.

Le colpe ricadono tutte sull'Amministrazione postale, assolutamente intransigente verso le richieste dei lavoratori: il sottosegretario D'Arezzo si è addirittura rifiutato di aprire una trattativa. In realtà, l'Amministrazione va non solo contro gli interessi dei cittadini ma anche contro i suoi stessi interessi: in un ufficio di Roma, quello di piazza Bologna, è in vigore già da sei anni l'orario unico di lavoro e i risultati sono stati soddisfacenti sia per gli utenti che per i lavoratori.

I portalettere sono costretti dall'orario spezzato a turni terribili: dovrebbero lavorare otto ore (dalle 7 alle 11 e dalle 16 alle 20) ma in realtà passano tutta la giornata fuori casa, negli uffici. Se piove, per esempio, non hanno nemmeno il tempo e la possibilità di asciugarsi, o di cambiarsi: tra l'altro l'Amministrazione passa loro solo una divisa. Alla lotta è stata sempre compatta la partecipazione dei lavoratori.

MEDICI COMUNALI — Da oggi, per dieci giorni, sciopereranno i medici liberi professionisti del Comune.

Avevano già effettuato 23 giorni di lotta, sospesi quando il sindaco e l'assessore Cabras avevano promesso che, entro il 15, entro sabato scorso cioè, sarebbe stata presentata una delibera che accoglieva le rivendicazioni dei sanitari. Le promesse invece non sono state rispettate. I medici, che sono pagati solo per i giorni effettivi di presenza, chiedono l'aumento del compenso, almeno 25 giornate pagate al mese, dieci mesi lavorativi annui (di cui, uno di ferie pagate), l'assistenza mutualistica, la pensione.

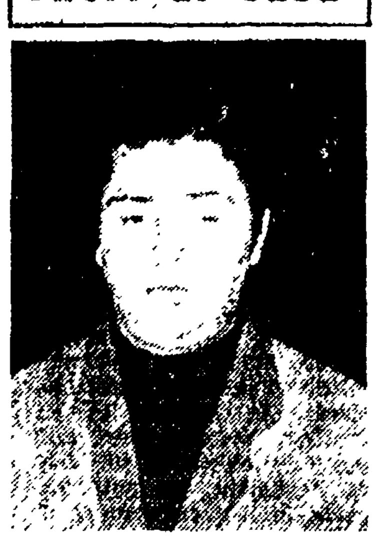
DE AGOSTINI — I dipendenti della tipografia romana dell'Istituto Geografico De Agostini, minacciata di smobilitazione, hanno avuto un incontro con l'Associazione dei grafici, incaricata dalla direzione di Novara. Durante tale incontro si era pressochè concluso un accordo, secondo cui lo stabilimento sarebbe rimasto in funzione e sarebbero stati licenziati soltanto quattro o cinque dipendenti. Poche ore più tardi, però, nel corso di un colloquio telefonico, i dirigenti hanno fatto marcia indietro. Per domani, martedì, l'Ufficio provinciale del lavoro ha convocato un incontro tra le parti.

COMUNALI — L'assemblea dei dirigenti amministrativi del Comune ha deciso di proseguire lo stato di agitazione e di effettuare da oggi uno sciopero di sei giorni. I funzionari direttivi chiedono già da tempo lo sblocco della stasi ultradecennale di concorsi ed inquadramenti.

«ELIOS FILM» — I dipendenti dello stabilimento cinematografico «Elios Film» hanno effettuato una seconda giornata di sciopero: alla lotta, indetta dalla FILS per il rispetto del contratto di lavoro e delle leggi di tutela dei lavoratori, hanno aderito tutti i tecnici e le maestranze dei teatri di posa.

La FILS ha inviato un telegramma al Ministero del Turismo e dello Spettacolo nel quale, tra l'altro, viene sollevata la questione dell'incompatibilità della nomina del padrone della «Elios» a membro della Commissione centrale per la cinematografia che rappresenta, nella commissione stessa, i lavoratori per conto dell'UNAC. Se tale stato di cose dovesse continuare, afferma il telegramma, la FILS si troverà costretta a ritirare i propri rappresentanti dalle commissioni.

Tredici ore al giorno fuori di casa



LOFFREDO DI LORETO — Lavoro a Roma centro, cioè, nell'ufficio di San Silvestro. Abito a Torre Spaccata e, credetemi, passo almeno tredici ore al giorno fuori di casa. L'orario inizia alle 7 ma io, data la lontananza tra casa e l'ufficio, sono costretto ad alzarmi alle 5. Esco alle 6, quando i miei quattro figli dormono a n c o r a: prendo due autobus (sui quali non vale la tessera di portalettere e quindi sono costretto a pagare) e sono al lavoro.

Mi fanno fare tre distribuzioni: di prima mattina, alle 10,30 (quando manca mezz'ora, cioè, per la fine del primo turno), alle 16. E' chiaro che finisco il secondo giro solo alle 12-12,30, ben oltre l'orario normale: non ce la faccio quasi mai a tornare a casa a mangiare un boccone. Mangio una pagnottella vicino all'ufficio e torno dentro. A casa ritorno verso le 21, quando i miei figli stanno per andare a letto: non li vedo mai, praticamente. Solo la domenica posso stare qualche ora con loro. L'orario unico è diventato una necessità assoluta.

Con il nuovo orario posso studiare

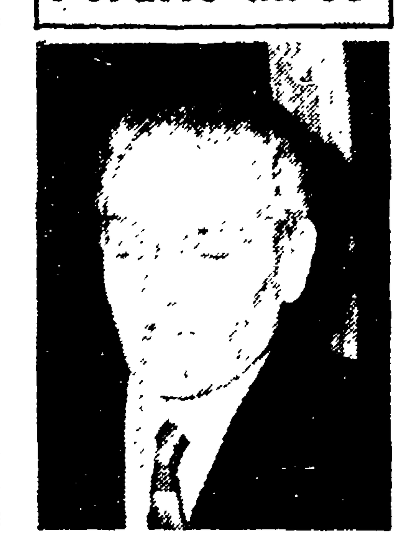
ANTONIO SCARFONE — *Io lavoro a Roma-Nomentano, nell'ufficio, cioè, di piazza Bologna. Da noi non si fa l'orario spezzato: da sei anni, ormai, con piena soddisfazione dei lavoratori e dell'utenza. Siamo un centinaio e facciamo due turni: uno dalle 7 alle 15, l'altro dalle 15 alle 23.*

Per esempio, io oggi faccio il primo turno, finisco alle 15 e vado a casa. Sto con i miei (ho moglie e due figli) sino alle 15 del giorno dopo, quando debbo riprendere servizio.

Adesso la mia vita è davvero cambiata: ho tempo libero, posso seguire i ragazzini, posso pensare a studiare. Sono riuscito anche a prendere un diploma di ragioniere: con l'orario spezzato non ci sarei mai riuscito, non avrei avuto il tempo necessario per studiare.

Con quell'orario, il mio lavoro era estenuante: faccio la «campagna», il che significa anche quindici chilometri di «giro». Prima dovevo farne trenta al giorno: una cosa terribile. Adesso il «giro» è duro lo stesso, ma certo più sopportabile.

Migliorato il servizio con l'orario unico



GUGLIELMO PIEROZZI — Anch'io lavoro nell'ufficio postale di piazza Bologna: sono uno dei pochissimi portalettere romani che già usufruiscono dell'orario unico. Prima era durissima la mia vita: abitavo (e abito ancora) al Laurentino, all'altro capo della città e ogni giorno passavo almeno dodici ore fuori di casa: in ufficio, sui mezzi pubblici, spesso nelle trattoriole di piazza Bologna quando non ce la facevo ad andare a casa, a mangiare.

Ora, con l'orario unico, è tutto cambiato: in meglio, naturalmente. Esco da casa alle 6, sto in ufficio, alle 7 faccio il «giro» (per me, centrale, cioè nelle immediate vicinanze di piazza Bologna), rientro in ufficio alle 12, preparo le stampe e alle 15 sono libero. Ho ventiquattro ore da passare in famiglia: in ufficio, torno solo l'indomani alle 15. E, credete, il servizio è molto migliorato: con il lavoro continuo senza interruzioni, non esiste più giacenza, da noi. Tutta la posta viene «lavorata» e consegnata lo stesso giorno dell'arrivo.

Come i familiari hanno appreso la notizia della scomparsa del giocatore

«Ho capito, ditemi la verità!» ha detto la moglie di Taccola

E' stato l'ing. Viola a dover portare la triste notizia nell'appartamento di via Artale, al Trionfale - Lascia due figli in tenera età

Sono rimasti per ore, al portone del palazzo, incapaci di salire in casa Taccola, di dare la terribile notizia alla moglie dello sfortunato calciatore, i dirigenti della Roma. Giacomo Losi, che di Taccola era il migliore amico, decine di fotografi e di cronisti. La triste notizia era arrivata prestissimo a Roma, nemmeno un quarto d'ora dopo la morte del giovane atleta, attraverso un'agenzia di stampa e subito in molti avevano raggiunto via Vito Artale, al Trionfale, dove al numero 6, in un appartamento al primo piano, abitava Giuliano Taccola. Solo la moglie di Losi, la signora Luciana, era salita, per tenere compagnia a Marzia Taccola: poi era arrivato anche l'ex medico sociale giallorosso, il dottor De Martino, ed anche lui era salito con una scusa. Aveva visitato sabato sera il figlio minore del calciatore, Gianluca di 4 anni: allora la signora Taccola, che gli aveva aperto la porta ed era rimasta sorpresa vedendolo, aveva detto di voler controllare il piccino.

Solo alle 20, l'ingegner Dino Viola consigliere accompagnatore della società, era entrato nell'appartamento. In strada si era formata una piccola folla di tifosi, non c'era più tempo da perdere. «Suo marito si è sentito male, è molto grave: è rimasto a Cagliari, ricoverato in ospedale», ha detto alla donna che, però, non gli ha creduto. Spaventata, ha capito che la visita del dottor De Martino non era casuale: lo ha anche detto all'ingegner Viola, ma questi ha risposto che lui non sapeva altro, che di lì a poco sarebbe giunto il presidente della società, Marchini. «Ho capito tutto, ditemi la verità!...», ha allora ribattuto Marzia Taccola.

Il presidente Marchini è giunto poco dopo ed è salito con il consigliere Anzalone e Radaelli, dell'ufficio stampa della Società. Allora Marzia Taccola ha capito definitivamente, è stata immediatamente confortata dalla moglie di Giacomo Losi, soccorsa dal dottor De Martino. La povera signora, madre di due piccini (Gianluca e Giuliana, di 5 anni), 22 anni, soffre da tempo di un forte esaurimento nervoso.

Giuliano Taccola, uno dei giocatori più popolari della Roma attuale, era molto noto e stimato, nella sua zona. Era di casa, con Capello e Ferrari, altri due calciatori giallorossi, nel bar Ambrosiano di via delle Medaglie d'Oro: attaccatissimo alla famiglia, molto serio nella vita privata, amava di tanto in tanto far quattro chiacchiere con gli amici in quel locale. «Ogni volta che segnava un goal, comprava due bottiglie che portava a casa, per festeggiare — racconta adesso il barista, Arturo Galeani —. Lo scorso campionato aveva fatto dieci reti ed aveva acquistato appunto venti bottiglie...»

Si era sentito male in gennaio, Taccola, e il 5 febbraio era stato operato alle tonsille: sembrava guarito e il 2 marzo era rientrato in squadra contro la Sampdoria. Ma era apparso come privo di energie ed era stato sostituito quasi subito. Da allora non si era mai ripreso del tutto: lunedì e martedì scorso si era allenato, ma subito dopo aveva accusato di nuovo malesseri. Giovedì stava meglio e venerdì era partito con la squadra per Cagliari: sapeva comunque che non avrebbe giocato, che avrebbe aiuto la funzione del «tredicesimo».

Quattro sardi disoccupati

In compagnia degli angeli di San Pietro

Uno di essi è alla sua nona «scalata»

Evelino Loi, l'ex bersagliere sardo, ha compiuto ieri mattina la sua nona scalata per richiamare l'attenzione delle autorità sulle sue condizioni di disoccupato. Questa volta, in compagnia di tre corregionali, è salito sulla facciata di S. Pietro e si è rannicchiato tra le gambe di uno dei giganteschi angeli che reggono l'orologio di sinistra.

La scalata è avvenuta alle 11 e per tutta la giornata sono rimasti a cinquanta metri d'altezza cercando di attirare l'attenzione gesticolando e, a notte, accendendo rudimentali torce fatte di giornali.

Un quarto giovane sardo che aveva partecipato all'impresa è stato fermato dai gendarmi pontifici proprio mentre stava per scavalcare la balaustra e prendere posto anch'egli tra le gambe dell'angelo. Fermato, è stato poi consegnato alla polizia italiana e identificato per Francesco Sassu, di 20 anni da Bonorva.

In serata la polizia ha deciso di lasciarli al loro posto e se ne è andata. Sono rimasti sul posto invece i vigili del fuoco.

Un giovane militare di 21 anni

Si uccide in caserma ingerendo barbiturici

Ricoverato al Celio è stato successivamente trasportato al Policlinico dove è giunto cadavere -

Un militare si è ucciso in caserma ingerendo numerose pasticche di barbiturici. E' spirato sull'ambulanza che, dal Celio, lo stava trasportando al Policlinico. Si chiamava Giancarlo Tranquillini ed aveva 21 anni: non sono ancora noti i motivi che lo hanno spinto alla tragica decisione.

Il giovane prestava servizio di leva presso l'VIII ORME (Officine Riparazione Macchine Esercito) in via Guido Reni 6: a quel che si è appreso, ha ingoiato le pastiglie nella tarda mattinata o nel primo pomeriggio di ieri. Soccorso, è stato trasportato all'ospedale militare del Celio, dove è [illegible] i sanitari si sono resi conto di poter far poco, con le loro attrezzature, per salvarlo.

Allora Giancarlo Tranquillini è stato adagiato su un'ambulanza militare che, condotta dall'autiere Cesare Pedesi, si è diretta a tutta velocità verso il Policlinico. Vana è stata la corsa: il giovane è arrivato già cadavere all'ospedale. Ora sono in corso indagini da parte dei carabinieri.

Rubano in casa di Stanley Baker

Un altro attore vittima dei ladri

Un altro colpo della «banda degli attori». Questa volta la vittima è Stanley Baker, l'attore inglese che ultimamente ha interpretato la parte del medico nel film «La ragazza con la pistola» di Monicelli. I ladri sono penetrati nella sua villa al quarto miglio ed hanno asportato preziosi, pellicce ed oggetti vari, arrecandovi un danno di più di dieci milioni di lire. La scoperta è stata fatta ieri pomeriggio verso le 15 da un guardiano di Villa Olivo. Ha notato che, in assenza dell'attore, una delle porte finestre era stata forzata. Egli è entrato ed ha trovato tutta la casa messa a soqquadro. Si è subito accorto che dalle pareti mancavano alcuni dei trofei collezionati dall'attore durante la sua lunga carriera. Come in precedenti occasioni, l'interesse dei ladri si è soffermato sulle statuine d'oro, le medaglie e altri oggetti di valore ricevuti dall'attore durante le mostre internazionali del cinema. Tra gli altri oggetti che i ladri hanno portato via dalla casa, vi sono foto dell'attore che lo ritraggono mentre riceve i premi e insieme a colleghi.

Stanley Baker è nato a Ferndale nel Glamorganshire in Inghilterra, 41 anni fa, e ha svolto prevalentemente la sua attività in Inghilterra e negli Stati Uniti, girando film come «I cannoni di Navarone». Recentemente si era trasferito a Roma, dove aveva acquistato la villa al Quarto Miglio.

Alle ore 18

Assemblea segretari di sezione

Stasera alle ore 18 i segretari di sezione della città e della provincia sono convocati in Federazione per una riunione dedicata all'iniziativa del Partito a Roma sullo «Statuto dei diritti operai».

Introdurrà il compagno Mario Pochetti, della Segreteria della Federazione.

il partito

ASSEMBLEA DEI CONSIGLIERI DI CIRCOSCRIZIONE COMUNISTI. — E' convocata assieme al gruppo consiliare comunista questa sera alle ore 18,30 in Federazione.

COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO. — E' convocata domani alle ore 18,30 in Federazione.

ZONA TIVOLI SABINA. — A Tivoli giovedì 20, ore 18, riunione comitato zona.

DIRETTIVI. — Campagnano 19 C.D. e gruppo consiliare: Vetere, Ranalli, Ricci; PPTT (via La Spezia) 18,30.

ASSEMBLEE. — Monte Verde Nuovo, 20,30, Petroselli; Santa Maria delle Mole, 18, Rapo; Quarticciolo, 18, Marroni; Nomentano, 20,30, Moretti; Iniziativa Contadini: ore 18, in Federazione.

Così i negozi per S. Giuseppe

In occasione della festività di San Giuseppe, i negozi e i mercati rionali di Roma e dei centri dell'agro romano (Ostia Lido, Fiumicino, Fregene, Maccarese, Passo Scuro), sono autorizzati ad effettuare il seguente orario.

MARTEDI' 18 marzo: i soli negozi del settore alimentare protrarranno la chiusura serale alle ore 20,30 mentre i mercati rionali coperti e scoperti, gli ambulanti e i posti fissi effettueranno l'apertura ininterrotta fino alle ore 20,30.

MERCOLEDI' 19 marzo: i negozi alimentari, negozi per la vendita di prodotti ortofrutticoli, negozi e spacci di carni fresche e congelate, mercati rionali coperti e scoperti, ambulanti e posti fissi e negozi del settore abbigliamento, arredamento e merci varie, chiusura per l'intera giornata. Fiorai: apertura fino alle ore 13,30.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi e lunedì 17 marzo (76-289). Onomastico: Patrizio.

Mostre

Alla galleria d'arte «La tavolozza», in piazza Accademia di San Luca 75 prosegue, fino al 21 marzo, la mostra personale del pittore Roberto Rancati.

Il pittore Fabio Campanozzi inaugurerà la sua personale giovedì 20 marzo, alle 18, presso la galleria «La fontanella», in via del Babuino 194.

Venerdì 21 marzo alle 19, Luciano Fabro esporrà alla galleria «La Salita», in via Gregoriana 5.

Proiezione

Il circolo culturale di San Saba e l'ARCI presenteranno domani alle ore 21 il cinegiornale n. 2 «Apollon: una fabbrica in lotta». Alla proiezione saranno presenti gli operai dell'Apollon, Gregoretti e la «équipe» che ha collaborato con il regista. Seguirà un dibattito. La sede del circolo è in viale Giotto 16.

Concerti

AUDITORIO DEL GONFALONE
Oggi e domani alle 21,30 concerto dell'organista Luigi Celeghin. Musiche dei secoli XVI, XVII, XVIII

CORO POLIFONICO VALLICELLIANO
Stagione concertistica dal 23 marzo al 26 ottobre concerti ogni domenica alle 21

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI
Domani alle 21,15 Teatro Eliseo concerto del chitarrista Alirio Diaz. In programma musiche di Ponce, Roncalli, Sor Turina, Torroba, Lauro

Teatri

ALLA RINGHIERA (Via de' Riari, n. 81 - Tel. 65 68.711)
Alle 21,45 Daisy Lumini e Beppe Chierici presentano il recital di canzoni **Daisy come folklore e Beppe come Brassens**

ALL'ARTE CLUB
Domani alle 21 I Folli presentano **I dialoghi dei morti vivi** di Nino De Tollis, con R. Alegiani, A. Bon, M. Faggi, M. Monti, A. Perlini, R. Rapisardi. Regia dell'autore. Secondo mese di successo

BEAT 72
(Via G. Belli - Piazza Cavour) Alle 21,45 Internationale Workschop Theatre presenta **Populorum regression**

CAB 37
Alle 22,30 Fiorenzo Fiorentini presenta **Che ne pensate del '69?**, cabaret chantant con L. Banfi, M. L. Serena, D. Gallotti e Luciano Fineschi

DELLA SALETTA
Domani alle 17,15 Associazione Cultura e Teatro presenta l'opera dei burattini di Maria Signorelli in **La casa di Mignolina** di M. Signorelli, dalla fiaba di Andersen (piazza Madonna della Salute)

DELLE ARTI
Alle 21,15 familiare con Peppino De Filippo in **Come il figlio don Ferdinando Ruoppolo** di Peppino De Filippo. Prima rappresentazione in Italia

DELLE MUSE
Alle 21,30 **L'amore e la guerra** spettacolo recitato e cantato da Milly e Achille Millo, diretto da Filippo Crivelli

DE' SERVI
Alle 21,15 Compagnia diretta da Franco Ambroglini terzo mese di successo di **Roma che non abbozza** di Claudio Oldani. Regia di F. Ambroglini

ELISEO
Alle 21 familiare la novità **Il prezzo** di Arthur Miller, con R. Vallone, M. Scaccia, F. De Ceresa, M. Belli. Regia di R. Vallone

FILMSTUDIO 70 (Via Orti d'Alibert 1 C)
Alle 18,20 e 22,30 seconda rassegna del cinema indipendente italiano con il film di Turi, Pier Francesco Ferrero, **Borkhage Maeder**

FOLK STUDIO (Via Garibaldi 56)
Domani alle 22 **Jazz a Roma** con T. Torquati all'organo Hammond e il suo trio

IL CORDINO
Alle 22,30 **I babbiferi** di Amendola e Corbucci con E. Guarini, M. Ferretto, I. Modugno, G. D'Angelo, A. Rally. Regia di M. Barletta

LA FEDE
Alle 21,30 il Gruppo Space Re (V) Action presenta **Ventisei opinioni su Marcel Duchamp** di John Cage. Novità assoluta per l'Italia

LA LOBBIA (Via Alpi Apuane - Tel. 89 00 [illegible])
Alle 21,15 la Compagnia Teatro d'Arte di Roma presenta **Recita sacra di San Francesco** di Jacopone da Todi. Regia di G. Maestà

PANTHEON MARIONETTE DI MARIA ACCETTELLA (Via Beato Angelico 32)
Giovedì alle 16,45 **Cappuccetto rosso**, fiaba musicale di Icaro e Bruno Accettella

PARIOLI
Riposo

PUFF
Riposo

schermi e ribalte

QUIRINO
Dal 23 il «Gruppo Teatro e Azione» diretto da Giorgio Strehler presenta **Cantata di un mostro lusitano**, lavoro di teatro con musiche di Peter Weiss. Traduzione di Giorgio Strehler

RIDOTTO ELISEO
Alle 21,15 familiare I Ruspanti presentano tre atti unici **Goffredo e l'angelo** di G. Gigliozzi, **Opere di bene** di G. Gazzetti e **Il sistema del dottor Muravin** di S. Gigli. Regia di S. Gigli

ROSSINI
Domani alle 21,15 Teatro Stabile di Checco e Anita Durante, Leila Ducci con **Il marito di mia moglie**, grande successo comico di G. Genzato. Regia di C. Durante

SATIRI
Domani alle 21,30 ultima settimana Compagnia Di Martire - Fiorito - Lazzareschi - Manzella - Piergentili - Stella in **La stanza dei bottoni**, commedia in due tempi di Alfredo M. Tucci. Regia dell'autore

SISTINA
Alle 21,30 Lusillo e il suo teatro di danza spagnola

TORDINONA (Via Acquasparta 16 - Tel. 65 24 98)
Domani alle 21,15 prima Gruppo Teatro diretto da M. Moretti presenta **Santa Maria dei battuti** di B. Boggio e F. Cuomo. Regia di M. Boggio

VALLE
Mercoledì alle 21,15 prima Teatro Stabile di Trieste presenta **Ivanov** di A. Cecov

Varietà

AMBRA JOVINELLI (T. 731 33 06)
Uccidete Johnny Ringo, con B. Halsey A ◆ e Rivista Nino Terzo

VOLTURNO (Tel. 47 45 57)
Uccidete Johnny Ringo, con B. Halsey A ◆ e Rivista Vici De Rol

Cinema

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 35 21 53)
Brucia ragazzo brucia, con F. Prevost (V.M. 18) S ◆

ALFIERI (Tel. 29 02 51)
Commando suicida, con A. Ray DR ◆

AMERICA (Tel. 58 61 68)
La fratellanza, con K. Douglas (V.M. 14) DR ◆

ANTARES (Tel. 89 09 47)
Helga e Michael (V.M. 18) DO ◆

APPIO (Tel. 77 96 38)
La prima volta di Jennifer, con J. Woodward (V.M. 14) DR ◆◆

ARCHIMEDE (Tel. 87 55 67)
Bullit, Ediz. originale

ARISTON (Tel. 35 32 30)
La chamade, con C. Deneuve S ◆◆

ARLECCHINO (Tel. 35 86 54)
Orgasmo, con C. Baker (V.M. 18) DR ◆

ATLANTIC (Tel. 76 10 56)
La signora nel cemento, con F. Sinatra (V.M. 14) G ◆

AVANA (Tel. 51 15 105)
I bastardi, con G. Gemma (V.M. 18) G ◆

AVENTINO (Tel. 57 21 37)
Barbarella, con J. Fonda (V.M. 14) A ◆

BALDUINA (Tel. 34 75 92)
La battaglia di El Alamein, con F. Stafford DR ◆

FILMSTUDIO 70
VIA DEGLI ORTI D'ALIBERT 1 C (Via Lungara) - Telefono 650 464
ORE 18 - 20 - 22,30
SECONDA RASSEGNA DEL CINEMA UNDERGROUND
(Cooperativa Cinema Indipendente)
Nuovi films di
TURI - PIERFRANCESCO FERRERO - BRACKHAGE MEADER

BARBERINI (Tel. 47.17.07)
Colpo di Stato, di L. Salce SA ◆

BOLOGNA (Tel. 42.67.00)
Mayerling, con O. Sharif DR ◆

BRANCACCIO (Tel. 73 52.55)
Scacco internazionale, con T. Hunter G ◆

CAPITOL (Tel. 39.32.80)
Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?, con A. Sordi C ◆

CAPRANICA (Tel. 67.24.65)
Lo strangolatore di Boston, con T. Curtis

CAPRANICHETTA (Tel. 67.24.65)
La matriarca, con C. Spaak (V.M. 18) SA ◆

CINESTAR (Tel. 78.92.42)
Il medico della mutua, con A. Sordi SA ◆

COLA DI RIENZO (Tel. 35.05.84)
Barbarella, con J. Fonda (V.M. 14) A ◆

CORSO (Tel. 67 91 691)
Bullit, con S. McQueen G ◆

DUE ALLORI (Tel. 27.32.07)
Barbarella, con J. Fonda (V.M. 14) A ◆

EDEN (Tel. 38 01.88)
Il medico della mutua, con A. Sordi SA ◆◆

EMBASSY (Tel. 87 02 45)
Therese and Isabelle, con E. Persson (V.M. 18) S ◆

EMPIRE (Tel. 85 56 22)
Pendulum, con G. Peppard G ◆

EURCINE (Piazza Italia, 6 - EUR - Tel. 59.10 986)
Lo strangolatore di Boston, con T. Curtis (V.M. 14) G ◆◆

EUROPA (Tel. 86.57.36)
Fräulein Doktor, con S. Kendall DR ◆◆

FIAMMA (Tel. 47.11.00)
Funny girl, con B. Streisand M ◆◆

FIAMMETTA (Tel. 47 04 64)
The legend of Lylah Clare

GALLERIA (Tel. 67 32 67)
Commando suicida, con A. Ray DR ◆

GARDEN (Tel. 58 23 48)
Barbarella, con J. Fonda (V.M. 14) A ◆

GIARDINO (Tel. 89 49 46)
Poor Cow, con C. White (V.M. 18) S ◆◆

GOLDEN (Tel. 75 50 02)
La notte dell'agguato, con G. Peck DR ◆

HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello)
Diamanti a colazione, con M. Mastroianni C ◆

IMPERIALCINE NUM. 1 (Telefono 686 745)
Interludio, con O. Werner S ◆◆

IMPERIALCINE NUM. 2 (Telefono 674 651)
Nerosubianco, con A. Sanders (V.M. 18) S ◆◆

MAESTOSO (Tel. 78 60 86)
Barbarella, con J. Fonda (V.M. 14) A ◆

MAJESTIC (Tel. 67 49 08)
Un corpo caldo per l'inferno, con J. Valmont (V.M. 18) A ◆

MAZZINI (Tel. 35 19 42)
Mayerling, con O. Sharif DR ◆

METRO DRIVE IN (T. 60 90 243)
Base artica zebra, con R. Hudson A ◆

METROPOLITAN (Tel. 68 94 001)
Dove osano le aquile, con R. Burton (V.M. 14) A ◆

MIGNON (Tel. 86 94 93)
Galileo, con C. Cusack DR ◆◆

MODERNO (Tel. 46 02 85)
Le false vergini, con V. Pr[illegible] (V.M. 18) DR ◆

MODERNO SALETTA (T. 46 02 85)
Les biches, con S. Audran (V.M. 18) DR ◆

MONDIAL (Tel. 83 42 76)
La prima volta di Jennifer, con J. Woodward (V.M. 14) DR ◆◆

NEW YORK (Tel. 78 02 71)
La fratellanza, con K. Douglas (V.M. 14) DR ◆

OLIMPICO (Tel. 30 26 35)
La rivoluzione sessuale, con R. Cucciolla (V.M. 18) DR ◆

PALAZZO (Tel. 49 56 631)
La fratellanza, con K. Douglas (V.M. 14) DR ◆

PARIS (Tel. 75 43 68)
L'alibi, con V. Gassman SA ◆

PASQUINO (Tel. 50 36 22)
Quarto potere, con O. Welles DR ◆◆◆◆

PLAZA (Tel. 68.11.93)
Un giorno di prima mattina, con J. Andrews M ◆

QUATTRO FONTANE (T. 48.01.19)
Le Salamandre, con B. Cunningham (V.M. 18) DR ◆

QUIRINALE (Tel. 46.26.53)
La monaca di Monza, con A. Heywood (V.M. 18) DR ◆

QUIRINETTA (Tel. 67.90.012)
Je t'aime je t'aime, con C. Rich DR ◆◆◆

RADIO CITY (Tel. 46.41.03)
Il libro della giungla DA ◆

REALE (Tel. 58.03.24)
Serafino, con A. Celentano (V.M. 14) SA ◆

REX (Tel. 86.41.65)
Il re del doppio gioco, con J. Coburn A ◆

RITZ (Tel. 83.74.81)
Serafino, con A. Celentano (V.M. 14) SA ◆

RIVOLI (Tel. 46.08.83)
Uno sporco imbroglio, con M. York (V.M. 14) G ◆

ROUGE ET NOIR (Tel. 86.43 05)
La fratellanza, con K. Douglas (V.M. 14) DR ◆

ROXY (Tel. 87 05 04)
Diario di una schizofrenica, con G. D'Orsay DR ◆◆

ROYAL (Tel. 77.05.49)
2001 odissea nello spazio, con K. Dullea A ◆◆◆◆

SAVOIA (Tel. 86.11.59)
C'era una volta il West, con C. Cardinale A ◆

SMERALDO (Tel. 35.15.81)
La signora nel cemento, con F. Sinatra (V.M. 14) G ◆

SUPERCINEMA (Tel. 48.54.98)
Bullit, con S. McQueen G ◆

TIFFANY (Via A. De Pretis)
La via lattea, di L. Buñuel DR ◆◆◆◆

TREVI (Tel. 68 96.19)
Teorema, con T. Stamp (V.M. 18) DR ◆◆◆

TRIOMPHE (Tel. 83.80 003)
Cuore di mamma, con C. Gravina (V.M. 18) DR ◆◆◆

UNIVERSAL
Boirges operazione Gestapo, con H. Kruger DR ◆

VIGNA CLARA (Tel. 32 03 59)
Rosemary's Baby, con M. Farrow (V.M. 14) DR ◆◆

SECONDE VISIONI

ACILIA: Vendo cara la pelle, con M. Marsciale A ◆
ADRIACINE: Il segreto degli Incas, con C. Heston A ◆
AFRICA: La pecora nera, con V. Gassman SA ◆
AIRONE: Les biches, con S. Audran (V.M. 18) DR ◆
ALASKA: L'ereditiera di Singapore, con H. Mills (V.M. 14) S ◆◆
ALBA: Custer il ribelle, con W. Mausider A ◆
ALCE: Un treno per Durango
ALCYONE: La strana coppia, con J. Lemmon SA ◆◆
AMBASCIATORI: I 2 deputati, con Franchi e Ingrassia C ◆
AMBRA JOVINELLI: Uccidete Johnny Ringo, con B. Halsey A ◆ Rivista
ANIENE: Le voci bianche, con S. Milo (V.M. 18 anni) SA ◆◆
APOLLO: Ammazzali tutti e torna solo, con C. Connors A ◆
AQUILA: L'uomo dalla cravatta di cuoio, con C. Eastwood (V.M. 14 anni) G ◆
ARALDO: La strana coppia, con J. Lemmon SA ◆◆
ARGO: I 2 deputati, con Franchi e Ingrassia C ◆
ARIEL: Romeo e Giulietta, con O. Hussey DR ◆◆
ASTOR: Un tranquillo posto di campagna, con F. Nero (V.M. 18) DR ◆◆◆
AUGUSTUS: Le voci bianche, con S. Milo (V.M. 18) SA ◆◆
AURELIO: Il sudario della mummia, con F. Sears [illegible]
AUREO: Il medico della mutua, con A. Sordi SA ◆
AURORA: Assalto finale, con G. Ford A ◆
AUSONIA: La battaglia di El Alamein, con F. Stafford DR ◆
AVORIO: Sissignore, con U. Tognazzi SA ◆◆
BELSITO: Barbarella, con J. Fonda (V.M. 14) A ◆
BOITO: C'è un uomo nel letto di mamma, con D. Day S ◆
BRASIL: Sissignore, con U. Tognazzi SA ◆◆
BRISTOL: I 2 deputati, con Franchi e Ingrassia C ◆
BROADWAY: Zum zum zum, con I. Tony S ◆
CALIFORNIA: Mayerling, con O. Sharif DR ◆
CASSIO: Oggi a me domani a te, con M. Ford A ◆
CASTELLO: La lunga notte di Tombstone, con T. Milian (V.M. 14) A ◆
CLODIO: Non aspettare Django, spara
CRISTALLO: Rose rosse per il führer, con A. M. Pierangeli A ◆
CORALLO: Quel povero diavolo
DEL VASCELLO: Mayerling, con O. Sharif DR ◆
DIAMANTE: I 2 deputati, con Franchi e Ingrassia C ◆
DIANA: I bastardi, con G. Gemma (V.M. 18) G ◆
DORIA: C'è un uomo nel letto di mamma, con D. Day S ◆
EDELWEISS: Non si maltrattano così le signore, con R. Steiger G ◆◆
ESPERIA: Il medico della mutua, con A. Sordi SA ◆
ESPERO: 5 per l'inferno, con J. Garko A ◆
FARNESE: Via col vento, con C. Gable DR ◆
FOGLIANO: I 4 dell'Ave Maria, con E. Wallach A ◆
GIULIO CESARE: Che cosa hai fatto quando siamo rimasti al buio?, con D. Day S ◆
HARLEM: riposo
HOLLYWOOD: Base artica Zebra, con R. Hudson A ◆
IMPERO: 5 per l'inferno, con J. Garko A ◆
INDUNO: Base artica Zebra, con R. Hudson A ◆
JOLLY: La strana coppia, con J. Lemmon SA ◆◆
JONIO: I 2 deputati, con Franchi e Ingrassia C ◆
LEBLON: Anche nel West c'era una volta Dio, con G. Roland A ◆
LUXOR: Mayerling, con O. Sharif DR ◆
MASSIMO: Poor cow, con C. White (V.M. 18) S ◆◆
NEVADA: I nipoti di Zorro, con Franchi e Ingrassia C ◆
NIAGARA: Dio li crea, io li ammazzo, con D. Reed A ◆
NUOVO: Poor cow, con C. White (V.M. 18) S ◆◆
NUOVO OLIMPIA: L'estate, con E. M. Salerno (V.M. 18) DR ◆◆
PALLADIUM: Il caso Thomas Crown, con S. Mc Queen SA ◆
PLANETARIO: Come rubare un milione di dollari e vivere felici con A. Hepburn SA ◆◆
PRENESTE: La strana coppia, con J. Lemmon SA ◆◆
PRIMA PORTA: 2 sporche carogne, con A. Delon G ◆
PRINCIPE: I bastardi, con G. Gemma (V.M. 18) G ◆
RENO: 2 once di piombo
RIALTO: Lunedì del Rialto: Scusi, facciamo l'amore?, con P. Clementi SA ◆◆
RUBINO: Lunedì del rubino: Sexy al neon (V.M. 18) DO ◆
SPLENDID: Il laureato, con A. Bancroft S ◆
TIRRENO: Le calde notti di lady Hamilton, con M. Mercier (V.M. 14) S ◆
TRIANON: Il più felice dei miliardari, con F. Mc Murray M ◆
TUSCOLO: Romeo e Giulietta, con O. Hussey DR ◆◆
ULISSE: 5 per l'inferno, con J. Garko A ◆
VERBANO: La battaglia di El Alamein, con F. Stafford DR ◆

TERZE VISIONI

COLOSSEO: Corri uomo corri, con T. Milian A ◆
DEI PICCOLI: riposo
DELLE MIMOSE: La pecora nera, con V. Gassman SA ◆◆
DELLE RONDINI: Sexy gang, con L. Veras (V.M. 18) DR ◆
ELDORADO: Sesso perduto con H. Kamse (V.M. 18) DR ◆◆
FARO: Straziami, ma di baci saziami, con N. Manfredi SA ◆◆
FOLGORE: La brigata del diavolo, con W. Holden A ◆
NOVOCINE: I 4 dell'Ave Maria, con E. Wallach A ◆
ODEON: I giovani lupi, con C. Hay S ◆
ORIENTE: Il lungo duello, con Y. Brynner A ◆◆
PLATINO: La brigata del diavolo, con W. Holden A ◆
PRIMAVERA: riposo
PUCCINI: Garo e li uccise ad uno ad uno, con E. Purdmon A ◆
REGILLA: riposo
SALA UMBERTO: I 4 dell'Ave Maria, con F. Wallach A ◆

Riduzioni AGIS

Adriano, Appio, Alce, Alcione, Antares, Ariston, Aventino, Boito, Bologna, Brancaccio, Capranica, Capranichetta, Cassio, Cola di Rienzo, Cristallo, Empire, Europa, Eurcine, Farnese, Fogliano, Galleria, Maestoso, Massimo, Mazzini, Mignon, Mondiale, Moderno, Moderno Saletta, Nuovo Olympia, Oriome, Paris, Pasquino, Planetario, Plaza, Prima Porta, Quirinale, Radio City, Ritz, Roma, Rouge et Noir, Savoia, Smeraldo, Trevi, Tuscolo, Vigna Clara.

TEATRI: le relative informazioni ai vari botteghini.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di natura nervosa, psichica, endocrine (neurastenia, deficienze sessuali). Consultazioni e cure rapide pre postmatrimoniali.

dott. Pietro Monaco

ROMA: Via del Viminale 38, int. 4 (Stazione Termini) ore 8-12 e 15-19, festivi: 10-11 - Tel. 47.11.10. (Non si curano veneree, pelle, ecc.)

SALE ATTESA SEPARATE

A. Com. Roma 16019 del 22-11-56.

Mentre Fiorentina e Milan conquistano un buon punto in difficili trasferte...

Il Cagliari fallisce l'aggancio

La Sampdoria raggiunta nel finale dalla Fiorentina (1-1)

Battara grandioso! I «viola» sudano 80' per piegarlo

Un'abile mossa tattica di Pesaola dischiude ai toscani il pareggio proprio quando i blucerchiati «sentivano» la clamorosa vittoria - Gol di Frustalupi e di Ferrante

SAMPDORIA-FIORENTINA — Il libero e «capellone» Ferrante segna il pareggio per i viola con un pallonetto di testa che sorprende, scavalcando, un Battara eccezionale.

MARCATORI: Frustalupi (S.) al 5' e Ferrante (F.) al 31' della ripresa.

SAMPDORIA: Battara; Sabadini, Colletta; Sabatini, Morini, Garbarini; Morelli, Vieri, Salvi, Morello, Frustalupi.

FIORENTINA: Superchi; Rogora, Mancin; Esposito, Ferrante, Brizi; Chiarugi, Merlo, Maraschi, De Sisti, Amarildo.

ARBITRO: De Marchi, di Pordenone.

NOTE: bella giornata di primavera, terreno buono ma leggermente scivoloso. Al 14' della ripresa Morelli accusava uno stiramento alla coscia destra e lasciava il campo rimpiazzato, nello stesso ruolo e con le stesse funzioni, da Novelli. Al 21', sempre della ripresa, Pesaola richiamava in panchina Esposito, retrocedeva Merlo a mediano e immetteva ad interno Rizzo. Ammoniti Sabadini, Amarildo e Colletta per falli di gioco, Garbarini per proteste. Calci d'angolo 8-3 per la Fiorentina. Spettatori 30.000 circa di cui 19.083 paganti per un incasso di 32.921.000 lire.

DALL'INVIATO

GENOVA, 16 marzo

La generosità e l'orgoglio di questa commovente Sampdoria, che ha fatto tanta tenerezza non sarebbero certo bastati senza il vecchio, formidabile Battara. Quel che ha fatto il portiere blucerchiato, protagonista indiscusso del match, ha semplicemente del miracoloso. Pesaola ha penato per ottanta minuti, prima di costringerlo a capitolare. E lui solo sa quanto deve aver sofferto.

Nè probabilmente vi sarebbe riuscito senza una mossa felice a tempo debito. Macinava gioco in forcing la «squa Fiorentina, ma era un forcing asmatico, per l'affanno della rete al passivo, farraginoso per le falle costantemente portate in mischia, prevedibile per la laboriosa, e necessariamente lenta, esecuzione di ogni manovra.

Così stando le cose non era difficile per i difensori blucerchiati, arroccati attorno a Morini e Garbarini e galvanizzati dall'insperato quanto clamoroso successo che andava, col passar dei minuti, delineandosi come sempre più probabile, chiudere gli spazi e controllare d'avicino ogni avversario, regolarmente anticipato al momento dell'esecuzione o fermato in tackle.

L'unico che sapesse di quando in quando liberare il destro per i tiri era Chiarugi, ma su quelli, regolarmente, si esaltava appunto l'imbattibile Battara.

Così, a binario unico e a tema fisso fino al 21' della ripresa, quando cioè il Petisso azzardava la sostituzione Esposito-Rizzo. Non si può certo dire che il giovane laterale avesse fino a quel momento demeritato, tutt'altro. Il suo gioco era stato scrupoloso, puntuale, costante ma, come dire, telefonato, scontato nel suo sviluppo, palla per di più al piede e incursioni prevedibili a chiedere il triangolo, ad aggiungere ressa dove già ce n'era.

Con Rizzo dentro, nel suo naturale ruolo d'interno, e Merlo di conseguenza portato in mediana, fu subito un'altra cosa: palle lunghe fiondate in area senza il dribbling perditempo o il trotticchiare cieco, e ritmo frenetico. Morini e Garbarini non bastarono più e gli altri, presi dall'orgasmo coi viola che ormai dilagavano, finirono col perdere un po' tutti la testa. Dieci minuti d'inferno, e Battara fu costretto alla resa. Restò comunque solo sulla barricata ed evitò il disastro, l'amaro della sconfitta cioè, dopo aver assaporato così a lungo il miele della vittoria.

Chiaro che la Fiorentina non sia uscita dal match granchè soddisfatta, ma altrettanto chiaro che la Sampdoria non ha rubato niente. A parte Battara, che tra i pali c'era appunto per parare il parabile, c'è tutto il primo tempo e discreta parte del secondo a legittimare il risultato.

Bernardini, pur assillato dall'obbligo di cercar comunque il punto, ha impostato e affrontato infatti il match a viso aperto, per niente intimorito dal nome e dalle qualità dell'avversario, tutt'altro che votato alla rinuncia aprioristica del gioco per il gioco. Era una decisione che comportava i suoi rischi, ma la Sampdoria ha voluto correrli.

Ha cercato insomma, questa Samp, di imporre la sua iniziativa, di tenere gli avversari nella loro meta campo, premendoli in continuità su tutto il fronte dell'attacco, non cedendo mai, per calcolo o per tirare al risparmio, le redini del match.

La Fiorentina doveva di conseguenza garantirsi la copertura per evitare di lasciarsi sorprendere. I difensori quindi stavano in zona e De Sisti, pur lucidissimo e mirabolante per mole di lavoro, fungeva praticamente da secondo battitore libero nella sua tre-quarti, limitando la rifinitura a qualche buon lancio che però Amarildo, nervoso e confusionario, e Maraschi in cattiva giornata non riuscivano a sfruttare.

Bravo Vieri, a questo punto, ma troppo solo. Avesse avuto al suo fianco il «vero» Frustalupi, certo più nerbo e più peso tecnico avrebbe avuto la manovra blucerchiata. E Salvi e Morelli sarebbero stati con più insistenza e maggior consistenza sollecitati. Così, col «capitano» ch'era soltanto la pallida ombra del giocatore generoso e raziocinante di un tempo, tutto finiva col risultare aleatorio e approssimativo. Che poi, subentrata a un certo punto una comprensibile stanchezza, e azzeccata Pesaola la sua mossa, il peso del match non poteva che cadere per intiero sulle spalle dell'ottimo Battara. Come dire, in modo sia pur sintetico, la storia dei 90'.

La Fiorentina tiene Rogora su Frustalupi e la Samp piazza Morello, finta ala, su Merlo. Secondo formazioni le marcature difensive, con Esposito — Vieri, Sabatini — De Sisti a centro campo.

Subito i blucerchiati a cercar gloria, ma i tiri di Salvi, il solo che azzardi, van tutti fuori. Si sveglia la Fiorentina, al 27', con un calcio piazzato di Merlo su cui Rogora irrompe con un attimo di ritardo.

Leggera, ma chiara, prevalenza della Samp che, al 33', va vicina al gol con una bella girata al volo del solito Salvi su cross di Morelli. Tenta anche Frustalupi, al 40', ma il tiro, da distante, è fiacco.

Si riprende, dopo il riposo, ed è subito un fuoco d'artificio: vola Battara a pugni chiusi su una violenta pallagol di Chiarugi al 4' e, subito dopo, come risposta, la Sampdoria va in gol. Morelli-Sabatini, cross da destra, respinta corta di Rogora, riprende Frustalupi che indugia un attimo, prende le misure e spara di destro, niente da fare per Superchi.

I viola, piccati, rispondono in pressing: un pallonetto di De Sisti alto di poco al 6' e due saette consecutive di Chiarugi al 10' cui Battara dice stupendamente di no prima con un tuffo a pugni chiusi e poi con un incredibile colpo di reni che lo porta da terra fin sotto la traversa, e il succo di tanto trepestare.

Al 21' però entra Rizzo e la musica subito cambia. Ancora grandissimo Battara al 28' su frecciata praticamente a colpo sicuro di De Sisti in mischia ma, al 34', deve pur capitolare, cross di De Sisti, testa di Ferrante ed è l'1-1.

Insiste la Fiorentina, ma il portiere blucerchiato non scende dalla barricata. Non mancano che una diecina di minuti. Per lui è il trionfale suggello a una partita portentosa.

Bruno Panzera

L'eroe della domenica

La Samp

Quella parte di me — ed è tanta — che è rimasta ancorata a Genova, tutto sommato non si rammarica nemmeno troppo al pensiero che la Sampdoria stava per battere la Fiorentina, ma poi ci ha ripensato. In questo campionato di calcio Genova sta rimontando antiche malevole definizioni: nei secoli si è parlato dei genovesi come di gente avara con i «dinae» — i soldi — e con i sentimenti, chiusi in se stessi ed in una città ostile all'estraneo; ma da quando è cominciato questo torneo di calcio le insinuazioni decadono: Genova è una città con le braccia spalancate, le squadre che vengono a giocare a Genova contro la Sampdoria si sentono a casa loro, giocano sempre col fattore campo a favore: un piacere e un paio di punti la Sampdoria non li nega a nessuno.

Insomma, il mito della musoneria e della grettezza genovesi stanno sfumando nel nulla. Quindi che proprio contro la Fiorentina si tornasse alla scortesia sarebbe stato per lo meno inopportuno: una gaffe. Un uomo di mondo come il dottor Bernardini non poteva e non lo doveva commettere; ed infatti non l'ha commessa.

D'altra parte questo nuovo cuore genovese lo si scopre anche scorrendo la formazione della Sampdoria: non sembra una squadra di calcio, sembra il riassunto del «Cuore». E' una squadra fatta di diminutivi, di vezzeggiativi; insomma, un elenco di gente che non può far male a nessuno, nemmeno se si arrabbia e riesce a sorprendere l'avversario nel sonno.

Come può apparire minacciosa una squadra che ha un secondo portiere che si chiama Matteucci e poi via via Sabatini, Garbarini, Morini, Sabadini, Morelli, Novelli, Morello? Come può una squadra così tenera, che uno si immagina che tutti questi «ini», «ucci» ed «elli» abbiano su il grembiulino, come può far male ad una squadra che ha invece dei giocatori che si chiamano Rogora, Brizi, Superchi, Rizzo, Maraschi, Bandoni o addirittura Ferrante, che è un nome che sa di armatura? L'unico che abbia un nome bellicoso, nella Sampdoria, un accrescitivo anzichè un diminutivo, è Francesconi — che difatti sarebbe quello che deve fare i gol —, ma non lo fanno giocare per non apparire prepotenti, che è un altro dei difetti che un tempo si attribuiva ai genovesi.

No, la Sampdoria è una squadra predestinata e ormai non serve nemmeno più tanto il trucco al quale diabolicamente ricorre il dottor Bernardini (avete notato che anche lui ha per cognome un diminutivo?): quello di imbrogliare gli avversari mandando in campo dei giocatori che sembrano un solo giocatore. Pensate un po' come dovevano diventare matti i difensori della Fiorentina: «Devo marcare Morello, sai quale è?»; «E' quello lì»; «Macchè, quello ho sentito che lo chiamano Morelli»; «No, quello che ti sembrava che lo chiamassero Morelli si chiama Novelli ed è laggiù, vicino a Sabadini»; «Ma dai, quello non è Sabadini: è Sabatini; Sabadini è quello vicino a Garbarini». Un pasticcio della miseria: tanto è vero che imbrogliando le carte in questo modo, la Sampdoria è riuscita a segnare un gol: cosa che non le succedeva dall'anno scorso.

Naturalmente la medaglia ha il suo rovescio: quando Battara ha gridato a Sabatini di marcare Ferrante che veniva avanti, Sabatini ha capito che lo stesse gridando a Sabadini e non si è mosso e Ferrante ha segnato il gol che riconferma la fresca fama di ospitalità genovese.

Ma in fondo a me — calcisticamente parlando — piacevano di più i genovesi scortesi, scorbutici e villani che alla «Cajenna» si rompevano una rotula piuttosto che mollare un punto.

Kim

Cagliari-Roma 0-0

Riva non ritrova la rete

I giallorossi puntavano al pareggio e l'hanno ottenuto - Spettacolose parate di Ginulfi

CAGLIARI: Albertosi; Martiradonna, Longoni; Cera, Niccolai, Longo (Hitchens nella ripresa); Nenè, Brugnera, Boninsegna, Greatti, Riva. (Portiere di riserva: Reginato).

ROMA: Ginulfi; Scaratti, Carpenetti; Ferrari, Bet (Cappelli dal 19' della ripresa), Santarini; D'Amato, Salvori, Landini, Capello, Peirò. (Portiere di riserva: Pizzaballa).

ARBITRO: Francescon di Padova.

DAL CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 16 marzo

Mentre ci apprestiamo a trasmettere queste note sulla partita Cagliari-Roma, ci giunge la notizia della morte del giocatore giallorosso Taccola, di cui parliamo dettagliatamente in altra parte del giornale.

Un evento luttuoso che turba e addolora resta così legato a questa partita che ha fatto vivere momenti di trepidazione al 22' della ripresa, quando Cappelli (entrato a sostituire Bet) ha avuto uno scontro con Riva e si è abbattuto di schianto al suolo. Attorno a lui è stato un affannarsi di giocatori romanisti che facevano gesti disperati verso la panchina. Cappelli è stato portato a braccia fuori campo e per un po' si è pensato al peggio. Per fortuna dopo alcuni minuti il giocatore romanista si è scosso ed ha ripreso con coraggio ed efficacia il suo posto, continuando a fronteggiare caparbiamente Riva.

Era quella la fase di maggiore pressione del Cagliari, che dopo aver corso, nel primo tempo, il pericolo di essere infilato da una Roma che controllava ottimamente il centro-campo e forniva anche spunti offensivi degni di rilievo, era riuscito, dall'inizio della ripresa, a rovesciare sulla retroguardia romanista una mole enorme di gioco, fallendo banalmente numerosissime occasioni da gol, sia per errori di mira di Boninsegna, sia per mera sfortuna, sia per la eccezionale bravura di Ginulfi.

All'inizio la Roma si è lanciata di gran carriera, come una squadra decisa a giocare la sua partita senza complessi di inferiorità. Con le marcature adottate da Herrera il Cagliari risultava imbavagliato a centro-campo e chiuso sul fronte offensivo. Bet aveva la meglio su Riva forse non in perfetta efficienza fisica, poiché lo si vedeva assai restio a muoversi, lui per solito così scalpitante. La compagine rossoblù appariva quasi spezzata in due tronconi, con una retroguardia non troppo sicura. Al 9', ad esempio, Landini sfuggiva a Niccolai e sferrava da destra un pericoloso tiro in diagonale che Albertosi riusciva a fermare. Al 12' Cera si vedeva costretto a compiere una plateale scorrettezza per fermare Salvori lanciato tutto solo a rete.

Certo, non è che i giallorossi la facessero da padroni incontrastati, perchè alcune azioni insidiose gli uomini di Scopigno riuscivano a costruirle. Ma le occasioni migliori si presentavano agli ospiti: e così al 31' Albertosi deviava fortunosamente col viso un tiro di Scaratti e al 43' con una temeraria uscita sui piedi di Salvori evitava un gol che pareva già fatto, mentre la folla da prima ammutolita, tirava poi un gran sospiro di sollievo. Insomma, un primo tempo da far tremare i sostenitori del Cagliari.

L'andamento del gioco mutava rapidamente nella ripresa, non tanto per l'ingresso di Hitchens, che Scopigno, escludendo Longo, schierava all'attacco (mentre Cera retrocedeva a fare il battitore libero e Nene fungeva stabilmente da mediano di spinta) quanto perchè tutto il Cagliari, dopo aver corso un altro grosso rischio al 2' (Peirò, tutto solo sulla sinistra falliva di un soffio il bersaglio) cominciava a giocare con ben altra determinazione ed efficacia.

E da allora era un susseguirsi di azioni da gol per i padroni di casa. La difesa romanista veniva sballottata e investita da tutte le posizioni.

Ricordiamo soltanto alcune delle occasioni da rete. Al 4' Riva girava al volo su lancio di Nenè e falliva di pochi centimetri lo specchio della porta. All'8' una punizione battuta da Greatti stava per infilarsi in rete, ma Ginulfi deviava miracolosamente con il pugno. Al 9' nuovo lancio di Nene per Riva: tiro immediato ma ancora Ginulfi in uscita riusciva a sventare. Al 12' scattava Boninsegna a sinistra: *cross* perfetto e girata di Riva: si gridava al gol, ma ancora il portiere romanista salvava. Nuova prodezza di Ginulfi al 13' su tiro di Martiradonna indirizzato all'incrocio dei pali: un balzo da pantera e via, palla in corner.

Al 19' Herrera faceva entrare Cappelli al posto di Bet forse per avere un uomo più fresco in difesa. Al 21' bella manovra Brugnera, Riva, Martiradonna ma il tiro e a fil di palo. Poi l'incidente a Cappelli di cui si è detto.

Riprendeva il martellamento rossoblu al 24', con un saettante tiro di Riva che Ginulfi respingeva con un'ennesima prodezza. Nuovi salvataggi del portiere, al 28' sui piedi di Riva e al 33' su tiro diagonale di Boninsegna. Al 37' un rapidissimo scambio in area Boninsegna-Riva costringeva la difesa romanista a trattenere Lala sinistra rossoblu in modo che a taluno è parso eccessivamente falloso.

Si portava avanti anche Cera, negli ultimi minuti, durante i quali si assisteva ad un vero e proprio assedio. Niente da fare. La partita si chiudeva sul nulla di fatto.

Stavolta il pubblico non aveva nulla da rimproverare ai giocatori di casa, accompagnati all'uscita dal campo da un applauso che certamente accomunava anche gli avversari, coraggiosi pur se fortunati. Fortunati, però, solo per l'esito dell'incontro, perchè pochi minuti dopo si svolgeva negli spogliatoi la tragedia di Taccola, mentre gli spettatori ancora ignari abbandonavano gli spalti con l'orecchio alle radioline che riportavano i risultati della Fiorentina e del Milan.

Aldo Marica

TOTO

Bologna-Atalanta	1
Cagliari-Roma	x
Inter-Pisa	1
Juventus-Torino	x
L.R. Vicenza-Milan	x
Palermo-Napoli	2
Sampdoria-Fiorentina	x
Verona-Varese	x
Bari-Reggina	x
Catanzaro-Spal	1
Lazio-Ternana	1
Massese-Anconitana	1
Salernitana-Casertana	x

MONTE PREMI L. 849.725.374

TOTIP

1ª CORSA
1) Fkiappo 1
2) Pandea x

2ª CORSA
1) Frazer 1
2) Minosse 2

3ª CORSA
1) Metallo x
2) Bric Brec 1

4ª CORSA
1) Monaldo 1
2) Miss Vittoria 2

5ª CORSA
1) Deifobe 1
2) Molinello 1

6ª CORSA
1) Longchamp 1
2) Balmy 1

QUOTE Ai 10 «12» lire 963.980; ai 321 «11» lire 30.030; ai 3.252 «10» lire 2.910.

Il Milan gioca coperto e va in vantaggio - Il Vicenza attacca e lo raggiunge

Reif prima di farsi espellere pareggia il gol di Rivera (1-1)

L'arbitro ha mandato fuori campo anche Maldera, reo d'un ennesimo bisticcio col centravanti biancorosso - Numerose le scorrettezze, specie nel finale - Ancora applausi al portiere Cudicini

MARCATORI: Rivera (M) al 45'; Reif (V) al 23' della ripresa.

VICENZA: Luison; De Petri, Volpato; Biasiolo, Carantini, Calosi; Menti, Fontana, Reif, Tumburus, Vitali. (Portiere di riserva: Bardin; tredicesimo: Ciccolo).

MILAN: Cudicini; Anquilletti, Rosato; Maldera, Malatrasi, Fogli; Rognoni, Lodetti, Prati, Rivera, Scala. (Portiere di riserva: Belli; tredicesimo: Hamrin).

ARBITRO: Bernardis di Roma.

NOTE: Ammonito Volpato; ammoniti e poi espulsi Maldera e Reif al 37' della ripresa. Al 17' della ripresa Rosato, a seguito di una contusione ai muscoli paravertebrali di destra, è stato sostituito da Hamrin.

SERVIZIO

VICENZA, 16 marzo

Il Milan non è riuscito a difendere il vantaggio che Rivera aveva saputo assicurargli a pochi istanti dallo scadere del primo tempo. Un vantaggio nato da una situazione non certo altrettanto clamorosa e spettacolare di quella di Glasgow, ma coinciso pur sempre con una soluzione a mezzo tra la bravura personale e la circostanza, tutto sommato, fortunata.

Da un calcio d'angolo, battuto da Rognoni, la palla era spiovuta al centro dell'area dove Fogli, di testa, la smistava verso Rivera controllato da Vitali. L'interno biancorosso, fino a quel momento abbondantemente positivo nei suoi interventi sul regista rossonero, che aveva in genere marcato d'anticipo, pronto a sganciarsi impetuosamente in avanti, aveva un istante di fatale esitazione, e questi poteva toccare in porta anticipando Luison.

Il Milan capovolgeva così a proprio favore una situazione nella quale aveva per larghi tratti subito il forcing di un Vicenza vibrante e risoluto, ben organizzato a centrocampo, saldo in difesa, capace di spunti sufficientemente insidiosi soprattutto lungo l'asse Menti-Fontana-Reif dato che quest'ultimo, ad onta del numero nove, tendeva a spostarsi prevalentemente sulla destra.

Reif in particolare si batteva con una cadenza, uno scatto, una generosità e un senso della posizione da destare la più lusinghiera impressione. Maldera, sorpreso sul tempo, sulla velocità, si era trovato ripetutamente in difficoltà su di lui e non aveva certo badato a spese negli interventi quasi sempre al limite della correttezza, indipendentemente da una certa propensione agli atteggiamenti protestatari e forse a una punta di vittimismo da parte del giovane centravanti biancorosso.

Buon per il Milan dunque che, indipendentemente da taluni accorti appoggi di Menti (notevolmente abile a momenti a sganciarsi dalla guardia di Rosato) in direzione di Reif, questi, tutto sommato, rimanesse abbastanza solo, certamente sostenuto dall'altra punta biancorossa, il rientrante, appesantito Vitali, su cui Anquilletti poteva svolgere un lavoro di controllo di normale amministrazione.

E buon per il Milan che dietro vigilasse, sicuro e attento, il solito Malatrasi e soprattutto un certo signor Cudicini che a conti fatti rimane uno dei più positivi fra i rossoneri. Perché, se il Vicenza riusciva, come si diceva, grazie al menzionato Reif, a taluni sganciamenti in avanti di Fontana, o a tiri improvvisi di Biasiolo o di qualche altro difensore fluidificante in avanti a rendersi pericoloso, il Milan rimaneva nell'ambito di una marcata modestia offensiva.

I rossoneri avevano infatti iniziato tenendo Prati avanzato e Rivera in posizione di mezza punta. Ma, anticipato in genere Rivera da Fontana (almeno fin verso la metà del primo tempo) Prati non aveva tardato a trasformarsi in orfano in avanscoperta, sballottato fra Carantini e gli altri difensori.

Il reparto finiva tuttavia per marciare soprattutto per registrare la consueta insufficienza sulle ali.

Più tardi, pur mantenendosi abbastanza discontinuo, Rivera non avrebbe tardato a trovare spunti isolati degni della sua classe, ma mancava chi fosse in grado di raccoglierli e sfruttarli.

Intenzionato per una volta a difendere il risultato acquisito e paventando forse il peso della fatica di Glasgow, il Milan iniziava la ripresa con Rivera in posizione più arretrata, avendo spostato Rosato su Tumburus e Fogli su Menti.

Il Lanerossi, sempre orgoglioso e tenace, non avrebbe tardato a rovesciarsi in avanti rendendo più critica la situazione difensiva del Milan. Tanto che all'11' su Tumburus, che ora era in grado di offrire un contributo più consistente ai compagni avanzati, Cudicini, il pur bravo Cudicini, usciva a vuoto su una punizione alta di Menti e veniva graziato dallo stesso Tumburus che, di testa, metteva fuori.

Più tardi Cudicini si riscattava con un tuffo portentoso che gli permetteva di distendersi in tutta la lunghezza e di andare ad acciuffare un gran bolide di Fontana, forse il più bel tiro dell'intera partita.

Era il preludio al pari. Al 23' infatti, Vitali effettuava un calcio d'angolo, Maldera allontanava, Fontana rispediva la palla in direzione dell'area, e Reif, il folletto Reif, colpiva di testa, sfiorava il palo e insaccava.

Peccato che il giovanotto prima del termine (37') finisse per farsi espellere entrando fallosamente su Maldera, suscitando un abbozzo di reazione cui rispondeva con un calcetto essenzialmente dimostrativo. Dopo tante incertezze, stavolta il signor Bernardis non esitava più e espelleva l'uno e l'altro mentre la partita continuava a registrare diffuse durezze.

Sergio Costa

VICENZA-MILAN — Rivera segna il gol milanista (il pallone è già nel sacco) alla fine del primo tempo. Nella ripresa pareggerà Reif.

Un derby siglato dalla paura

0-0 tra Juve e Torino

Anastasi l'unica emozione

Bloccata da Sattolo una pericolosa incursione del centravanti bianconero - Il gioco migliore è stato quello svolto dai granata

JUVENTUS: Anzolin; Pasetti, Salvadore; Bercellino, Castano, Leoncini; Favalli, Benetti, Anastasi, Del Sol, Sacco. (Dodicesimo: Sarti; tredicesimo Bonci).

TORINO: Sattolo; Poletti, Fossati; Puia, Cereser, Agroppi; Carelli, Ferrini, Combin, Moschino, Facchin. (Dodicesimo Bertonelli; tredicesimo De Petrini).

ARBITRO: Carminati di Milano.

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 16 marzo

I «derbies» dovrebbero durare a oltranza, sino a quando uno dei due contendenti va a segno, a costo di accendere le luci dello stadio. Lo zero a zero lascia tutti col muso lungo e con l'impressione amara di aver perso un punto per strada.

Così è stato oggi. Il Torino, per esempio, ha giocato meglio della Juventus e se c'era una squadra che doveva vincere era proprio il Torino e giù quindi le lacrime per il punto perso. La Juventus, da parte sua, non ha certo meritato di vincere, ha arraffato un punto difendendosi come meglio poteva e a 14' dalla fine per caso non ha arraffato due punti. E allora ecco anche in casa bianconera imprecare alla scalogna per quel gol mancato da Anastasi.

Nel complesso il «derby» numero 148 è stato a bagno nella malva per quasi 90' e le emozioni sono state poche. Due cancelli aperti di forza, due o tre belle parate e tutto il resto ordinaria amministrazione. Con questo 0-0 sono dodici le volte che il «derby» della Mole nei suoi 62 anni di storia finisce a reti inviolate. In questi ripetuti 0-0 si scorgono l'animo e la fifa con cui le squadre si scontrano in queste partite. Il Torino oggi è partito per vincere, aveva il pronostico a suo favore e si batteva contro una Juventus incompleta, ma a un certo punto, si è sentito il fiato mozzo, ha avuto paura di perdere. Nell'ultimo quarto d'ora ha tirato i remi in barca (non crediamo fosse stanchezza) e ha permesso alla vecchia signora (oggi la «madama» correva con le calze elastiche) di dimostrare che c'era anche lei in campo.

A centro-campo la Juventus è stata un disastro e Benetti una frana. Sacco, ala tattica, al posto di Zigoni, ha pasticciato al pari degli altri e se si deve salvare un uomo quello è il vecchio Del Sol che, pur con i suoi difetti di sempre (portalettere), in difesa — e la sua è stata quasi sempre una posizione arretrata — si è battuto come un leone. Degli altri è meglio non parlare.

All'attacco Anastasi sembrava la *reclame* di «Perche, perche, la domenica mi lasci sempre solo». In tutto l'arco della gara una sola palla-gol ma Sattolo gli è arrivato addosso come una locomotiva e l'azione è sfumata. Da quattro domeniche Anastasi andava a segno, oggi ha dovuto segnare il passo: merito di Puia e compagni; colpa di Benetti, Favalli e compagni.

Il Torino ha giocato meglio o se volete meno peggio. Ha controllato e bloccato l'avversario a metà strada, ha concentrato la sua attenzione sull'uomo più pericoloso della Juve e ha affidato ai suoi attaccanti il compito di vincere la partita.

Combin, contrariamente al solito per quanto riguarda il «derby» torinese, era in giornata no (forse per colpa delle tante corse dovute alla dissenteria nel corso della settimana) e solo un paio di volte ha fatto scattare i sessantamila con i suoi «do» di petto.

Moschino in posizione arretrata ha diretto la musica e Ferrini ha fatto da «panzer». Facchin è tanto un bravo ragazzo. Bravo come sempre Agroppi, anche se non nella forma migliore. Nervoso ma efficace Poletti.

Gli studenti dell'ISEF non hanno potuto «rubare» ne i giocatori ne tanto meno l'arbitro. Quelli della Juventus avrebbero risolto una parte dei loro problemi se fosse stato «sequestrato» Benetti, ma il bolzanino (giustamente) non godeva i favori dell'ISEF.

Aveva cominciato Facchin (6'), a conclusione di una triangolazione Ferrini-Carelli-Facchin, con un tiro alto da buona posizione e aveva proseguito Ferrini (7') con una legnata improvvisa di poco sopra la traversa. Al 13' Moschino rubava la palla a Benetti e lanciava Combin che, spostatosi a destra, da fuori area, riusciva a sparare in porta. Anzolin, colto in contropiede, scivolava ma raggiungeva la palla senza trattenerla: la palla stava per entrare in rete, ma con un colpo di reni Anzolin l'agguantava prima della linea bianca.

La gente cerca nuove emozioni e ci prova Sacco (22'), da lontano, seguito da Benetti, al 35', che spara alto. Un tiro di Carelli e al 40' Del Sol appioppa un calcio a Puia. Il lungagnone stringe i denti sino al termine e nell'intervallo recupera.

L'inizio della ripresa, per un caso, è di marca juventina e al 3' Salvadore raccoglie una punizione di Sacco e indirizza di testa in porta: Sattolo si allunga sino alla base del montante destro e para. Un fallaccio di Cereser su Anastasi (volontario) al 5', e al 13' la Juventus pare crollare. Punizione di Ferrini (per fallo di Benetti), allungo a Carelli e da questi ad Agroppi ma Anzolin riesce a deviare in angolo da pochi metri.

La Juventus è alle corde e Bercellino arriva primo per un attimo su Poletti lanciatissimo in area. Al 22' Benetti sfiora di testa e al 25' Salvadore si salva come può in area deviando in *corner* col corpo.

Combin grida al «mani» ma l'arbitro dice di no e per convincere Combin lo ammonisce.

Per un fallo di Agroppi su Benetti viene ammonito anche Heriberto Herrera che ha perso le staffe e al 31' la grande occasione per Anastasi. Da Del Sol a Leoncini che percorre trenta metri da solo e porge ad Anastasi sfuggito a Puia e Cereser: Anastasi entra in area, è solo, ma Sattolo si getta sui piedi di «Petruzzo» e salva. Sattolo è k.o. Dopo due minuti, però, si rialza e riprende il posto tra i pali.

Il derby si è ormai spremuto sino all'ultima goccia. La gente comincia sfollare e pensa... sapete a cosa? Alla «Coppa Italia»!

Nello Paci

JUVENTUS-TORINO — Anastasi ha scagliato un tiro ma Sattolo riuscirà a ribatterlo col corpo

L'Atalanta resiste fino al 18' della ripresa (1-0)

De Rossi dà una mano all'affannato Bologna

Clerici espulso - Savoldi sbaglia un rigore ma poi mette a segno (fortunosamente) la rete della vittoria

BOLOGNA-ATALANTA — Savoldi, che aveva sbagliato in precedenza un rigore, segna in spaccata la rete della vittoria per i rossoblù.

MARCATORE: Savoldi (B.) al 18' della ripresa.

BOLOGNA: Vavassori; Roversi, Ardizzon; Cresci, Battisodo, Gregori; Perani, Bulgarelli, Savoldi, Turra (Prini dal 18' del p.t.), Pasqualini. (Secondo portiere: Adani).

ATALANTA: De Rossi; Bertuolo, Poppi; Pelagalli, Signorelli, Castoldi; Novellini (Incerti dal 14' della ripresa), Sironi, Clerici, Dell'Angelo, Nastasio. (Secondo portiere: Grassi).

ARBITRO: Gonella, di Asti.

SERVIZIO

BOLOGNA, 16 marzo

Un errore di De Rossi, diciamo pure l'unico errore autentico di una prova per il resto inecepibile, ha aperto al Bologna l'uscio per passare con una vittoria che «volumetricamente» è certo meritata, ma che aggiunge più sospiri che smalto al suo tormentato blasone. Non che l'Atalanta l'abbia impensierito seriamente, poichè nei novanta lunghi minuti del loro faticoso pomeriggio, solo rarissimamente i bergamaschi hanno chiamato in causa Vavassori, e comunque mai per metterlo davvero in pericolo.

Fatto è che il Bologna, tolte pochissime lodevoli eccezioni (Pasqualini per la volonterosa intraprendenza, Bulgarelli per alcuni brillanti momenti, Gregori per il fervore nel ritornimento) che evidentemente non fanno «squadra», ha giocato male, denunciando imprecisione pressapochismo, schemi avventurosi, insomma mediocrità ed anche disposizione tattica discutibile, specie quando si è ritrovato con «l'uomo in più» per l'espulsione di Clerici.

Ecco, almeno due volte nel l'arco del match, i rossoblù si sono trovati in discesa per il favore delle circostanze ed in entrambe sono finiti goffamente fuori strada: la prima è stata la cacciata di Clerici, reo d'aver platealmente reprimato col pugno teso ad una scorrettezza di Cresci. Con l'arbitro certe cose non le tollera e poiché lo stesso Gonella ha notoriamente il rigore facile, al 3' della ripresa il Bologna ha avuto a disposizione di Savoldi un penalty concesso dall'arbitro piemontese per un evidente quanto inutile fallo di Signorelli su Prini.

Due «elementi» per trarne un comodissimo profitto. Ma il Bologna li ha sciupati. Il vantaggio numerico non gli è servito per assestarsi con più razionalità e presentare uno spettacolo più dignitoso ed il tiro dagli undici metri ha fatto la medesima fine. Savoldi ha scagliato la sfera nettamente fuori bersaglio, poi s'è coperto il volto con le mani, non sappiamo se per il dolore o per la vergogna.

Lo stesso Savoldi tuttavia s'è riscattato un quarto d'ora dopo, sfruttando un malinteso fra De Rossi e Signorelli per mettere nel sacco il pallone della vittoria. Uno scambio fra Bulgarelli e Perani aveva messo sui piedi del centravanti la palla buona, ma il tentativo di Savoldi si smorzava davanti alla porta nerazzurra: De Rossi e Signorelli però s'impappinavano, finivano per ostacolarsi e la palla tornava a Savoldi che la mandava a scuotere la rete bergamasca.

Per il Bologna era la fine di un piccolo incubo, per l'Atalanta quella di una speranza che era parsa prendere buona consistenza dopo esser stata messa a dura prova. Fin'allora infatti, se Vavassori era rimasto disoccupato, De Rossi aveva sbrigato con coraggio e sicurezza il lavoro che gli si era presentato. Ricordiamo i suoi interventi più importanti al 17' su Turra un attimo prima che questi si scontrasse con Pelagalli e gettasse la sua gran per il riacutizzarsi di uno strappo, al 33' su tiro di Bulgarelli ed al 43' ancora su Bulgarelli, per bloccare con un plastico volo un colpo di testa su servizio di Prini.

Il primo tempo andrà quindi rammentato essenzialmente per l'infortunio a Turra, l'espulsione di Clerici, un tal loso intervento di Perani su Poppi (21') che ha costretto per un paio di minuti fuori campo il difensore, e infine per una frettolosa ammonizione toccata a Nastasio.

Il secondo round, con l'iniziativa ancora ad un Bologna con pochissimi bagliori, contrastato da un Atalanta carente nel contropiede ma abbastanza salda nelle retrovie e mobile nel centrocampo governato dal laborioso Dell'Angelo, si è aperto col calcio di rigore sprecato da Savoldi, concesso fra mormorii, applausi e proteste. E' continuato con un lancio di Cresci per Bulgarelli, preceduto da De Rossi in uscita di pugno, con un facile bersaglio fallito da Prini (10') con la sostituzione di Novellini con Incerti e con il sospiratissimo gol della giornata, realizzato al 18' con una ciabattata dell'ex.

Una volta in vantaggio, il Bologna è sembrato crescere un po' di tono, ma se si considera che in tutto ha ricavato una fucilata di Bulgarelli sull'esterno della rete, uno scambio fra Gregori e Prini con nuova conclusione di Gregorio a lato di poco, ed un passaggio di Bulgarelli per Pasqualini neutralizzato a terra da De Rossi, non c'è molto da stare allegri.

Ancor meno, però, stava allegra l'Atalanta Oriana di Clerici dopo venti minuti di gara, e con le altre punte incapaci di nuocere, se rassegnata a battersi per il risultato in bianco. Aiutata dalla modestia dei rivali ha tenuto, e forse si è illusa, per un pezzo, prima di scivolare su una incertezza dei suoi difensori. Costretta, allora, a reagire in forcing, l'ha fatto soltanto con buona volontà ed il risultato non poteva non voltarle le spalle.

Giordano Marzola

1-1 con reti di Bonafè e Bui

Buono per il Varese il pareggio a Verona

MARCATORI: Bonafè (Va.) al 25', Bui (Ve.) al 14' del primo tempo.

VERONA: De Min; Ranghino; Petrelli; Mascetti, Battistoni, Ripari; Maddè, Mazzanti, Traspedini, Bonatti (Vanello), Bui. (Portiere di riserva: Colombo).

VARESE: Carmignani; Sogliano, Rimbano; Dellagiovanna, Dolci, Picchi (Badari dal 44'); Leonardi, Tamborini, Bonafè, Borghi, Golin. (Portiere di riserva: Da Pozzo).

ARBITRO: Monti, di Ancona.

NOTE: spettatori 18 mila. Incasso 19 milioni di lire.

DAL CORRISPONDENTE

VERONA, 16 marzo

Un pareggio che da un brutto colpo alla convinzione di un Verona che in casa, al di là del risultato, gioca bene e con grinta, perché è un pareggio che i gialloblù si sono fatti imporre con un gioco spesso slegato e con una evidente mancanza di concentrazione nella impostazione delle azioni. Gli spunti personali, se hanno reso a volte vivace la partita, hanno però nello stesso tempo dato una prova che l'intesa e il gioco d'assieme delle «grandi giornate» oggi mancavano.

L'inizio vede alterne punte con prevalenza del Verona che al 13' con Bui e al 14' con Traspedini impegnano il portiere Carmignani. Al 15' c'è un bel «assolo» di Battistoni che scarta quattro giocatori, passa a Bui che effettua una rovesciata che impensierisce il portiere varesino.

Intanto si fa sempre più evidente la mancanza di intesa nelle file del Verona, per cui anche un Varese, pure non in buona giornata, costringe i gialloblù a subirne l'iniziativa. Dopo un pericoloso passaggio indietro di Rimbano, che per un pelo non diventa una autorete, c'è il gol dei lombardi. L'azione nasce da una punizione quasi al limite dell'area veronese per un fallo di Ranghino su Golin. Tamborini tira, De Min si tuffa ma non trattiene il pallone, che rimbalza qualche metro più avanti senza che De Min faccia molto per riprenderlo e finisce sul piede di Bonafè, un ex della squadra giovanile del Verona, che diagonalmente dalla sinistra mette in rete.

Il Verona si lancia al contrattacco ma sono ancora gli spunti individuali a prevalere e al 27' Petrelli da solo va fin sotto la rete varesina e il suo tiro angolato sfiora la traversa. Al 33' il biancorosso Leonardi risponde con una scoppiata fin sotto la porta del Verona che però si conclude con un tiro precipitoso sul fondo.

Il pubblico disapprova sonoramente la squadra gialloblù che continua a mancare di intesa, sicché i passaggi e i lanci finiscono spesso tra i piedi degli avversari.

Al 43' Picchi zoppica per una distorsione al ginocchio destro, l'allenatore lo sostituisce con Badari. Al 44' c'è il pareggio del Verona. Mazzanti filtra sulla destra fino a fondo campo, rimette al centro e Bui è pronto a mettere in rete di testa. Uno a uno.

Nei primi minuti del secondo tempo il portiere del Varese neutralizza alcuni tiri dei gialloblù e soprattutto uno di Petrelli che da lontano, sulla sinistra, lo mette in difficoltà, e al 10' su un passaggio di Traspedini, Ranghino vede con disperazione il suo tiro respinto dal palo.

Il Verona ora è all'attacco e il Varese fatica molto a contenere le puntate offensive dei gialloblù, ma comunque il gioco ancora resta al di sotto delle possibilità delle due squadre, che si fanno prendere dal nervosismo e l'arbitro al 20' ammonisce Mascetti.

Al 21' Bui costringe Carmignani ad una grande parata e subito dopo ancora Bui allunga una palla in area per Traspedini che arriva però in ritardo per un soffio. A 32' il Varese, con Leonardi, arriva fin sotto porta e De Min si butta alla disperata e riesce a togliergli la palla. A 36' ci riprova il Verona con una punizione battuta da Vanello, che aveva subito un fallo da Rimbano (a sua volta ammonito). La palla battuta da Vanello viene presa con una rovesciata da Bui, il portiere respinge, Petrelli prende la sfera, ma sbaglia di poco, con l'estremo difensore già fuori porta.

Giorgio Bragaja

IN BREVE

● CICLISMO — Gli australiani Barry Waddell e Jan Stringer hanno vinto la 5ª giorni ciclistica di Melbourne con 965 punti. Seconda la coppia composta da Luigi Roncaglia e dal tedesco Dieter Demper con punti 543, terzi, a quota 470, il tedesco Olderburg e l'australiano Browne.

● SCI — Il finlandese Teppi Matila ha vinto la prova di salto del 71 festival di Salò dal trampolino del Holmenkollen con 14 metri. Seconda la coppia composta da Luigi Roncaglia e dal tedesco Dieter Demper con punti 543, terzi, a quota 470, il tedesco Olderburg e l'australiano Browne.

● ATLETICA LEGGERA — Due campioni olimpici e primatisti mondiali sono stati battuti nel corso dei campionati universitari degli Stati Uniti di Atletica leggera al coperto conclusisi nella «Cobo Arena» di Detroit. Si tratta di Lee Evans battuto da Larry James nella 440 yarde (47 3 per James contro 47 6 per Evans) e di Bob Seagren sconfitto nell'asta da Lee Smith (m 5 63 per entrambi, ma la vittoria è andata a Smith per il minor numero di tentativi). I campionati sono stati vinti dall'Università del Kansas.

I blandi toscani favoriscono il festival di Mazzola e C.

Quasi un allenamento fra Inter e Pisa: 4-0

Ha segnato persino Gori - Suarez gran «libero» (ma contro nessuno...)

MARCATORI: Mazzola al 27' e Gori al 39' del p.t.; Vastola al 3' e Mazzola al 20' della ripresa.

INTER: Miniussi; Burgnich, Facchetti; Bedin, Landini (Vastola dal 31' del p.t.), Suarez; Jair, Mazzola, Gori, Bertini, Corso. Portiere di riserva: Girardi.

PISA: Annibale; Coramini, Gasparroni; Barontini, Lenzi, Gonfiantini; Manservisi, Guglielmoni, Mascalaito, Gasparini, Piaceri. Port. riserva: Breviglieri. Terdicesimo: Federici.

ARBITRO: Acernese, di Roma.

NOTE: Giornata primaverile, terreno buono, spettatori 30 mila, di cui 21.724 paganti per un incasso di L. 28 milioni e 963.900. Al 32' Landini s'è infortunato e 2' dopo ha ceduto il posto a Vastola con conseguenti rimaneggiamenti (Facchetti *stopper*, Bedin terzino, Bertini laterale). Angoli: 6 a 3 (4 a 1) per il Pisa.

MILANO, 16 marzo

Il nostro campionato non conosce vie di mezzo: o partite col coltello fra i denti e la bava alla bocca, o paciose disfide come questa, fra l'Inter e il Pisa. Non si è trattato, infatti, di un incontro vero e proprio, ma di una partitella d'allenamento in cui, mancando la molla dell'agonismo, a rimetterci non poteva essere che la squadra tecnicamente meno dotata, cioè il Pisa. Come puntualmente s'è verificato.

L'Inter, ovviamente, ha fatto benissimo a non rimboccarsi le maniche. Non ne valeva la pena e, inoltre, c'era la speranza di indurre gli avversari a fare altrettanto. Il Pisa ha risposto gentilmente all'invito e questo, a dire il vero, si è capito meno, visto che — se non andiamo errati — la squadra della torre pendente è tuttora in lotta per non retrocedere. Sarà stata la dolce brezza primaverile che solleticava l'erbetta di San Siro, sarà stata l'aria distaccata e sornona di Corso o l'andatura ciondolante di Bertini, fatto si è che il Pisa, dopo una decina di minuti di buon galoppo, si è messo a trotticchiare e a bandire dal proprio repertorio ogni asprezza agonistica.

Insomma, uno zuccherino per l'Inter, che ha potuto sbizzarrirsi in lungo e in largo, magnificare il Suarez «libero» (che vorremmo, però, rivedere contro avversari autentici), togliere le briglie a Sandrino Mazzola e far segnare persino «Bobo» Gori, sia pure sul filo dell'«offside». Altra gente da citare? Diciamo Jair che ha alternato goffaggini incredibili a spunti a dir poco spettacolosi e che moriva dalla voglia di infilare anche lui un pallone nell'accogliente porta di Annibale. Diciamo Manservisi, l'unico sulla sponda opposta a prendere la partita sul serio e a ricordarci le «serpentine» del remoto Carapellese. E aggiungiamo Vastola, quello che Foni schiera solo in casi d'emergenza, e che anche oggi ha regolarmente segnato, *imponendosi per semplicità e concretezza* in un attacco sì divertente e mattocchio ma piuttosto portato a complicare il facile.

Su tutti, comunque, Mazzola il quale, più che un calciatore, è sembrato un motociclista impegnato in una gimcana o, se volete, uno slalomista: «saltava» i difensori pisani come tanti birilli, aspettando a volte che fossero quattro o cinque per far prima. Naturalmente, per Mazzola non tutte le domeniche saranno così agevoli, a cominciare dalla prossima, a Firenze.

In tribuna stampa, dove le malignità come ben sapete si sprecano, correva voce che Lucchi avesse schierato un Pisa all'acqua di rose per ingraziarsi quello che — si dice — dovrebbe essere quest'altr'anno il suo nuovo pubblico. In somma, il povero Foni e sempre sotto la spada di Damocle, nonostante che l'Inter — fra mille travagli — abbia più punti di quanti ne vantasse l'ultima «edizione H.H.». Ma così va il mondo nel «foot-ball all'italiana», n'è c'è da stupirsene più che tanto.

Detto ciò, non resta che descrivere i gol, saltando a pie pari l'altra dozzina di reti fallite da Jair e C. Il primo, il più elettrizzante, arriva al 27': ariosa manovra Bertini-Corso-Bedin che s'improvvisa ala e centra da destra. Mazzola irrompe di testa, nonostante l'ostacolo di Coramini, e insacca prepotentemente. Raddoppio al 39': Bertini-Corso, lancio radente sulla destra, coi pisani impalati ad attendere che l'arbitro fischi l'«offside» di Gori. Acernese non fischia, il segnalinee non sbandiera e «Bobo» precede l'uscente Annibale, siglando così il suo primo «acuto» di questa deludente annata. Vastola, subentrato al 34' al posto dell'acciaccato Landini, è l'autore del terzo gol al 3' della ripresa: Annibale non trattiene in tuffo un rasoterra di Mazzola e il «n. 13» non perdona, com'è suo buon costume. La vendemmia è conclusa da Mazzola, anch'egli sul filo del fuori-gioco (ma ormai il Pisa dorme del tutto): riceve da Bertini e, al volo, liberissimo, chiude la «giornata di Zama» del povero Annibale.

Il Pisa s'era affacciato alla finestra di Miniussi un paio di volte: al 12' con un tagliente destro di Mascalaito a radere l'incrocio, e al 23' della ripresa con Piaceri e ancora Mascalaito (entrambi i tiri respinti da Bedin). In quest'ultima occasione, Miniussi trovava modo di infortunarsi, come gli accade puntualmente ogni domenica: ma non abbandonava, malgrado Girardi si fosse già tolta svelta la tuta, scattando dalla panchina pieno di zelo.

Rodolfo Pagnini

INTER-PISA — Quattro goal, ma preferiamo mostrarvi questa stupenda foto che vede Mazzola impegnato in uno spettacolare colpo di testa. Annibale, stavolta, parerà, ma pochi minuti dopo dovrà capitolare su un altro meraviglioso colpo di testa di Sandrino.

Il calendario calcistico internazionale

ROMA, 16 marzo

Il calendario calcistico internazionale della prossima settimana prevede una sola partita importante: l'incontro di andata dei quarti di finale della Coppa delle Città di fiera tra l'Amburgo e il Goztepe di Smirne, in programma mercoledì.

L'attenzione comunque sarà rivolta a Bruxelles venerdì prossimo in occasione del sorteggio per gli accoppiamenti delle semifinali delle coppe europee dei Campioni e delle Coppe. Per la coppa dei Campioni le squadre semifinaliste sono: Ajax Amsterdam, Milan, Manchester United e Spartak Trnava, per la coppa delle Coppe Barcellona, Colonia, Slovan Bratislava e Dunfermline.

● CALCIO - Due sostenitori della squadra macedone dello Shpsor sono stati condannati a tre e cinque anni di carcere per aver fatto esplodere dei petardi durante una partita di calcio, esplosioni che hanno provocato il fermento di 31 persone, delle quali otto in modo grave.

IL COMMENTO DEL LUNEDI'

Lo sport e i quattrini

I dieci miliardi che alcuni riesumati il CONI ha «regalato» alle società professionistiche di calcio perché pareggiassero i loro bilanci non sono serviti a niente. Molti dei trentasei club di serie A e soprattutto di serie B sono nuovamente sull'orlo del fallimento. Ha rivelato il commendator Mazza (una fonte non sospetta) all'ultima riunione del Direttivo della Lega. E la situazione è ancor più grave di ieri perché con l'istituzione delle società per azioni sono scomparsi gli antichi margini di «rattoppo»: oggi i bilanci vengono in mano al giudice se si passivo supera certi limiti e obbligatorio reintegrare il capitale sociale pena la messa in liquidazione della società. La qual cosa — se dovesse accadere — farebbe saltare il campionato di calcio e conseguentemente la fonte di finanziamento di tutto lo sport italiano che come tutti sanno trae i suoi mezzi dal Totocalcio, che a sua volta si regge sul massimo campionato di calcio e su alcune partite di serie B.

Mazza illustrando la situazione ai colleghi di Lega, ha indicato come via d'uscita la tempestiva approvazione delle proposte di legge sugli sgravi fiscali e sull'ulteriore trasformazione delle società calcistiche in società non aventi fini di lucro. La proposta di legge sugli sgravi fiscali, se verrà approvata, porterà alle società un beneficio annuo di circa un miliardo e mezzo: una bella cifra, non ci sono dubbi, ma sicuramente troppo poco perché perdurando gli attuali sistemi, tra qualche anno non si torni a parlare di fallimento.

Il problema che sta di fronte ai parlamentari ed ai dirigenti calcistici che in questi giorni stanno trattando la questione fiscale non è perciò soltanto quello di decidere la percentuale di sgravio ma assai più vasto ed importante. Si tratta di predisporre una legge-quadro che accanto alla sanatoria indispensabile per superare l'attuale momento di crisi contempli precise garanzie che l'attuale situazione fallimentare non torni a riproporsi tra qualche mese o qualche anno. Diversamente lo sgravio fiscale (che in ogni caso non potrà non essere subordinato a una serie di misure quali il ribasso dei prezzi di ingresso agli stadi e la garanzia che non si ripercuota sulle entrate degli Enti locali) risulterebbe soltanto la classica tala di morfina destinata a lenire il dolore del moribondo.

Ma c'è di più. Al momento di esaminare la questione calcistica i parlamentari dovrebbero porsi anche il problema di sganciare dal Totocalcio (che le società calcistiche potrebbero mettere in pericolo in ogni momento) il finanziamento dello sport ed elevarlo a spesa dello Stato per garantire a tutti i cittadini la possibilità di fare attività sportiva intesa come pubblico servizio.

E potrebbe essere, questa, anche la buona occasione per aprire il discorso sulle strutture sportive in Italia, indirizzandole verso quel libero associazionismo che la Costituzione garantisce e che la legge istitutiva del CONI del 1942 nega, con precise norme legislative che riconducano il Comitato olimpico nell'ambito delle funzioni che gli sono più congeniali e riconoscano ufficialmente gli Enti di propaganda che tanti meriti si sono acquistati in questi anni, garantendo loro i mezzi finanziari e legislativi per portare avanti l'opera e la battaglia iniziate per la trasformazione dello sport da fatto tecnico-agonistico a fatto educativo-formativo di massa.

f. g.

Clamorosi eccessi della folla a Palermo: il campo sarà squalificato?

Un elicottero salva Sbardella! Il Napoli vince 3-2

Un rigore negato ha scatenato la tempesta
Gli azzurri escono dal campo in cellulare
Una quindicina di feriti nel dopopartita

MARCATORI: Barison (N.) al 12'. Troja (P.) al 30' del p.t.; Troja (P.) al 5, Altafini (N.) al 15' su rigore, Micelli (N.) al 31' della ripresa.

NAPOLI: Zoff; Nardin, Micelli; Zurlini, Guarneri, Montefusco; Sala, Juliano, Altafini, Abbondanza, Barison. Dodicesimo: Cuman; tredicesimo: Panzanato.

PALERMO: Cei; Maggioni (Perrucconi), Lancini; Reja, Giubertoni, Landri; Pellizzaro, Landoni, Troja, Bercellino, Ferrari. Dodicesimo: Ferretti.

ARBITRO: Sbardella, di Roma.

SERVIZIO

PALERMO, 16 marzo

Una autentica battaglia si è scatenata alla fine della partita Palermo-Napoli. Migliaia di persone, irritate per il comportamento dell'arbitro Sbardella e dei suoi collaboratori e amareggiate per la sconfitta della propria squadra, si sono addensate all'altezza delle porte di uscita dello stadio. La polizia è intervenuta in forze, e ci sono state cariche, caroselli di jeep, getti di idranti colorati. Una battaglia che è durata oltre due ore, se è vero che si riuscisse a diradare la massa di gente che impediva l'uscita dell'arbitro e della squadra del Napoli. Almeno una quindicina di persone risultano ferite. Numerosi sono i contusi e i fermati.

Considerata la gravità della situazione si è fatto ricorso ad un elicottero, che ha prelevato l'arbitro Sbardella, il segnalinee Anticoli, che nel corso della partita era stato colpito da una bottiglia, e il suo collega Ambrosio. L'elicottero li ha accompagnati fino a Punta Raisi. Di qui, con una macchina, hanno raggiunto l'aeroporto di Bocca di Falco.

La squadra del Napoli, che aveva noleggiato un aereo per questa trasferta, è uscita rinchiusa in un cellulare della polizia. Il cellulare, scortato da numerosi agenti, che hanno attraversato la città a sirene spiegate, ha raggiunto l'aeroporto dove il Napoli ha potuto regolarmente riprendere il suo aereo e ripartire.

Se non ci fosse stato Sbardella, sarebbe stata una delle più belle partite di questi ultimi, non sempre entusiasmanti campionati. Le due squadre erano ben disposte a darsi battaglia a viso aperto, ed il gioco si svolgeva velocissimo, ardente, accanito, con un alternarsi interessantissimo di iniziative. I tiri in rete erano finalmente frequenti, e naturalmente son tenuti anche i gol.

La partita insomma era avvincente, ma l'insidia era nell'aria. L'insidia era rappresentata dal comportamento di Giubertoni nei confronti di Altafini. Di un Altafini, peraltro con i nervi tesi in questo periodo per una delicatissima situazione familiare. E tutta una anche il duello tra il rude Giubertoni e il nervoso brasiliano sarebbe aumentato un numero di interesse della partita se Sbardella avesse avuto il buon senso di chiudere tutto nei correnti limiti del regolamento. Non ci è riuscito. Ha scontentato dapprima i napoletani che lo accusavano a buon diritto di essere un arbitro casalingo per l'eccessiva tolleranza che mostrava nei confronti di Giubertoni, ha finito poi col mandare in bestia gli sportivi palermitani, che hanno tentato di invadere il campo. Dal che la partita è finita in una atmosfera drammatica, con due persone ferite dai carabinieri appena scavalcata la rete di protezione, con un segnalinee che minacciava di rientrare negli spogliatoi per essere stato colpito al braccio da una arancia, o da una pietra, e con il tentativo sempre più massiccio di una notevole massa di persone decisa ad entrare in campo dalla parte dei popolari. Tentativo contro il quale a lungo hanno dovuto lottare e aspramente, i carabinieri. E Sbardella, pallidissimo, in mezzo al campo che sudava freddo.

Passiamo direttamente alla cronaca. In essa c'è tutto il significato della partita. Una partita che magari avrà fatto storcere la bocca, in alcuni momenti, a quelli che preferiscono affidarsi alla sottigliezza del raffinato rilievo tecnico per ricavarne un giudizio ma che, non fosse stato per il finale a tinte gialle, avrebbe veramente entusiasmato tutti i presenti, mai consentendo che potessero distrarsi o essere presi da momenti di noia.

Dopo otto minuti di gioco la prima emozione: azione in linea del Palermo con pallone che viaggia da Bercellino a Maggioni a Troja, deviazione di Micelli e palla a Pellizzaro, libero ma sbilanciato. Tira comunque l'ala, e Zoff, sbilanciato anche lui dall'intervento di Micelli, va disteso sull'erba arresta come può, con le gambe, quel pericoloso pallone.

Replica il Napoli al 12': Montefusco scarica due avversari, Bercellino di brava, l'andri per suo errore, ed è solo, liberissimo all'ingresso dell'area. Preferisce tirare prima che lo raggiungano gli avversari, ma sbaglia la mira e la palla si perde a lato.

Al 17' è Guarneri che scambia con Altafini ed impegna Cei in una difficoltosa deviazione in angolo. Al 19' il primo gol: punizione battuta da Juliano. Sala di testa corregge verso Altafini, errore di Giubertoni, palla di nuovo a Sala che allunga come può, pressato come è, al centro del l'area, dove irrompe velocissimo Barison che sorprende tutti e infila in rete.

La reazione del Palermo è di una squadra scatenata. Corrono e si battono tutti, con furore e decisione. La nota stonata è Giubertoni (e ci dispiace sottolinearlo, ma riteniamo necessario farlo perché questo giocatore, che pure è richiestissimo sul mercato, l'abbiamo qua visto brutalizzare Boninsegna contro il Cagliari e quindi il suo dovere essere diventato un mal vezzo da correggere) che ad ogni intervento commette un fallo. L'Altafini reagisce. E l'arbitro è invitato alla calma, ma non sorvola su alcuni falli o addirittura li fischia al contrario, indispettendo Altafini e rendendo Giubertoni a noi restituito da la sua condotta.

La reazione del Palermo si concretizza con il pareggio al 30. Reja scarica due avversari nel allungo su Ferrari che penetra e lascia a Troja il compito di pareggiare. I minuti finali.

Al quarto d'ora di Bellisi sostituisce Magnani con Perrucconi, non incontrando l'unanimità. La ripresa parte a ritmo pesante. Al 5' il Palermo passa in vantaggio: tiro di Landri su Pellizzaro, poi Bercellino e Pellizzaro stanno di testa, il pallone che Troja spinge in rete sorprendendo tutti sul tempo.

Al quarto fora il Napoli si rimette in partita. Il pallone viene calciato, Cei lascia che scivoli in rete, ma Juliano si pone sulla linea di porta e lo ributta in campo. Barison per l'ultima volta in avanti: tiro secco, Giubertoni sembra di parata, ma Cei non può nulla sul tiro di Barison. Altafini quasi sul finire di partita si divora il pareggio.

Reja, a testa bassa, il Palermo cerca in un attacco Bercellino e Troja schiacciati da tutta la difesa, ma coglie il palo. Tiro di Napoli. Altafini sulla sinistra a Barison e Zoff è battuto a vuoto e ristabilito. Micelli che chiama il palo. Barison lo vede e risponde con un traversone. La difesa del Palermo è sbandata. Micelli allunga e con un pallonetto che Cei tocca ma non ferma realizza la rete del successo.

Al 34 la brutta storia. Bercellino cerca la palla schizza sul gomito di Juliano, in area. Derbato ritiene il fallo intenzionale e scatena il tentativo di aggressione in campo, con tutto il resto. Sul finire gli attaccanti del Palermo sbagliano qualche palla d'oro, la situazione non cambia e il Palermo perde così l'imbattibilità casalinga.

Michele Muro

I compagni raccontano com'è morto Taccola

«Mi gira la testa mi sento male...»

CAGLIARI — Riva, Tomasini, Nenè e Niccolai rendono omaggio alla salma di Taccola nella camera mortuaria dell'ospedale.

ROMA, 16 marzo

I giocatori della Roma sono rientrati in serata da Cagliari con un volo Alitalia. Da Fiumicino si sono subito recati a Fregene, dove nel ritiro della Conchiglia hanno parlato con i cronisti.

Però, che è stato vicino a Taccola nei minuti cruciali, ha raccontato la tragedia nei particolari: «E' rientrato con noi negli spogliatoi, lui non aveva giocato. Ha bevuto un'aranciata poi si è sentito male». Però riferisce che ha detto: «Mi sento male, mi gira la testa». I compagni di squadra, subito accorsi, lo hanno disteso sulla tavola per i massaggi, ma aveva già perso conoscenza. E' accorso anche il medico sociale, prof. Viselli, che gli ha praticato prima la respirazione artificiale, poi la respirazione bocca a bocca.

«Sono stati dieci minuti terribili — ha detto ancora Però — per due o tre volte è sembrato che prendesse conoscenza, ma rantolava soltanto». Gli sono state fatte due iniezioni per rianimarlo, ma non è servito a niente. Taccola è morto venti minuti dopo aver bevuto una aranciata.

Intorno ai cronisti sono, oltre a Però e Capello, altri giocatori e tutti ci ripetono che è morto in pochi minuti senza che fosse possibile fare qualche cosa per strappare Taccola alla morte.

A Roma, il primo a saperlo, è stato Losi, che ha avvertito altri compagni di squadra ed il professor De Martino, che fu già medico del sodalizio giallorosso, e che ha mantenuto i rapporti con la famiglia Taccola: il professor De Martino è anche il pediatra dei due bambini del lo sfortunato giallorosso e si è recato subito a casa di Taccola per essere presente quando la notizia sarebbe stata comunicata alla moglie del calciatore.

La squadra giallorossa è sconvolta dal la disgrazia. Herrera avrebbe voluto che i giocatori restassero a Fregene per ripartire domani alla volta di Brescia dove mercoledì dovrebbe aver luogo una partita di Coppa Italia. Ma i giocatori hanno preferito prender una diversa decisione: quella di tornare a casa a rivedersi domattina alle 9 alle Tre Fontane per partire eventualmente alle 10. Ma sono sconvolti, lo ripetiamo.

Si parla anche di chiedere un rinvio della partita. «Non siamo nello stato di animo migliore per giocare» ci hanno detto. «Taccola aveva atteso l'inizio dell'incontro — e ancora Però che racconta — allenandosi, poi si era fatto incontro ad Herrera dicendogli: ha visto come vado bene? Le farò un grande finale di campionato, mi sento proprio bene».

SPOGLIATOI

Il risultato soddisfa entrambe le compagini

Pesaola: Battara fa sempre dei miracoli

DAL CORRISPONDENTE

GENOVA, 16 marzo

Battara nella veste dell'eroe ci sta stretto. E così quando negli spogliatoi tutti si complimentano con lui per le sue strepitose parate, fa sorprendentemente rilevare che però anche la responsabilità del gol di Ferrante spetta a lui, perché lungo com'è avrebbe dovuto saltare prima, più in alto e meglio del difensore gigliato.

Dello stesso parere non è Pesaola, che considera Battara il più forte portiere mai incontrato. «Davvero — sottolinea il Petisso — io non ho mai visto un portiere più bravo di Battara. Sarà una tradizione, però sono cinque anni che Battara, quando incontra le mie squadre, Napoli e Fiorentina, compie degli autentici miracoli. Oggi almeno due volte ero già saltato in piedi a gridare il gol e lui mi ha soffocato il grido in gola. Mi complimento davvero con lui. Ma anche con tutta la Sampdoria, perché è stata brava, combattiva, vivace».

«E la Fiorentina?».

«Ha disputato il primo tempo con una marcia in meno, ma comunque sempre ad un buon livello. Nella ripresa ha ingranato una marcia in più e, dopo il gol dei bluceriani, ha premuto maggiormente della Sampdoria ed ha pareggiato le sorti dell'incontro. Credo proprio che il risultato sia sostanzialmente giusto».

Così anche Bernardini: «Il risultato finale è quello vero, quello giusto. Ed è quello che avremmo sottoscritto ad occhi chiusi prima dell'inizio. C'è stato un certo rimpianto, è naturale, perché eravamo andati in vantaggio e ci eravamo rimasti fino a dieci minuti dalla fine, e ciò, badate bene, con una signora Fiorentina, comunque — prosegue il dottor Bernardini — questa deve essere considerata una giornata di festa per i ragazzi, perché sono riusciti a bloccare una formazione davvero gagliarda che è solita andare a fare bottino pieno un po' dappertutto. Adesso siamo sempre in testa in classifica: bisogna non perdere domenica a Bergamo».

Stefano Porcù

A San Siro

Lucchi: «Comunque avremmo perduto»

MILANO, 16 marzo

L'allenatore pisano Lucchi - Avevamo a disposizione due tattiche: giocare (anche in difesa, oppure affrontarli a gioco aperto, a centro campo. Abbiamo preferito questa seconda possibilità. Ma non ci sono rimpianti. Se anche avessimo adottato il gioco chiuso, avremmo ugualmente perso».

Dalla parte interista Foni dichiara: «La squadra ha funzionato forse meglio domenica scorsa. Abbiamo corso nella fase iniziale della partita alcuni pericoli, per il non perfetto funzionamento del filtro di centro campo. Poi questo iniziale smarrimento è stato scavalcato con la bellissima rete di testa di Mazzola. Ora ci prepareremo alla trasferta di Firenze. Nutro preoccupazioni sul recupero di Landini. La situazione critica mi sembra superata, ora andiamo a Firenze alla ricerca di un risultato positivo».

Uno dei tre vice presidenti dell'Inter, il comm. Mario Tassi, ha voluto precisare: «Se Foni ha chiesto tre partite di prova ai tempi burrascosi, penso che l'esame sia stato brillantemente superato».

Lucchi, prima di lasciare lo stadio, ha anche detto, su insistente richiesta: «Non sono in trattative per un mio passaggio nella prossima stagione all'Inter. Attualmente sono in forza al Pisa. A campionato concluso si vedrà».

r. i.

Rugby

RISULTATI

Petrarca-Partenope 6-5, Aquila-Brescia 17-0; Fiamme Oro-CUS Milano 14-0; Olimpic-Rovigo 6-3, Metalcrom-Buscaglione 6-3; Parma-Esercito 9-8.

CLASSIFICA

Aquila p. 30; Petrarca 29; Fiamme Oro 17, Partenope e Metalcrom 20; Buscaglione 15; Olimpic 14; Parma 12, Rovigo 11, Esercito 10; CUS Milano 8, Brescia 5.

Brescia e Metalcrom hanno giocato una partita in meno.

Successo ai regionali emiliani

Nel cross-UISP 105 concorrenti

SERVIZIO

RAVENNA, 16 marzo

Si sono svolti a Sonadro i campionati regionali (emiliani) UISP (ex) organizzati dalla Pasqualina Solarolese con la collaborazione della Lega Regionale Emiliana e patrocinati dal nostro giornale. Alla manifestazione hanno preso parte 105 giovani e ragazze provenienti da ogni parte della regione dando vita, su un terreno reso difficile dall'abbondante pioggia caduta, ad una serie di gare, alcune delle le quali hanno addirittura entusiasmato.

Questo il dettaglio dei risultati.

FEMMINILI — *m. 500 categoria ragazze*: 1 Reggianini Wilma (Vignola Modena) in 2'1"; 2 Andreotti Graziella (Garibaldina Ravenna), 3 Gherardi (Anzola Bologna) — *Allieve m. 1000*: 1 Piccinini Flavia (Garibaldina) in 4'51", 2 Marchesini Roberta (Anzola), 3 Cavallazzi Laura (id.). — *Juniores*: 1 Monti Giuliana (Alfonsinese) in 4'41", 2 Ori Ormena (Victoria Mirandola), 3 Aquilina Maria (Garibaldina).

MASCHILI — *Cadetti km. 1500*: 1 Benedetti Maurizio (Pesaro Sport), in 5'14", 2 Malagoli Italo (id.), 3 Berati Antonio (Alfonsinese) — *Ragazzi m. 1500*: 1 Adamanti Irio (S. Carpi) 5'28", 2 Marcadelli Franco (Ad Lucrezia), 3 Gabrielli Fiorenzo (id.) — *Allievi m. 1500*: 1 Rezzo (Gian Carl) (Pesaro Riccione) 5'13", 2 Ferari Bruno (Solarolese), 3 Berati (id.). — *Juniores m. 6000*: 1 Bartolucci Giuseppe (Pol. Riccione) 25'1", 2 Regno Marcello (id.), 3 Graziano Vittorio (Vignola Modena) — *Seniores m. 7500*: 1 Co Mario (Vignola Modena) 30'51", 2 Bassi Andrea (AMGA Bologna), 3 Belleri Arveno (Victoria S. Agata).

CLASSIFICHE PER SOCIETÀ. — *Femminili*: 1 Garibaldina, 2 Anzola, 3 Vignola — *Maschili*: 1 AMGA Bologna, 2 Riccione, 3 Vignola.

Pino Faccani

La «Riviera di Rimini» per il campionato motociclistico

Pasolini protagonista Walter Villa sfortunato

SERVIZIO

RIMINI, 16 marzo

E' stata la gran giornata di Renzo Pasolini che l'ha fatta da assoluto protagonista in questo «Riviera di Rimini». Le ha suonate ad Agostini al termine di una gara, quella delle «350», da brivido. Per 17 giri Pasolini scatenato è stato in testa sempre tallonato dall'asso della MV. Poi, alla diciassettesima tornata, Agostini sbandava in curva, tentava di riprendersi, ma Pasolini riusciva a «chiedere» ancora qualcosa in più alla sua moto e staccava abbastanza nettamente l'avversario. Grosso successo per il corridore della «Benelli», che in precedenza aveva recitato un facile monologo nella classe «250». Lo stesso... recitativo veniva ripetuto da Agostini nella «500». Ma è stata la batosta nelle «350» che ha fatto sensazione e che probabilmente accelererà la entrata in scena del sei cilindri MV, anche perché oggi la macchina di Agostini in alcuni frangenti ha evidentemente stentato.

Sfortunato protagonista della giornata è stato Walter Villa, il quale nel momento in cui stava per aggiudicarsi il successo nelle «50» (la vittoria è poi andata a Parlotti) ha rotto il cambio ed ha dovuto abbandonare. Pareva potesse riuscire nell'impresa successivamente nella «125», ma due cadute lo relegavano a un onorevole terzo posto finale, mentre si affermava Mandolini.

Ed ecco in sintesi lo svolgimento delle gare.

Nella «50» si assiste ad una impietosa eliminazione. Al via scatta Walter Villa, mentre lo atteso Buscherini non riesce a mettere in moto la macchina, nonostante rabbiosi tentativi. Il corridore della «Malanca» al sedicesimo giro rompe però il cambio e deve ritirarsi. Per Parlotti arriva così l'inatteso trionfo.

Anche nella «125» Villa parte veloce e in un giro guadagna duecento metri a Mandolini. Al quarto giro però cade. Passa in testa Lazzarini a circa metà corsa, e quindi Mandolini, mentre Lazzarini deve fermarsi per noie al motore. Per Mandolini è la vittoria.

E' ora la volta delle «250». Pasolini è imbottigliato nei primi chilometri perché tutta Spaggiari che ha sbandato. In testa si porta Gallina seguito da Visenzi e Milani. Intanto Pasolini recupera nettamente e al quarto passaggio è prepotentemente al primo posto. Da allora per il corridore riminese è tutto facile.

E ora arriva il pezzo forte della giornata: lo scontro tra Agostini e Pasolini nella «350». E' il campione della «Benelli» il più veloce a partire. Al primo giro i due assi del motociclismo italiano fanno il vuoto. Per parecchi passaggi vediamo Pasolini davanti mentre Agostini lo controlla, tentando di sorpassarlo inutilmente in più di una occasione.

Comincia a cadere qualche goccia. Al 17° giro colpo di scena: Agostini sbanda, pertanto Pasolini lo attacca violentemente. L'asso della «Benelli» accumula metri su metri. Al 18° passaggio la partita è decisa.

Arrivano infine le «500» e qui Agostini non ha avversari e vince in tutta comodità. Niente male la corsa di Bergamonti.

In mattinata avevano corso le categorie juniores nelle 125, 175, 250, con successi rispettivi di Armagi, Battilani e Rebulfo.

Franco Vannini

LE CLASSIFICHE

Classe 50 cc.: 1. PARLOTTI (Tomos), 18 giri per km. 59,40 in 39'12"6, media km. 89,747; 2. Lombardi (Guazzoni) 40'09"2; 3. Spinello (Guazzoni) a tre giri.

Classe 125 cc.: 1. MANDOLINI (Montesa) 21 giri per km. 69,300 in 40'29"1, media km. 102,702; 2. Bertarelli (Aermacchi) 40'55"; 3. Villa W. (Montesa) 41'21"5.

Classe 250 cc.: 1. PASOLINI (Benelli) 21 giri per km. 69,300 in 37'15"1, media km. 111,594; 2. Bergamonti (Aermacchi) 37'38"; 3. Milani (Aermacchi) 37'38"3.

Classe 350 cc.: 1. PASOLINI (Benelli) 21 giri per km. 79,200 in 38'35"6, media km. 123,124; 2. Agostini (MV) 38'39"2; 3. Brambilla (Aermacchi) a un giro.

Classe 500 cc.: 1. AGOSTINI (MV) 21 giri per km. 79,200 in 39'12"2, media km. 121,179; 2. Bergamonti (Paton) 40'21"1; 3. Pagani (Linto) a un giro; 4. Campanelli (Seeley).

CALCIO PANORAMA

SERIE A

Risultati

Bologna-Atalanta	1-0	L.R. Vicenza-Milan	1-1
Cagliari-Roma	0-0	Sampdoria-Fiorentina	1-1
Inter-Pisa	4-0	Varona-Varese	1-1
Juventus-Torino	0-0	Napoli-*Palermo	3-2

CLASSIFICA

	punti	G.	in casa V.	in casa N.	in casa P.	fuori casa V.	fuori casa N.	fuori casa P.	reti F.	reti S.
FIORENTINA	32	22	7	3	1	4	7	0	24	13
MILAN	31	22	7	3	0	3	8	1	22	8
CAGLIARI	31	22	7	4	1	4	5	1	31	12
INTER	26	22	6	4	2	4	2	4	40	19
JUVENTUS	26	22	5	4	2	4	4	3	27	20
TORINO	24	22	7	3	1	1	5	5	25	18
NAPOLI	22	22	4	6	1	2	4	5	19	19
VERONA	22	22	8	2	1	0	4	7	32	34
ROMA	22	22	4	3	4	3	5	3	22	27
BOLOGNA	20	22	6	4	1	1	2	8	20	26
PALERMO	19	22	5	5	1	1	2	8	20	25
VARESE	18	22	4	4	3	0	6	5	17	34
ATALANTA	15	22	3	4	3	1	3	8	19	29
L.R. VICENZA	15	22	4	4	3	1	1	9	18	29
PISA	15	22	4	4	3	1	1	9	20	34
SAMPDORIA	14	22	2	5	4	1	3	7	14	23

Domenica prossima

Atalanta-Sampdoria	Pisa-Juventus
Fiorentina-Inter	Roma-Verona
Milan-Bologna	Torino-Cagliari
Napoli-L.R. Vicenza	Varese-Palermo

CANNONIERI

Con 15 reti: Riva, con 13: Anastasi; con 12: Bui; con 10 Maraschi; con 9: Clerici e Prati; con 8: Boninsegna, Bertini e Mujesan; con 7: Taccola, Domenghini, Traspedini e Pellizzaro; con 6: Combin e Savoldi.

SERIE B

Risultati

Bari-Reggina	2-2	Lecco-Genoa	0-0
Catanzaro-Spal	1-0	Livorno-Brescia	0-0
Cesena-Modena	1-0	Mantova-Catania	1-0
Foggia-Como	4-1	Monza-Reggiana	1-1
Lazio-Ternana	3-1	Perugia-Padova	2-0

CLASSIFICA

	punti	G.	in casa V.	in casa N.	in casa P.	fuori casa V.	fuori casa N.	fuori casa P.	reti F.	reti S.
BRESCIA	33	24	8	4	0	4	5	3	30	15
LAZIO	31	24	8	4	0	3	5	4	38	20
REGGIANA	29	24	9	3	1	1	6	4	22	14
GENOA	28	24	6	5	1	2	7	3	25	19
REGGINA	27	24	7	5	0	0	8	4	24	16
BARI	27	24	5	6	1	1	9	2	21	17
FOGGIA	26	24	7	3	1	1	7	5	21	18
TERNANA	25	24	6	4	1	2	5	6	22	22
PERUGIA	24	24	4	9	0	0	7	4	16	13
COMO	24	24	6	4	2	2	4	6	21	21
CATANIA	24	24	6	6	0	1	4	7	12	16
CATANZARO	22	24	4	7	1	2	3	7	17	21
MANTOVA	21	24	5	5	2	0	6	6	16	19
SPAL	21	24	5	3	4	1	6	5	22	26
LIVORNO	21	24	6	4	2	1	3	8	21	26
LECCO	21	24	3	6	3	2	5	5	17	22
MONZA	20	24	2	9	1	2	3	7	19	30
CESENA	19	24	4	5	3	1	4	7	16	24
PADOVA	19	24	4	7	2	1	2	8	15	29
MODENA	18	24	3	5	3	1	5	7	12	20

Domenica prossima

Brescia-Bari	Modena-Monza
Catanzaro-Como	Padova-Lazio
Genoa-Cesena	Reggina-Perugia
Lecco-Reggiana	Spal-Livorno
Mantova-Foggia	Ternana-Catania

CANNONIERI

Con 10 reti: Canzi; con 9: Depaoli, Turchetto e Vallongo; con 8: Comini, Morelli e Ghio; con 7: Mascheroni, Rigotto, Bigon e Tentorio; con 6: Pienti.

I TRÈ GIRONI DELLA SERIE C

GIRONE «A»

RISULTATI Alessandria-Venezia 0-0; Biellese-Ma.Co Bi. Asti 0-0; Monfalcone-Rapallo 1-0, Piacenza-Marzotto 1-0, Pro Patria-Novara 1-0, Savona-Triestina 1-0, Solbiatese-Legnano 3-1; Sottomarina-Verbania 0-0, Trevigliese-Treviso 0-0; Udinese-Cremonese 3-0

CLASSIFICA Piacenza punti 37, Treviso, Udinese e Solbiatese 33, Triestina e Alessandria 31; Novara 30; Savona 29; Monfalcone 28, Pro Patria 27; Trevigliese e Venezia 25, Legnano e Biellese 23, Verbania 22, Ma.Co.Bi. Asti e Sottomarina 19, Cremonese e Marzotto 17, Rapallo 15

Pro Patria e Cremonese una partita in meno

DOMENICA PROSSIMA

Cremonese-Trevigliese, Legnano-Biellese, Ma.Co.Bi.-Monfalcone, Novara-Udinese, Padova-Solbiatese, Treviso-Sottomarina, Triestina-Pro Patria, Venezia-Piacenza, Verbania-Savona

GIRONE «B»

RISULTATI D.D. Ascoli-Entella 1-1, Sambenedettese-*Empoli 1-0, Jesi-Torres 1-1, Massese-Anconitana 2-0, Olbia-Rimini 1-1, Pistoiese-Ravenna 0-0, Prato Forlì 2-0, Siena-Maceratese 1-0, Spezia-Vis Pesaro 2-0, Arezzo-*Viareggio 1-0

CLASSIFICA: Arezzo punti 37; Massese 35; D.D. Ascoli 31; Anconitana e Siena 30; Empoli, Viareggio, Torres e Sambenedettese 28; Ravenna e Pistoiese 26; Vis Pesaro 25; Rimini, Prato e Spezia 24; Olbia e Entella 23; Jesi 21; Maceratese 18; Forlì 10.

DOMENICA PROSSIMA

Arezzo-Anconitana, Empoli-Spezia; Forlì-Maceratese; Olbia-Siena; Pistoiese-D.D. Ascoli; Prato-Jesi; Ravenna-Massese; Sambenedettese-Vis Pesaro, Torres-Rimini, Viareggio-Entella.

GIRONE «C»

RISULTATI: Chieti-Brindisi 1-0; Cosenza-Barletta 0-0; Internapoli-Crotone 2-1; Avellino-*L'Aquila 1-0; Matera-Lecce 1-1; Messina-Marsala 1-0; Taranto-*Nardò 2-1; Potenza-Pescara 3-1; Salernitana-Casertana 0-0, Trapani-Massiminiana 0-0.

CLASSIFICA. Casertana punti 37; Internapoli e Taranto 35; Lecce 33; Brindisi e Cosenza 29, Barletta e Messina 28; Chieti e Avellino 27, Trapani 26, Salernitana e Potenza 25; Marsala e Matera 22; Pescara 21, Crotone 20, Nardò 18, Massiminiana 16, L'Aquila 15

Matera e L'Aquila una partita in meno

DOMENICA PROSSIMA

Avellino-Salernitana, Brindisi-Taranto; Casertana-Barletta, Crotone-Matera, Lecce-Cosenza, Marsala-L'Aquila; Massiminiana-Chieti; Pescara-Messina, Potenza-Internapoli; Trapani-Tracani.

IL CAMPIONATO DI SERIE D

GIRONE «A»

RISULTATI

[illegible]

CLASSIFICA

[illegible]

GIRONE «B»

[illegible]

GIRONE «C»

[illegible]

CLASSIFICA

[illegible]

GIRONE «D»

[illegible]

CLASSIFICA

[illegible]

GIRONE «E»

[illegible]

CLASSIFICA

[illegible]

GIRONE «F»

[illegible]

CLASSIFICA

[illegible]

GIRONE «G»

[illegible]

CLASSIFICA

[illegible]

GIRONE «H»

[illegible]

CLASSIFICA

[illegible]

GIRONE «I»

[illegible]

CLASSIFICA

[illegible]

SERIE B

In testa il Brescia segna il passo e la Lazio vittoriosa ne approfitta per farsi sotto - Prodigo di gol il Foggia

Bloccata (0-0) la capolista

Il Livorno ha imposto il pari

LIVORNO: Bellinelli; Papadopulo, Balardo; Calvani, Caleffi, Azzali; Albrigi, Zani, Santon, Santonico, Gualtieri. (Dodicesimo: Gori; tredicesimo: Giuntini).
BRESCIA: Galli; Fumagalli, Botti; Bicicli, Vescovi, Busi; Simoni, Nardoni, De Paoli, D'Alessi, Bosdaves. (Dodicesimo: Brotto; tredicesimo: Fanti).
ARBITRO: Barbaresco, di Cormons.

DAL CORRISPONDENTE

LIVORNO, 16 marzo

Finalmente il Livorno, nonostante lo 0 a 0, ha ritrovato oggi contro la capolista Brescia gioco, ritmo e tenuta atletica. Gli amaranto hanno dominato la partita per tutti i novanta minuti, creando numerose occasioni da rete. Purtroppo ai padroni di casa è mancata nei momenti decisivi, la necessaria determinazione. Questo però non significa che il Livorno abbia giocato confusamente, allo sbaraglio. Tutt'altro. Il centro campo, forte di Zani, Calvani e Gualtieri, e rafforzato, con un continuo lavoro di spola da Santon e Albrigi, ha fatto in pieno il suo dovere, come da tempo non accadeva, anticipando ogni pallone e costruendo azioni su azioni per gli avanti.

Nel dopopartita erano in molti, compreso il *trainer* Puccinelli, a parlare di sfortuna. Certo gli amaranto non hanno avuto alleata la sorte, ma sostanzialmente è mancata agli avanti la necessaria lucidità e prontezza in fase conclusiva, specie quando la difesa bresciana stava difendendosi a fatica dalle continue incursioni degli amaranto. E' questo l'unico appunto da fare a una squadra che, dopo le recenti e note traversie tecnico-dirigenziali, sembrava dovesse precipitare in basso, e che invece, proprio contro avversari titolati, ha trovato in se stessa la forza di farsi rispettare e temere.

Una gara, dunque, quella del Livorno, degna delle migliori prestazioni, e che conferma ancora una volta la tradizione di un Livorno agguerrito contro le «grandi». E' mancato il risultato, ma un pareggio contro il Brescia è senza dubbio accettabile. E il Brescia? Si è dimostrata squadra solida e grintosa, che sa unire alla classe dei suoi uomini, l'agonismo e il gioco maschio, indispensabili, anche per le squadre meglio dotate, per emergere nel campionato cadetto. E' questo del resto il maggior merito del Brescia di oggi, che solo in due occasioni ha saputo impensierire Bellinelli. Sul piano del gioco, infatti, la capolista è stata senz'altro rinunciataria, preoccupata solo di portar via il punto necessario.

Tutta l'impostazione del gioco degli ospiti mirava chiaramente a far scoprire il Livorno per poi trafiggerlo con rapidi contropiedi. Ma questo non è riuscito alle «rondinelle» per la vitalità degli amaranto che oggi applicavano un vero gioco a «fisarmonica», concedendo pochissimi spazi agli avversari; comunque il Brescia ha raggiunto l'obiettivo, e anche se non è stato pari al proprio rango non abbiamo altro da rimproverargli.

Nel primo tempo le azioni più pericolose partono da Santonico. Al 18', al 21' e al 35' l'avanti amaranto impegna Galli. Pochi minuti dopo Santonico è atterrato in area, ma la palla perviene a Santon e Barbaresco concede, tra le proteste del pubblico, la regola del vantaggio; il tiro del centravanti è neutralizzato da Galli. Nella ripresa al 4' Zani impegna con un tiro al volo l'estremo difensore bresciano. Pochi minuti dopo in un rovesciamento di fronte, De Paoli su punizione costringe Bellinelli a una difficile parata.

Al 16' un tiro di Gualtieri si perde di un soffio sul fondo. Tre minuti dopo Zani calcia sotto la traversa della porta bresciana. Al 36' e al 40' le azioni più pericolose di tutta la partita; la prima azione è di Gualtieri che toglie in un rimpallo la sfera a D'Alessi; il tiro dell'estrema amaranto viene ribattuto dal corpo di Galli, riprende Santonico ma un difensore salva in angolo.

La seconda azione è di Santonico, che ricevuto un bellissimo passaggio da Zani spintosi in avanti, fa fuori il difensore avversario e si presenta tutto solo davanti a Galli: il portiere è battuto dal tiro ma la palla lambisce il palo e si perde sul fondo.

Gli ultimissimi minuti di gara sono ancora di marca amaranto, ma l'offensiva dei padroni di casa è stroncata dal segnale di chiusura, fischiato da Barbaresco con leggero anticipo.

Roberto Benvenuti

Bari-Reggina 2-2

Clerici sbaglia e Vallongo recupera

MARCATORI: autorete di Clerici (R.) al 12', Vallongo (R.) al 43' del primo tempo; Vallongo (R.) al 12', Tentorio (B.) al 25' della ripresa.
BARI: Spalazzi; Diomedi, Galli; Muccini, Loseto (dal 11' della ripresa Tentorio), Colautti; Carella, Correnti, Galletti, Fara, Tonoli. (N. 12: Colombo; n. 13: Tentorio).
REGGINA: Jacoboni; Divina, Clerici; Pirola, Bello, Pesce; Tacelli, Causio, Toschi, Lombardo, Vallongo. (N. 12: Ferrari; n. 13: Guizzo).
ARBITRO: Michelotti di Parma.

DAL CORRISPONDENTE

BARI, 16 marzo

La Reggina di Segato è scesa in campo con l'obiettivo dichiarato di portar via almeno un punto e ci è riuscita con pieno merito. Anzi, ad onor del vero, avrebbe meritato anche di portarsi via la intera posta e nessuno avrebbe potuto recriminare nulla, poiché i giocatori calabresi sono apparsi scioltì ed ordinati soprattutto a centro campo con gli ottimi Pirola, Causio e Lombardo ed hanno saputo sfruttare abilmente alcuni errori della difesa «biancorossa».

Eppure il Bari è partito forte e già al 2' arriva con Tonoli lanciato da Fara in area «amaranto», ma l'ala barese scalpa; poi è Carella al 9' e al 10' che per due volte di seguito fugge sulla destra e viene atterrato senza tanti complimenti, finché al 12' Diomedi riesce a scattare sulla sinistra e a crossare un magnifico pallone, e mentre l'accorrente Galletti sta per scaraventare la palla in rete, Clerici lo precede con perfetta scelta di tempo, insaccando alle spalle del proprio portiere.

I baresi, a questo punto, avrebbero dovuto insistere con determinazione per raddoppiare e mettere al sicuro il vantaggio. Invece no, sono i calabresi che, per niente imbarazzati, si danno da fare, manovrando per arrivare al pareggio. Per almeno dieci minuti si sono visti anche otto giocatori amaranto nella metà campo barese. In questo periodo si è visto uno Spalazzi coraggioso che, al 30' prima e al 32' poi, salva su tiri insidiosi e tesi di Bello e Causio

Il pareggio, però, non può tardare in queste condizioni. Al 43' Vallongo, che fino ad allora non era riuscito a combinare gran che, poiche era francobollato letteralmente da Loseto, ha lasciato di stucco il suo marcatore, raccogliendo una corta respinta di Spalazzi su tiro di punizione di Divina, e segnando imparabilmente.

Nella ripresa la situazione si rovescia. Invece dei Bari, è la Reggina che inizia a manovrare e ad attaccare. Al 4' Spalazzi para una punizione tesa battuta da Lombardo per fallo su Tacelli, al 10' ancora Lombardo sfugge a Galli e crossa un bel pallone che Causio manca per un soffio. Ed ecco al 12' ancora Vallongo, lasciato incredibilmente solo da Loseto andato in cerca di farfalle, mentre Muccini e Diomedi lo rincorrono, entra in area, chiama fuori dalla porta Spalazzi e insacca in diagonale bella rete davvero!

A questo punto il Bari si disunisce, mentre il pubblico fischia in coro, reclamando sanzioni nei confronti dell'allenatore e invocando l'immissione di Tentorio, che al 14' sostituisce proprio l'incerto Loseto. Diomedi viene spostato a marcare Vallongo, mentre Tentorio viene messo su Pirola.

La mossa è indovinata. Il Bari riesce a ritrovarsi con Fara, Tentorio, Correnti e Colautti, partendo dal centro campo e incominciando a premere, finché al 25' è proprio Tentorio che, con una testata in tuffo, riesce ad insaccare su *corner* battuto da Correnti.

Gianni Damiani

Delusione generale al Rigamonti

Tra Lecco e Genoa nè reti (0-0) nè gioco

LECCO: Balzerini; Bravi, Pomaro; Sacchi, Bacher, Catloni; Gavinelli, Schiavo, Azzimonti, Marchetti, Canzi. Dodicesimo: Casiraghi; tredicesimo: Sensibile.
GENOA: Grosso; Falcomer, Ferrari; Caocci, Osterman, Derlin; Perotti, Angelillo, Veneranda, Mascheroni, Colausig. Dodicesimo: Negri; tredicesimo: Rivara.
ARBITRO: De Robio, di Torre Annunziata.

DAL CORRISPONDENTE

LECCO, 16 marzo

Tra Lecco e Genoa nè reti, nè gioco. Ed in fondo è giusto che sia finita così. Da una parte e dall'altra è mancato l'uomo-gol, capace di sbloccare il risultato. Entrambe le squadre, inoltre, hanno denunciato un'incredibile povertà di idee e di schemi offensivi. Il gioco l'hanno fatto soprattutto le difese. Per parte loro i portieri, mai seriamente impegnati, sono rimasti praticamente a guardare uno «spettacolo» che non fa certo onore al foot-ball. A rimanerci male sono stati gli sportivi lariani e le agguerrite comitive genoane accorse al Rigamonti con striscioni, bandiere e «botti»

Il pari comunque è giusto, anche se non accontenta nessuno. Il Lecco, infatti, voleva decisamente confermare la prestazione di domenica scorsa a Livorno, conquistando la prima vittoria casalinga di quest'anno. Da parte loro i rossoblù intendevano chiaramente riscattare il pari strappato per i capelli l'altra domenica dal Modena a Genova e stare così al passo nella corsa alla promozione. Per il capitano Angelillo poi, per mirare alla vittoria piena, c'era inoltre l'orgoglio dell'ex. Purtroppo però, entrambe le formazioni sono venute meno ai loro propositi. Chi ne ha sofferto è stato il match, fra i più scadenti visti al Rigamonti.

Deluse dunque, per le carenze dei contendenti, tutte le aspettative della vigilia, la partita si è quasi subito spezzata in frammentari ed arruffati episodi, scadendo in una mediocrità sconsolante. Farsi luce in quel fitto grigiore era praticamente impossibile. Avrebbe potuto tentare qualche uomo di una certa classe. Per il Lecco, ad esempio Marchetti o Azzimonti, ma entrambi erano decisamente in giornata no. Per di più Azzimonti giocava con il numero nove. E si sa che Giorgio punta proprio non è. Sull'altro fronte, l'idea e la zampata buona potevano venire da Angelillo, ma l'ex idolo, tenuto a vista da quel sette polmoni che è Schiavo, non ha mai avuto lo spazio e quindi facile libertà di manovra. Le azioni offensive nascevano e si sviluppavano di conseguenza a singhiozzo, senza una preparazione ragionata.

Le punte — ma dov'erano? — chiamate in causa su palle avventurose, erano costrette a frequenti ritorni, intruppandosi, quasi sempre, ormai spompate, nelle strette marcature dei difensori che liberavano agevolmente. Così i tourbillons di Veneranda si spegnevano sui piedi di Bacher e poi di Sensibile. Le veloci serpentine e i rapidi scambi di Mascheroni e Colausig erano agevolmente neutralizzati dalla prontezza di Pomaro e dalla generosità di Bravi. E quando, raramente, la palla riusciva a filtrare nei corridoi davanti a Balzarini, non c'era mai nessuno pronto a sfruttare l'occasione.

Le cose andavano ancora peggio per i padroni di casa. Senza Azzimonti, il centro campo non esisteva. Gavinelli faceva il verso a Canzi, ma il biondo mancino si sprecava continuamente fuori tempo; così Marchetti, ed era perciò giocoforza che non combinassero nulla di buono.

Ma ecco in breve la cronaca: Partenza rapida degli ospiti. La difesa lariana fa muro. All'11' Balzarini è costretto a gettarsi sui piedi di Veneranda per un fuscio di Bacher che Pomaro non aveva intercettato. Tre minuti dopo, due calcioni a ripetizione di Mascheroni sono entrambi ribattuti da Sacchi. Su respinta di Balzarini, al 16', gran saetta di Mascheroni in diagonale che Veneranda devia di testa, sbagliando però bersaglio. Non è nemmeno trascorso un minuto e c'è un altro bel lancio di Osterman per Mascheroni, ma Bacher salva in corner. Passata la sfuriata rossoblù, i lariani cercano di organizzarsi. Gavinelli scalpa un bel pallone cincischiando nell'area avversaria. Ancora l'ala lecchese, al 31' imbeccato da Sacchi, galoppa di gran carriera verso Grosso, traversa sulla linea della porta, ma Canzi giunge un soffio in ritardo. Replicano i genoani, al 36' con Perotti, il tiro però è respinto a pugni da Balzarini. Il primo tempo si chiude con una bella parata di Grosso su un secco tiro di Gavinelli. Si riprende con una punizione dal limite di Angelillo, che Sacchi ribatte sulla porta. Al 15' lancio dosatissimo di Angelillo per Veneranda, ma il tiro è sull'esterno della rete.

Italo Furgeri

LECCO-GENOA — Davanti alla porta genoana, su azione di calcio d'angolo, lo stopper rossoblù Osterman si alza su tutti e respinge di testa, in modo poco ortodosso, il pallone che spiove su Azzimonti.

Petardi e mortaretti salutano il 3-1 dei biancazzurri

Tra falli e mischie domata la Ternana

MARCATORI: nel primo tempo al 9' Fortunato; nella ripresa al 5' Morrone, al 31' Meregalli (rigore), al 39' Mazzola.
LAZIO: Fioravanti; Zanetti, Facco; Governato, Soldo, Marchesi; Massa, Mazzola, Fortunato, Ghio, Morrone. (Dodicesimo: Leardi; tredicesimo: Dolso).
TERNANA: Germano; Pandrin, Bonassin; Corelli, Icolini, Marinai; Cardillo, Casisa, Rozzoni, Liguori, Meregalli. (Dodicesimo: Lagarà; tredicesimo: Imperi).
ARBITRO: Possagna di Treviso.

DALLA REDAZIONE

ROMA, 16 marzo

La Lazio voleva, fortissimamente voleva la vittoria sulla Ternana.

E sebbene la Ternana non abbia lesinato gli sforzi per contrastare gli uomini di Lorenzo, sebbene anzi la Ternana abbia cercato il colpo a sorpresa con un avvio a forte velocità, la Lazio è pienamente riuscita nel suo intento: grazie alla sua superiore levatura tecnica, individuale e collettiva, grazie al maggior fiato dei biancoazzurri, grazie all'incitamento costante del pubblico.

Dunque Morrone al 9' ha vinto un «takle», si è proiettato in attacco, ha «saltato» un paio di avversari, poi ha sparato in porta: il portiere Germano (che già al 2' aveva avuto un'analoga esitazione su tiro di Fortunato) ha parato, ma senza trattenere la palla e Fortunato che sopraggiungeva in corsa non ha avuto difficoltà ad insaccare.

Sul momento la Ternana è rimasta parzialmente stordita, tanto che al 14' un'azione Fortunato - Mazzola - Soldo per poco non si concretava nel raddoppio perchè il tiro dell'ex interista mandava il pallone a lambire la traversa. Poi però la Ternana reagiva con vigore e rabbia, strappando il centrocampo all'avversario e lanciando di volta in volta Cardillo, Rozzoni e Meregalli (solo il primo però appariva veramente pericoloso). Il forcing della Ternana sembrava favorito anche dall'arretramento eccessivo dei laziali, che mantenevano solo Fortunato all'attacco. Una sola volta la Lazio tirava la testa fuori dal guscio (con tiro finale di Mazzola deviato in corner da Germano), ma subito si ritirava tanto che nel finale ci sono stati tre corner consecutivi per la Ternana. C'è stato anche il fallaccio di Pandrin ai danni di Mazzola che ha determinato l'espulsione del terzino ed ha ulteriormente facilitato la Lazio, imponendo una seconda svolta alla partita.

In undici contro dieci infatti la Lazio ha ripreso ad attaccare, raddoppiando già al 5' della ripresa su azione di Massa e passaggio finale a Morrone, che trovatosi solo soletto in area ha potuto tranquillamente far centro a colpo sicuro. Questo secondo gol ha infiammato la partita, perchè la Ternana non c'è voluta stare e perchè i laziali non mancavano di rispondere per le rime: ci sono stati falli, mischie, tentativi di pugilato, sino a che l'arbitro non ha decretato (31') il rigore a favore della Ternana per un fallo di Massa ai danni del guizzante Cardillo in piena area.

Meregalli ha trasformato accorciando le distanze, ma ormai la Ternana aveva fatto il massimo sforzo, aveva speso anche gli spiccioli: e così si è capito che la vittoria della Lazio non correva pericolo di sorta. Anzi la vittoria è stata arrotondata ancora da Mazzola che al 39' ha concluso un'azione Governato-Fortunato con un gran tiro da destra, segnando il gol più spettacolare della giornata. Era il segnale d'inizio per le manifestazioni di gioia dei tifosi, accorsi allo stadio in numero record e con un numero pure record di petardi, mortaretti ed altri ordigni esplosivi (per cui si prevede una multa, anche essa da record, della Lega).

Roberto Frosi

Valanga di gol al Como (4-1)

Comaschi bravi, ma Foggia prodigioso

MARCATORI: Saltutti (F.) al 17', Vanzini (F.) al 22', Vannini (C.) al 36' del p.t.; Camozzi (F.) (su rigore) al 25', Nuti (F.) al 44' del s.t.
FOGGIA: Pinotti; Fumagalli, Valadè; Pirazzini, Teneggi, Camozzi; Saltutti, Gambino, Nuti, Maioli, Vanzini (a 5' dal termine Rolla). (Dodicesimo: Moschioni).
COMO: Lonardi; Paleari, Trinchero; Vannini, Magni, Nocentini; Cattaneo (dal 16' della ripresa Franzoni), Lambrugo, Musiello, Pittofrati, Comini. (Dodicesimo: Rigamonti).
ARBITRO: Serafino, di Roma.

DAL CORRISPONDENTE

FOGGIA, 16 marzo

Un Foggia ben registrato in ogni reparto, artefice di una stupenda partita sia sotto il profilo agonistico (per l'impegno profuso con caparbietà da tutti i giocatori) che tecnico (Maioli ha incantato con le sue finezze mentre si faceva applaudire per alcune serpentine veloci ed ubriacanti Vanzini), ha avuto ragione di un Como che non ha nulla da rimproverarsi per la secca sconfitta in terra pugliese. Oltre alla coesione dei reparti, finalmente si è visto anche il quintetto di punta che ha svolto un notevole lavoro offensivo grazie alla impareggiabile regia di Maioli che riusciva sempre, con le sue aperture e con i suoi lanci, a disorientare la forte difesa comasca. E Nuti, Vanzini e Saltutti hanno sfruttato in pieno le azioni, tanto è vero che le marcature portano anche la loro firma. La prova positiva della squadra di Maestrelli (che ha avuto il merito di apportare opportune modifiche allo schieramento) vuol essere anche una testimonianza del fatto che la squadra c'è e può farsi valere in questo non facile campionato.

Del Como ci corre l'obbligo di dire che gli azzurri di Viani si sono battuti senza lasciar tregua agli avversari. Sono stati ammirati Vannini, Paleari, Pittofrati e Comini. Lonardi in più di una occasione è stato prodigioso.

La cronaca. E' il Foggia a partire di slancio in avanti. Il primo pericolo lo corre Lonardi che devia in corner uno spettacoloso colpo di testa di Nuti. Al 3' Maioli al volo manda un pallone di poco fuori. La pressione dei padroni di casa si fa sempre più forte e Lonardi deve ancora salvarsi (12') su un altro colpo di testa di Nuti, sfortunatissimo. Il gol è nell'aria e giunge puntualmente al 17': mischia in area comasca; un difensore libera con una rovesciata, ma il pallone viene ripreso da Saltutti che al volo insacca.

Il Como accenna a spingersi in avanti ma Valadè e Pirazzini, con Teneggi e Fumagalli, fanno buona guardia. Al 18' Vannini serve Comini, il tiro dell'ala viene neutralizzato da Pinotti in uscita. Al 22' la seconda rete: Nocentini cerca di destreggiarsi passando indietro a Lonardi; la palla si arresta in una pozzanghera e Vannini molto lesto realizza.

Il Como si lancia ora completamente in avanti e riesce ad accorciare le distanze al 36' con Vannini che fa tutto da sè e batte Pinotti. Nella ripresa è sempre il Foggia a spingersi in avanti con Nuti e Vanzini che impegnano Lonardi e compagni. All'8 l'arbitro non «vede» un clamoroso fallo in area in danno di Gambino lanciatissimo a rete. Viviani fa entrare (16') Franzoni in luogo di Cattaneo, ma la situazione non muta. Al 22' Pinotti si salva da una critica situazione bloccando con decisione un insidioso pallone. Al 25' Camozzi trasforma un rigore concesso per un vistoso fallo di mani in area. Ad un minuto dalla fine la quarta ed ultima rete. Si cincischia in area comasca, la palla giunge a Nuti che con un felice ed indovinato colpo di tacco batte Lonardi.

Roberto Consiglio

Monza - Reggiana 1-1

Un dubbio rigore bilanciato da una punizione fantasma

MARCATORE: Benvenuto al al 12' della ripresa.
CATANZARO: Maschi; Marini, Bertoletti; Busatta, Tonani, Massari; Della Pietra, Banelli, Benvenuto, Franzon, Aristei (dodicesimo Pozzani, tredicesimo Zimolo).
SPAL: Cipollini; Bertuccioli, Vitali; Tomasini, Ranzani, Pagni; Antonioni, Bigon, Bean, Parola, Bertarelli (dodicesimo Cantagallo, 13' Boldrini).
ARBITRO: Vacchini di Milano.

SERVIZIO

CATANZARO, 16 marzo

Dopo il 3 a 2 conseguito a Bari, il Catanzaro non si è smentito nemmeno contro gli spallini. Il risultato strimunzito non deve trarre in inganno il lettore, in quanto il Catanzaro doveva vincere almeno con quattro reti all'attivo. Basti dire che due falli da rigore non sono stati concessi dal signor Vacchini e che il gioco di Benvenuto e compagni è stato superlativo. I progressi si sono visti in tutti i reparti, dove la palla ora viene giocata in prima battuta, e gli scambi avvengono in velocità. La cura dell'allenatore Sacco sta dando ottimi risultati

Il goal decisivo è giunto al 12' della ripresa su una azione intessuta da Banelli, proseguita da Aristei e conclusa da Benvenuto con un preciso tiro al volo che ha reso nullo il tentativo di Cipollini. La Spal si è notata solamente negli ultimi dieci minuti della partita, quando il Catanzaro, esausto per la fatica, si era ritirato in difesa, solamente in questo frangente Bean, Parola e Bertarelli hanno tentato di sorprendere Maschi, ma Tonani, Busatta e Banelli hanno fatto buona guardia

Il Catanzaro ha dominato in lungo e in largo, facendo correre seri pericoli alla difesa ospite e se le reti non sono aumentate lo si deve esclusivamente alla precipitazione e alla stanchezza degli atleti, i quali si sono prodigati con volontà su un terreno reso appiccaticcio dalla pioggia caduta in questi ultimi giorni e anche durante la partita. Una vittoria senza ombra di dubbio voluta e conseguita da Aristei e Massari che hanno giocato magnificamente. I migliori della Spal ci sono sembrati Bean, Cipollini, Ranzani e Bertuccioli; del Catanzaro, Benvenuto, Banelli, Massari e Franzon.

L'arbitraggio del signor Vacchini ha lasciato molto a desiderare.

Giulio Bitonti

Catanzaro-Spal 1-0

Oltre il punteggio la vittoria dei calabresi

MARCATORI: al 4' Crippa (R.) su rigore; nella ripresa al 18' Pantani (M.).
MONZA: Fattori; Perego, Riccardi; Dehò, Marcolini, Magnaghi; Achilli, Prato, Strada, Pantani, Lanzetti. (N. 12: Castellini; n. 13: Volpato).
REGGIANA: Boranga; Manera, Bertini; Picella, Grevi, Giorgi; Fanello, Ragonesi, Toffanini, Pienti, Crippa. (N. 12: Bastiani; n. 13: Vignando).
ARBITRO: Toselli, di Cormons.

SERVIZIO

MONZA, 16 marzo

Da un rigore discusso e una punizione fantasma sono nati i due gol dell'odierna partita tra il Monza e la Reggiana conclusasi col risultato di parità. Un risultato giusto, in quanto nessuna delle due squadre ha avuto il sopravvento, in un incontro di media levatura. Addirittura nel primo tempo, a parte il rigore, non c'è stata un'azione degna di rilievo e i due portieri sono rimasti inoperosi.

La Reggiana che è passata in vantaggio dopo appena 4' di gioco pensava di poter vivere di rendita per il resto della partita ed ha lasciato al Monza l'iniziativa

Comunque la Reggiana ha fatto vedere troppo poco per essere una squadra che punta alla serie A. Il golletto rimediato su rigore non poteva bastare ad una squadra come la Reggiana nei confronti del Monza, squadra che lotta per salvarsi. Nella ripresa, pur migliorando agonisticamente, la partita non ha mai raggiunto toni elevati. Il Monza ha confermato i propri limiti. Solo una cosa cambia regolarmente nel Monza ogni settimana: la formazione.

Quasi mai la squadra brianzola ha giocato due partite consecutive con la stessa formazione. Nell'odierno incontro il Monza si è salvato per un errore vistoso dell'arbitro Toselli che ha concesso ai padroni di casa una punizione dentro l'area reggiana dopo che due attaccanti monzesi avevano commesso fallo ai danni di Bertini. Toselli invece di fischiare la punizione a favore degli ospiti ha concesso il fallo ai monzesi che hanno realizzato. Comunque va detto che il Monza meritava il pareggio per l'impegno profuso nei secondi 45', mentre la Reggiana ha sempre cercato di vivere di rendita

Cronaca dopo appena 4' la Reggiana si porta in vantaggio: Toffanin in area monzese si libera di Magnaghi e si presenta solo davanti al portiere. Magnaghi cerca di rimediare e lo atterra. L'arbitro Toselli, precaria la sua direzione, concede il rigore. Si incarica Crippa del tiro che di sinistro realizza spiazzando Fattori. Al 30' Fanello dalla destra crossa, Marcolini e Riccardi si ostacolano a vicenda e Crippa si impossessa del pallone tirando fortissimo dal limite e il suo tiro finisce alto.

Al 39' la prima azione del Monza: Perego si porta all'attacco, entra in area sulla sinistra e da pochi passi tira, salva Boranga uscitogli incontro. Al 45' Achilli di testa impegna Boranga. Nella ripresa al 2' Achilli scende dalla destra, evita Bertini e da pochi passi tira. Para bene Boranga. Un minuto dopo è ancora Achilli a tentare la via della rete con un gran tiro dal dischetto ed è ancora pronta la parata di Boranga. Il Monza è tutto proteso all'attacco. Al 6' Pantani sulla sinistra si libera di due avversari e da pochi passi tira di poco a lato.

In contropiede replica la Reggiana e al 10' Crippa sfuggito a Riccardi tira forte dal limite, para bene Fattori. Pronta risposta del Monza all'11' su punizione battuta da Dehò, Strada gira a rete di testa. Il tiro è ben parato da Boranga. Al 16' la Reggiana fallisce di un soffio il raddoppio. Toffanin scende sulla destra e crossa, in area Fanello si impossessa del pallone e da pochi passi tira fortissimo, grande parata di Fattori che evita la rete.

Al 18' il Monza pareggia: su punizione battuta da Strada Lanzetti tira fortissimo, e il suo tiro finisce contro la barriera, lo intercetta Pantani che con un forte rasoterra batte Boranga. Dopo il pareggio la partita torna sulla stessa fisionomia del primo tempo.

Gianni Zigali

Mantova - Catania 1-0

Partita a chi sbaglia di più

MARCATORE: Enzo al 12' della ripresa.
MANTOVA: Pianza; Scesa, Ossola; Gioia, Spanio, Michelì; Spelta, Rosito, Enzo, Tomeazzi, Braida. (Dodicesimo: Pellizzaro, tredicesimo Magli).
CATANIA: Rado; Cherubini, Limena; Buzzacchera, Reggiani, Vaiani; Volpato, Zanon, Girol, Pereni, Trombini. (Dodicesimo Fisichella; tredicesimo Grossetti).
ARBITRO: Giunti di Arezzo.

DAL CORRISPONDENTE

MANTOVA, 16 marzo

Da una squadra come il Catania che vanta l'attacco più anemico della serie B e che quando riesce a vincere sul proprio campo non mette a segno più di un goal, non c'era da aspettarsi niente di positivo.

Dal Mantova, che cerca di risollevarsi da una crisi che lo ha condannato per lungo tempo a permanere in coda alla classifica, bisogna, per converso, accontentarsi di quello che dà.

I locali, oggi in maglia azzurra per dovere di ospitalità, non hanno saputo imbastire alcuna azione organica; i rossoazzurri siciliani, dal canto loro, non sono stati in grado di sfruttare quel minimo di superiorità che manifestavano a centro campo soprattutto per merito di Vaiani, di Zanon e di Pereni.

Nella ripresa, la difesa catanese, scombinata per l'uscita di Buzzacchera (Vaiani libero e Grossetti numero 4), è capitolata quasi subito per un suo gravissimo errore prontamente sfruttato dal solito Enzo, oggi ritornato al centro dell'attacco.

Per tutta la partita, infine, si è giocato a chi sbagliava di più e le poche note di cronaca lo dimostrano ampiamente 19': su azione di calcio d'angolo, Rado respinge a pugni chiusi, Braida riprende al volo e spara una cannonata deviata dalla schiena di Buzzacchera 21': azione Girol Volpato-Trombini, l'ala sinistra si incunea tra i terzini, si presenta sola davanti a Pianta e scalpa banalmente. 25', Girol lanciato da Volpato entra in area mantovana ma si lascia anticipare da Michelì

Ripresa. 4': azione Rosito-Braida-Enzo; il centravanti gira di testa ma anziché indirizzare verso la porta allarga sulla sinistra; Tomeazzi riprende e centra: il colpo di testa ancora di Enzo viene parato da Rado. Al 12' il gol: Braida sfugge a Cherubini e centra; Rado in tuffo non raggiunge la palla ed Enzo, da pochi passi, insacca senza difficoltà. 21': punizione di Enzo deviata in angolo da una splendida parata di Rado. Poi, lo inutile e inconcludente forcing del Catania.

Giorgio Frascati

«En plein» (2-0) del Perugia

Il Padova in pezzi sotto i colpi di Marcucci - Ferrario

MARCATORI: Marcucci, 36' del primo tempo; Ferrario, 13' del secondo tempo
PERUGIA: Cacciatori (Valsecchi); Panio, Marcucci; Vanara, Polentes, Bocchetta; Dugini, Piccioni, Fava, Ferrario, Rubino (Mainardi).
PADOVA: Galassi; Cervato, Gatti; Villa, Fraccapani, Sereni (Fusi); Gori, Fraschini, Bergamo, Brignani, Vigni. (Dodicesimo: Buso).
ARBITRO: Branzoni di Pavia.

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA, 16 marzo

Il Perugia ha liquidato il Padova con una doppietta, ma se i gol fossero stati cinque o sei nessuno avrebbe potuto recriminare. Tale è stato il predominio dei padroni di casa, tale soprattutto il numero delle occasioni da rete da essi create. Una giornata veramente nera per il Padova che ne è uscito schiacciato su tutti i fronti. Fin dall'inizio si era capito che al contrario per il Perugia, era la giornata buona.

Al 6' passaggio di Dugini a Ferrario solo a due metri dalla porta. L'ex milanista indugia e poi scalpa passando all'indietro. Al 10' tiro di Piccioni che per poco non sorprende Galassi in contropiede. Al 17' Galassi respinge un tiro di Marcucci sui piedi di Fava ma il centravanti non riesce a controllare la palla. Al 26' un tiro di Bocchetta è parato con difficoltà. Un minuto dopo una mischia paurosa sotto la porta patavina si risolve in un nulla di fatto.

Al 36' il gol: tiro di Rubino, Galassi respinge di piede, riprende Marcucci che insacca con una sberla al volo dal limite. Subito dopo la marcatura Fusi sostituisce Sereni: apparso un po' troppo stanco. Un primo tempo dunque, dominato in lungo e in largo dal Perugia, sotto la spinta di un Piccioni instancabile i cui suggerimenti in avanti trovavano pronti soprattutto Fava e Rubino; molto meno pronto invece Ferrario, statico e svogliato come spesso gli accade.

Nel Padova parecchi punti oscuri: un Galassi stranamente indeciso, all'attacco Bergamo e Vigni che si spegnevano dopo neanche un quarto d'ora. Solo Brignani e qualche difensore riuscivano a non smarrirsi. Ripresa: il discorso non cambia. Nelle file perugine cala Rubino ma crescono Dugini, Ferrario e anche Vanara. Al 5' Cacciatori si produce uno stiramento e viene sostituito da Valsecchi. Rosa manda Fusi su Fava e Gatti su Ferrario. Ma mentre il numero 13 riesce a frenare l'irruenza dell'ex laziale, Gatti non ce la fa a bloccare un Ferrario in crescendo. Così al 13' ecco il raddoppio: punizione battuta sulla destra da Piccioni, palla che spiove in area, perfetta deviazione di testa di Ferrario e per Galassi non c'è niente da fare.

Subentra il nervosismo nelle file patavine: al 17' Fraccapani mette k.o. Rubino che deve uscire. Lo sostituisce applauditissimo Mainardi. Continua la sarabanda perugina: al 23' su passaggio di Ferrario, Piccioni che anche nella ripresa ha giocato ad un livello altissimo, colpisce un palo clamoroso. Il Padova cerca di reagire, vengono fuori fortissimo Villa e Fraschini. Ma la difesa del Perugia orchestrata da un Bocchetta grandissimo e perfino elegante, è imperforabile. L'ultima occasione è ancora del Perugia: al 31' Galassi devia in *corner* un ennesimo tentativo di Fava

Roberto Volpi

Il ciclismo alla vigilia della «Sanremo»

Tra Adorni Bitossi e soci una rivalità assurda

E così il rodaggio per la Milano-Sanremo è terminato. La differenza che passa fra Tirreno-Adriatico e Parigi-Nizza è specificata dalle rispettive classifiche: a S. Benedetto ha vinto un gregario e in Francia s'è imposto un campione. Dovessimo prendere alla lettera i due risultati, il pronostico di Sanremo sarebbe a favore di Merckx, Poulidor e soci, ma la classicissima di mercoledì prossimo rimane pur sempre una specie di lotteria per la quale occorrono gambe buone e una discreta dose di fortuna, e poi ricorderete che l'ultimo vincitore (Rudy Altig) è stato un prodotto della corsa dei due mari.

Fra l'altro non possiamo nemmeno dire che la Tirreno-Adriatico abbia completamente deluso. I nomi dei vincitori di tappa (due volte Bitossi, quindi Polidori, Durante, Sercu e Adorni) denotano un miglioramento rispetto al Giro di Sardegna e gli assalti e contrassalti di Bitossi e Adorni hanno vivacizzato la competizione fino a Chieti Scalo fino al mezzogiorno di venerdì (penultima giornata), tant'è che Adorni pareva ormai il sicuro vincitore di S. Benedetto. A tratti, persino Motta — nervosissimo per i postumi dell'influenza — ha alzato la cresta, ma da Chieti Scalo in avanti, i «big» hanno rovinato tutto, hanno perso (in 100 chilometri) qualcosa come 23'20", invano richiamati dall'onesto Michelotto. Nel processo generale vengono definiti «polli» quelli della Filotex e della Molteni che non hanno protetto Ziloli e Pecchielan, ma si dice che sabato mattina Adorni abbia fatto pagare a Ziloli l'ardire di essere scappato coi 18 di Chieti, e va un po' a capire come stanno esattamente le cose, visto che uno accusa l'altro e viceversa.

Insomma, doveva vincere Adorni, oppure Bitossi e in ultima analisi Ziloli o Pecchielan e invece l'ha spuntata Chiappano. Nel discorso entrano i neo-professionisti il cui comportamento da «cavalli matti», come sostengono i veterani, crea situazioni nuove e imprevedibili. I giovani, i vari Dongh, Mori, Vercelli, Bianchin, Plebani e compagnia li valuteremo appieno (insieme a Vianelli) fra qualche mese, e comunque le prime avvisaglie promettono bene, promettono una scossa salutare alle gerarchie del ciclismo nostrano. Tornando al processo di S. Benedetto, un fatto è certo: i corridori italiani di primo piano giungono alla vigilia della Milano-Sanremo guardandosi in cagnesco, pronti a danneggiarsi con la stupida guerra della rivalità paesana, la guerra del «perdo io, ma non vinci tu», che non è un modo di essere avversari in maniera giusta, e lo diciamo senza ombra di nazionalismo, di quell'eccessivo amor di patria che fa perdere la tramontana a taluni osservatori.

Speriamo che Gimondi (ancora in fase di preparazione), Zandegù, Dancelli e Basso tornino dalla Francia in serenità, speriamo anche (sperare non costa niente) di vincere la «Sanremo» che nonostante le riduzioni (squadre di 9 e 7 elementi, un criterio selettivo che sa di discriminazione), vedrà alla partenza 180 corridori e un interminabile corteo di macchine, sicchè diamo per scontato che la gara non sarà regolare. Oggi, la stessa «Gazzetta dello Sport» avverte la necessità di rinnovare la vecchia «Sanremo», ma è un problema che esiste da anni e che Torriani avrebbe già dovuto risolvere.

Anche l'organizzazione della Tirreno-Adriatico non è stata immune da pecche, e ci riferiamo ai finali caotici, al traffico che ha messo in pericolo l'incolumità dei corridori, uno dei quali (Jimenez) s'è addirittura fermato per il timore di finire contro qualche automezzo proveniente in senso contrario. Si parla anche di doping, di due casi positivi che verranno ufficialmente svelati fra alcuni giorni, e intanto il buon Mazzacurati cerca per il mondo il suo campione, il danese Ole Ritter che è innamorato, innamoratissimo e non si fa trovare.

Concludiamo con una stretta di mano a Carletto Chiappano che oggi compie 28 anni e non deve sentirsi in colpa se i «big» gli hanno concesso via libera: lui è il primo a non montarsi, e nel ricordo di tante battaglie sostenute per la gloria di questo e di quello, beve tranquillamente nel calice della vittoria.

Gino Sala

Merckx (in gran forma) sigla la Parigi-Nizza

Eddy ha vinto anche la cronoscalata della Tourbie - Successo di Basso (per retrocessione di Zandegù) nella penultima frazione

NIZZA — Merckx (a destra) e Zandegu sul palco dei vincitori dopo la conclusione della corsa a tappe francese. L'italiano verrà però retrocesso e il successo della frazione in linea andrà a Marino Basso.

NIZZA, 16 marzo

Il belga Eddy Merckx trionfa nella Parigi-Nizza e si presenta come il grande favorito della prossima Milano-Sanremo. Non ci sono dubbi: Merckx è già in gran forma e lo ha confermato nell'ultima giornata di gara aggiudicandosi nettamente la cronoscalata della Turbie davanti a Poulidor e Van Springel, una prova che ha visto Gimondi classificarsi al settimo posto, con un ritardo di ben 1'48", e ciò dimostra che Gimondi è ancora molto lontano dalle sue migliori condizioni.

Nella classifica finale, Merckx precede Poulidor di 51" e Anquetil di 2'16". Gimondi, primo degli italiani, è undicesimo a 6'33". Merckx a parte, la giornata conclusiva ha registrato anche il successo di Marino Basso nella penultima frazione. La volata, vinta da Zandegu ha fatto lavorare parecchio i commissari. Infatti Zandegu è stato dapprima retrocesso al terzo posto dalla giuria perchè aveva deviato dalla sua linea di corsa. Al primo posto, quindi, era stato classificato Marino Basso davanti al belga Van Sweevelt ma in seguito esaminato il reclamo presentato dal direttore sportivo della «Salvarani» (Luciano Pezzi), il quale aveva anche minacciato di ritirare la propria squadra dalla corsa, la giuria riconfermava vincitore Zandegu. Infine la seconda e definitiva retrocessione di Zandegu e la proclamazione di Basso.

Ecco l'ordine d'arrivo della prima frazione, la Draguignan-Nizza di 105 chilometri: 1. Marino Basso (Molteni), in ore 2.33'51", media 40,948; 2. Van Sweevelt (Bel.); 3. Zandegu (Salv.); 4. Samyn (Fr.); 5. Van Looy (Bel.); 7. Rub (Svi.); 8. Rosiers (Bel.); 9. Pijnen (Ol.); 10. Wolfshohl (Germ.). Segue il gruppo con il tempo del vincitore.

Ecco la classifica della frazione a cronometro Nizza-La Turbie di chilometri 9,700: 1. Eddy Merckx (Faema) in 20' 40"2; 2. Poulidor (Fr.) a 21"5; 3. Van Springel (Bel.), a 26"5; 4. Delisle (Fr.), a 55"7; 5. Anquetil (Fr.), a 1'32"2; 6. Pingeon (Fr.), a 1'41"5; 7. Gimondi, a 1'48"6; 8. Wolfshohl (Germania), a 2'01"; 9. Robini (Fr.) a 2'04"5; 10. David (Bel.) a 2'06"6.

Ed ecco la classifica finale: 1. EDDY MERCKX (Bel.) 31 ore 56'47"; 2. Poulidor (Fr.) a 51"; 3. Anquetil (Fr.) a 2'16"; 4. Van Springel (Bel.) a 3'40"; 5. Delisle (Fr.) a 4'27"; 6. Janssen (Ol.) a 4'51"; 7. Bellone (Fr.) a 4'57"; 8. Wolfshohl (Ger.) a 5'01"; 9. Pingeon (Fr.) a 6'01"; 10. Vasseur (Fr.) a 6'17"; 11. Gimondi (It.) a 6'33"; 12. Aimar (Fr.) a 7'21"; 13. Dancelli (It.) a 8'08"; 14. Catieau (Fr.) a 8'11"; 15. Maggioni (It.) a 8'20"; 19. Panizza (It.) a 10'51"; 23. Balmamion (It.) a 12'03"; 29. Poggiali (It.) a 16'32"; 30. Zandegu (It.) a 17'06".

«Premio d'Apertura» al galoppo

Amsterdam precede Martorel e Palidoro

MILANO, 16 marzo

Apertura in sordina a galoppo a San Siro. Programma modesto e corse non proprio affollate di concorrenti. Il pubblico, numerosissimo, avrebbe meritato un miglior spettacolo: si è comunque confortato con il tepore del sole e il verde del parco dell'Ippodromo, che si sta svestendo dei dimessi abiti invernali.

La prova di centro del programma, appunto il Premio d'Apertura, dotato di cinque milioni di lire, ha visto sei cavalli allinearsi alla partenza: Palidoro della scuderia Lady «M», Moscon della scuderia Fert, Amsterdam della scuderia Dogi, Prestissima della scuderia Lambro, Martorel della scuderia Sandra, Antar della scuderia Tre Oceani.

Favorito Moscon, offerto a 160 contro 100 sulle lavagne dei bookmakers, mentre Palidoro era dato a due e mezzo, Prestissima a tre e mezzo, Amsterdam a cinque, Martorel e Antar a sei.

Al via Amsterdam scappa al comando precedendo Palidoro, Prestissima, Moscon, Martorel e Antar. Nessuna variazione lungo la grande curva. In retta d'arrivo Amsterdam si affaccia con buon vantaggio: secondo è ancora Palidoro, ma già Martorel mostra velleità di ricupero. All'intersezione delle piste, mentre Amsterdam sembra irraggiungibile, Palidoro è superato da Martorel. Amsterdam vince con un vantaggio di due lunghezze e mezzo, precedendo Martorel; terzo è Palidoro e quarta Prestissima.

Il vincitore ha coperto i 1.600 metri del percorso in 1'47" in terreno pesante. Le altre corse sono state vinte da: Asti Spumante (2. Aguille Noire), Whip (2. Soumar); Fumee (2. Arnuck); Timex (2. Mouha); Foquet (2. Ballip); Poloj (2. Mariella Goltschel); Sheridan (2. Detaille).

Jackie Stewart (Matra Ford) trionfa a Brands Hatch

BRANDS HATCH, 16 marzo

Jackie Stewart ha vinto dominando dal principio alla fine la corsa dei campioni di Brands Hatch, non valida per il campionato del mondo di formula uno. Lo scozzese, al volante della sua Matra Ford, ha coperto i cinquanta giri ad una velocità media di 174,65 chilometri orari, addirittura superiore alla media record del vecchio primato sul giro. Al secondo posto l'inglese Graham Hill su Lotus, terzo il neozelandese Dennis Hulme su McLaren, quarto lo svizzero Jo Siffert su Lotus.

Fioretto

Alla rumena Drimba il «Martini»

TORINO, 16 marzo

Ileana Drimba, la rumena che venerdì sera, nel torneo finale della «Coppa Europa», aveva sconfitto tutte e quattro le sovietiche della «Dinamo», ha vinto il «Trofeo Martini» di fioretto femminile individuale. Ha vinto battendo le sovietiche Gorokhova, Samusenko e Zabelina che, con l'italiana Lorenzoni e la svedese Palm, si erano classificate in mattinata per la finale.

Ieri nei gironi eliminatori, si è avuta l'esclusione della olimpionica Novikova (la sovietica che lo scorso anno, qui a Torino, vinse la terza edizione del «Trofeo Martini»). La Novikova è stata eliminata attraverso un calcolo che ha registrato uno scarto di 84 millesimi di punto! La Novikova ha forse pagato lo sforzo di venerdì sera quando ha guidato la squadra della «Dinamo» alla vittoria.

Il «Martini» si è risolto al terz'ultimo assalto, quando sono scese in pedana la Drimba e la Gorokhova, entrambe con tre vittorie e una sconfitta (la Drimba era stata battuta dalla Zabelina e la Gorokhova aveva perso con la sua compagna Samusenko). La rumena è passata subito in vantaggio sino a condurre per 3 stoccate a una. La Gorokhova ha accorciato, ma la Drimba ha risposto e vinto. Dopo Vannetta Masciotta (1966), Antonella Ragno (1967) e la Novikova (1968), ecco aggiungersi nell'albo d'oro del «Trofeo Martini» il nome della Drimba. La rumena ha 22 anni, studia in un istituto d'educazione fisica a Bucarest, e al suo primo grande successo internazionale.

Vincendo la Coppa Strazzi

Trevisan si ripete ad Albenga

ALBENGA, 16 marzo

Ancora un successo della Squadra della Bonanza di Olezzo (diretto magistralmente dall'ex campione del mondo dell'inseguimento Messina) nella Coppa Strazzi, la classica manifestazione internazionale riservata ai dilettanti giunta quest'anno alla sua [illegible] edizione.

Ha vinto allo sprint Enzo Trevisan di [illegible] [illegible] preparato volata [illegible] ai 200 metri ha messo in fila Maffeis, Riscossi, Parini, Colombo (classificati nell'ordine) che con lui si erano staccati dal gruppo quando mancavano 11 chilometri al traguardo.

Trevisan, ottimo velocista, è al suo secondo successo stagionale. Domenica scorsa a Misano si è permesso il lusso di battere [illegible] dato della velocità Borghetti, [illegible] ha lasciato ad oltre 10 metri il suo rivale.

Ben 72 i partenti con una folta rappresentanza di corridori francesi, tedeschi e svizzeri. Borgna, un trevigiano di Nizza che già si era messo in luce 15 giorni fa ad Alassio, è stato il primo a gettarsi nella mischia all'inizio della salita. Al suo inseguimento si portavano [illegible] Tanzafane e Peretto che lo raggiungevano e superavano di slancio a metà salita. Wanda Peretto si liberava anche dei vincitori e scollinava con un minuto di vantaggio su Penna, Currino e Borgna. Tutto veniva sul Pieve di Teco dove i tre si accodavano a Peretto.

A Bastia, dopo 95 chilometri, il quartetto veniva riassorbito dal gruppo condotto alla disperata da Girola, Ricca, Re, Riscossi e Pirini. Infine l'episodio decisivo a 11 chilometri dal traguardo con Giruni lanciato in un'impossibile rincorsa.

ORDINE D'ARRIVO

1. TREVISAN ENZO (SC Bonanza di Olezzo) km. 121 in 2.53', media km. 38,487; 2. Maffeis Giuseppe (GS Fiat di Torino); 3. Riscossi Bruno (UC Albatilia di Como); 4. Parini Franco (SC Bonanza) a 2"; 5. Colombo Bruno (idem) a 5"; 6. Cumino Vittorio (GS Fiat) a 30"; 7. Locatelli Arcangelo (idem) a 35"; 8. Serrami Giuseppe (GS Costa Azzurra di Borgo Tallo) a 35".

Combinata alla Pellissier

Fasolis super nel gigante del «Max Mara»

CERRETO LAGO, 16 marzo

Lo Sci Club Reggiano con Lidia Pellissier e Nora Monticelli, ha vinto la sedicesima Coppa Max Mara, e Clotilde Fasolis si è aggiudicata [illegible] della combinata per il salto di una porta nello speciale, si è così rifatta ampiamente nel gigante distaccando di 3"03 la Pellissier, di 4"1 la Leitner e di 4"4 la Monticelli.

Il terzo e quarto posto nella combinata sono stati assegnati ad A. V. Dallo e a Uli Leitner.

Con la gara di oggi la Fasolis ha riconfermato il suo formidabile crescendo che in questa fine stagione l'ha vista dominare sia nelle gare nazionali che in quelle internazionali.

In mattinata la Max Mara aveva consegnato a Gigi Pellissier una medaglia d'oro, a riconoscimento della sua brillante attività sportiva. La gara, come quella di ieri, si è svolta su neve pesantissima e sotto una pioggia fastidiosa.

La classifica

1. Clotilde Fasolis 1'42"6; 2. Lidia Pellissier 1'45"4; 3. Uli Leitner 1'46"7; 4. Nora Monticelli 1'47"5; 5. A. V. Dallo 1'47"7; 6. Ada Lopez 1'48"6; 7. Rossella Baruzza 1'49"9; 8. Giuseppina De Giulo 1'50"6; 9. Amese Pescolderung 1'51"2; 10. Elena Matous 1'51"6.

● TENNIS — Il romeno Ilie Nastase e il cecoslovacco Jan Kodes si sono classificati per la finale del singolare maschile dei campionati internazionali «open» della Colombia avendo eliminato rispettivamente il britannico Mark Cox per 7-5, 6-0, 5-7, 6-4 e il colombiano Jairo Velasco per 6-0, 6-2, 6-4.

Trevino migliora il record di Baldini

CITTA' DEL MESSICO, 16 marzo

Il messicano Radames Trevino ha migliorato il primato mondiale dell'ora di ciclismo dilettanti su pista compiendo km. 46,956. Il record precedente apparteneva all'italiano Ercole Baldini con km. 46,394, stabilito al Vigorelli di Milano il 19 settembre 1956.

Trevino ha stabilito il nuovo limite sulla pista del velodromo Olimpico di Città del Messico dove nell'ottobre scorso il danese Ole Ritter migliorò il primato mondiale assoluto dell'ora con km. 48,653.

NAUTICA AUTO AERONAUTICA MOTO NAUTICA AUTO AERONAUTICA MOTO NAUTICA AUTO AERONAUTICA MOTO NAUTI
CA AUTO AERONAUTICA MOTO NAUTICA AUTO AERONAUTICA MOTO NAUTICA AUTO AERONAUTICA MOTO NAUTICA AUTO
AERONAUTICA MOTO NAUTICA AUTO AERONAUTICA MOTO NAUTICA AUTO AERONAUTICA MOTO NAUTICA AUTO AERO
NAUTICA MOTO NAUTICA AUTO AERONAUTICA MOTO NAUTICA AUTO AERONAUTICA MOTO NAUTICA AUTO AERONAUTI
CA MOTO NAUTICA AUTO AERONAUTICA MOTO NAUTICA AUTO AERONAUTICA MOTO NAUTICA AUTO AERONAUTICA MO
TO NAUTICA AUTO AERONAUTICA MOTO NAUTICA AUTO AERONAUTICA MOTO NAUTICA AUTO AERONAUTICA MOTO NAU

Il fuoribordo all'origine della diffusione della nautica

Il motore fuoribordo (mettendo molta gente — che diversamente non si sarebbe mai azzardata alla spesa ed al rischio maggiori della grossa barca a motore entrobordo — a contatto con l'acqua) è stato per la nautica da diporto quello che la motoretta è stata per la motorizzazione di massa.

Oggi il motore fuoribordo è stato perfezionato al punto che non si può più parlare di «piccola motorizzazione», per il semplice fatto che ci sono motori fuoribordo fino a sei cilindri, con cilindrata di 1600 cc e potenze di 125 CV, all'estremo opposto della scala di potenza si trovano, naturalmente, i piccoli motori da uno o due cavalli e poi, via via, tutte le potenze intermedie.

Considerato anche il fatto che un grosso fuoribordo costa come o più di un entrobordo di uguale potenza (perchè nella gamma dei 100 CV ci sono numerosi motori d'automobile che costano poco e si possono adattare ad uso marino) perchè mai usare un fuoribordo di 100 e più cavalli, quando la logica sembrerebbe consigliare che, al di sopra dei 60-80 CV, convenga lasciare il fuoribordo e passare all'entrobordo?

La risposta è data dalla maggiore praticità del motore fuoribordo il quale è facilmente asportabile dalla barca su cui è montato. Questa facilità di rimozione consente varie cose: innanzi tutto la manutenzione e la riparazione vengono molto facilitate perchè il motore è già tutto alla vista nei suoi organi principali e non celato in una angusta e buia sentina; in secondo luogo se proprio si deve fare un lavoro in officina, basta svitare due galletti, staccare qualche filo e il tubo della benzina, e il motore si toglie a mano con una, due o tre persone a seconda del le dimensioni e del peso, mentre per il motore entrobordo è sempre necessaria una laboriosa operazione di smontaggio e l'uso di una gru.

C'è poi la questione burocratica: il motore fuoribordo, appunto per la sua caratteristica di facile mobilità, viene considerato una cosa a sè, con il suo libretto di circolazione indipendente da quello della barca, e non è soggetto ad altro controllo che il pagamento del bollo di circolazione per il periodo di uso; questo significa che si può cambiare il motore di una barca e spostare lo stesso motore da uno scafo all'altro con estrema facilità, cosa impossibile con i motori entrobordo, che sono legati al lo scafo e per i quali la sostituzione è fonte di maggiori quantità di pratiche.

Poi se viene citata la questione della sicurezza in motore fuoribordo è sospeso fuori dello scafo, per cui le eventuali perdite di olio e benzina cadono fuoribordo, esso inoltre è ben ventilato ed il serbatoio amovibile non causa praticamente problemi. Al contrario, il motore entrobordo è spesso indicato come la causa degli scoppi e incendi che sono di una tragica frequenza durante la stagione delle vacanze; questo perchè la benzina cade nella sentina e poi viene incendiata da una scintilla o un surriscaldamento.

Questo però — va detto — accade per lo più a chi non ha ben chiaro il concetto della sicurezza in mare, non tiene la barca in ordine e non prende quelle misure di sicurezza pratica e di natura tecnica raccomandate [illegible] [illegible]. Si tratta, comunque, di un problema del [illegible] della sistemazione del motore entro [illegible].

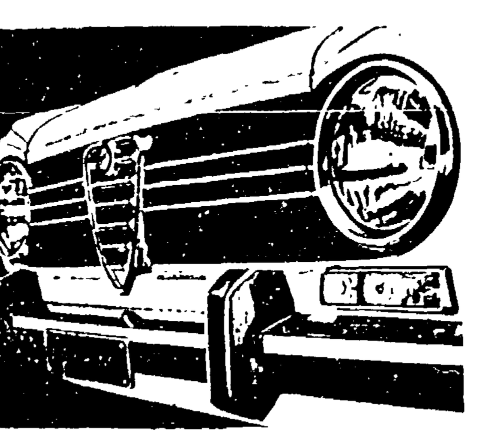
Risolvi [illegible] [illegible] tempi nell'[illegible] [illegible] maggioranza dei modelli consentita, [illegible] [illegible] fuoribordo di [illegible] di peso [illegible] una massa notevole, [illegible] in alto che [illegible] [illegible] non contribuisce certo al miglior equilibrio dello scafo.

● [illegible] [illegible] [illegible] Motors Corporation nel 1968 è stato il più [illegible] della storia della società. [illegible] [illegible] 11.20 miliardi di lire, con un aumento del [illegible] rispetto al 1967 [illegible] [illegible] miliardi di lire, con un incremento del [illegible] sull'anno precedente, imposte e tasse [illegible] miliardi di lire, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] con un aumento del 13 % rispetto al 1967, dipendenti 757.000 [illegible] 729.000 [illegible] 1967.

● Il Consiglio di amministrazione della Renault Italia, in una sua recente riunione, ha nominato alla carica di presidente e consigliere delegato il signor Jacques M. Fiaux in sostituzione del signor Henri Mo[illegible], che ha lasciato l'incarico per raggiunti limiti di età.

L'Alfa raggiunge il traguardo delle centomila «1300 TI»

«Giulia»: più pregi con minor rumore



L'esperienza della «1750» estesa a tutta la produzione
Sino a quattro strati di pannelli fonoassorbenti - Nuova frizione - Una vettura che s'impone nella sua categoria

Nata nel 1965, la «Giulia 1300 TI» ha poco più di tre anni e mezzo di vita; eppure in questi giorni, dalle catene di montaggio dell'Alfa Romeo, uscirà la centomillesima vettura della serie. Conferma di un successo che è andato consolidandosi con gli anni, tanto è vero che delle vetture dell'Alfa — che l'anno scorso ha realizzato un incremento nelle immatricolazioni del 21,6 per cento — la «1300 TI» è quella che registra i maggiori incrementi produttivi e di vendita, se si esclude la «1750» per la quale non sono ancora possibili raffronti.

Per questa ragione i tecnici dell'Alfa Romeo, presentando ad inizio di stagione la nuova serie «Giulia», non hanno dimenticato di migliorare e di rendere ancor più confortevole la «1300 TI».

Le vetture Alfa sono note per la loro potenza, per le doti di accelerazione, per la tenuta di strada. Erano anche note per la loro rumorosità. Oggi si può dire che, dalla nascita della «1750» che per prima ha beneficiato delle innovazioni tecniche, ferme restando le qualità, è praticamente sparito il difetto.

Lo si era già potuto riscontrare nelle rapide prove effettuate alla presentazione di tutta la serie mod. 1969.

Una prova più prolungata della «Giulia 1300 TI» non ha fatto altro che confermare la prima impressione, soprattutto alle alte velocità: l'insonorizzazione della «Giulia 1300 TI» è stata realizzata con tale perfezione che, a vettura lanciata, se si ha motivo di accendere il ventilatore, si è infastiditi dal rumore che questo produce, mentre non si sente quello del motore.

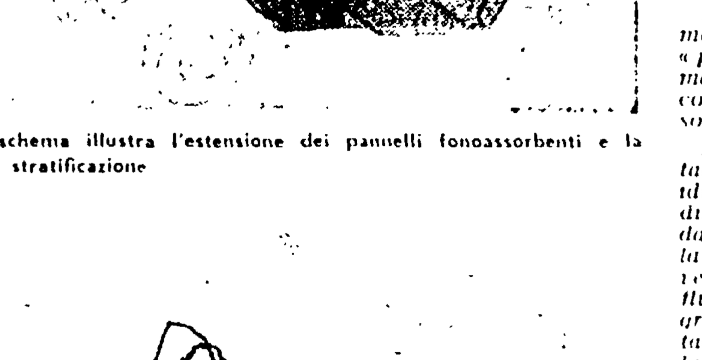
Come si sa, per realizzare l'insonorizzazione delle «Giulia», i progettisti dell'Alfa hanno seguito contemporaneamente due vie: quella di foderare l'abitacolo con pannelli fonoassorbenti e quella di tagliare la trasmissione di rumorosità.

Nel primo caso si è talmente largheggiato, che nei «punti critici» la coltre di materiale fonoassorbente è composta di quattro strati sovrapposti.

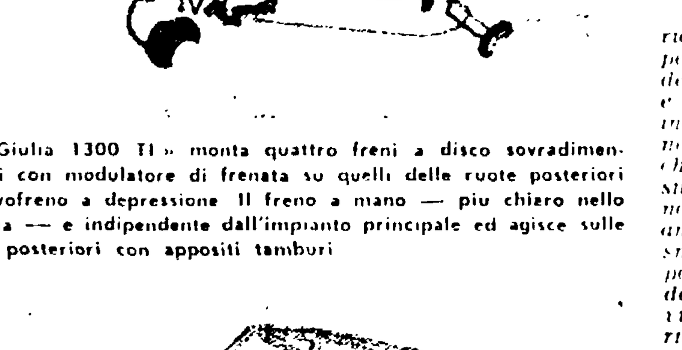
Nel secondo caso si è adottata la frizione a comando idraulico, con molla spingidisco a diaframma: il pedale della frizione agisce sulla molla a diaframma attraverso la pressione di un fluido, che stacca tutto il gruppo propulsore dall'abitacolo e, appunto, elimina la principale trasmissione della rumorosità, consentendo al tempo stesso una maggiore dolcezza di innesto.

Una conseguenza secondaria è che la pressione del pedale della frizione richiede uno sforzo maggiore, ma è uno scotto che, forse, era inevitabile pagare per ottenere, come si è ottenuto, che il livello di «fastidiosità» del rumore all'interno della vettura — grazie anche all'impiego di nuovi snodi elastici sui puntoni posteriori ed al supporto del cambio montato su nuovi tamponi di gomma — si riducesse del 60-70 per cento.

Per il resto, le doti delle «Giulia» e della «1300 TI» in particolare, sono note. C'era, un tempo, il mito dell'Alfa «motore e freni»; questo mito resta e si aggiungono quelli delle prerogative di sicurezza (abitacolo a struttura differenziata), della cura delle finiture, della silenziosità di marcia e del prezzo che, decisamente, impone la «1300 TI» tra le vetture della sua categoria.



Lo schema illustra l'estensione dei pannelli fonoassorbenti e la loro stratificazione



La «Giulia 1300 TI» monta quattro freni a disco sovradimensionati con modulatore di frenata su quelli delle ruote posteriori e servofreno a depressione. Il freno a mano — più chiaro nello schema — è indipendente dall'impianto principale ed agisce sulle ruote posteriori con appositi tamburi

L'ossatura dell'abitacolo della «Giulia» garantisce il massimo possibile di sicurezza. Nella parte anteriore e posteriore della vettura le lamiere sono strutturate per assorbire progressivamente un urto eventuale

Nel disegno del titolo l'elegante frontale della «Giulia 1300 TI»

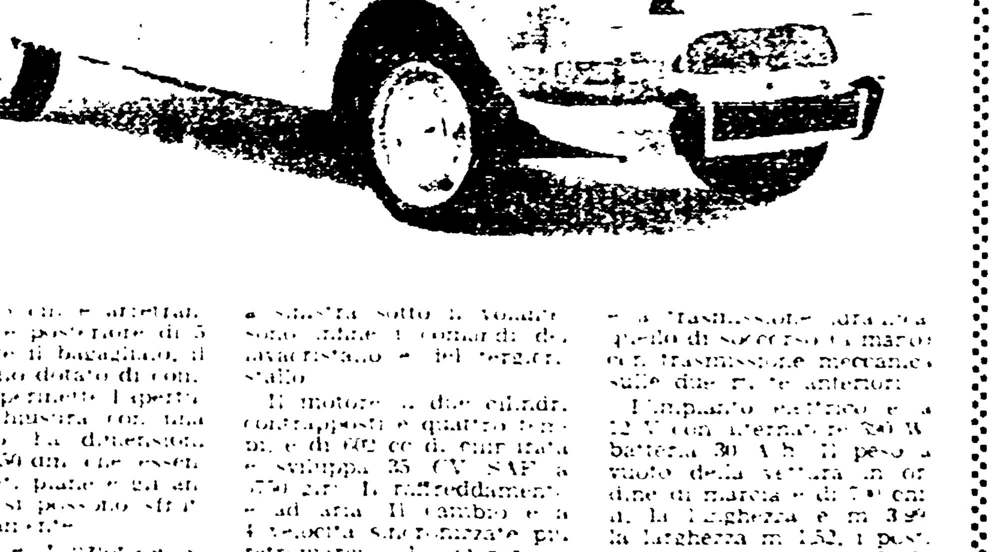
La scheda tecnica

Motore: cilindri n. 4 in linea; alesaggio mm 74; corsa mm 75; cilindrata cc 1290; potenza a 6000 giri l' CV-SAE 94, potenza fiscale CV 15. **Dimensioni:** passo mm 2510, carreggiata anteriore mm 1324; carreggiata posteriore mm 1274; lunghezza massima mm 4160; larghezza massima mm 1560; altezza massima (a vett. scarica) mm 1430; peso in ordine di marcia kg 1010. **Velocità:** massima oltre km/h 160; **Pneumatici:** 155 SR 15; **Pneumatici a richiesta** 165 SR 14; **Numero posti:** 5. **Impianto elettrico:** Volt 12; **Capacità serbatoio:** litri 46; **Carburazione:** 1 carburatore a doppio corpo verticale. **Distribuzione:** a valvole in testa, disposte a V, comandate direttamente da due alberi a camme che agiscono con l'interposizione di bicchierini a bagno d'olio. **Valvole di** scarico al sodio. **Accensione:** candele Golden Lodge. **Frizione:** monodisco a secco con parastrappi ad azione progressiva. Molla a diaframma. Comando idraulico. **Cambio di velocità:** 5 marce sincronizzate e retromarcia. Comando a cloche. **Ponte posteriore:** ancorato alla struttura portante per mezzo di due puntoni longitudinali e a un elemento di reazione trasversale articolati sulla scocca e sul ponte con snodi elastici; la coppia conica è del tipo ipoide. **Sospensione anteriore:** a ruote indipendenti collegate alla scocca mediante bracci trasversali, molle elicoidali e ammortizzatori idraulici telescopici antiemulsione, barra stabilizzatrice trasversale. **Sospensione posteriore:** a molle elicoidali ed ammortizzatori idraulici telescopici antiemulsione coassiali con le molle stesse. **Freni:** a disco sulle 4 ruote.

Pur conservando le caratteristiche della «AMI 6»

La «AMI 8»: una versione ingentilita della berlina utilitaria della Citroen

Aumentata l'abitabilità e la visibilità - Sterzo più dolce - Frizione centrifuga opzionale



L'eleganza della linea che influenza spesso il modo determinante la scelta dell'automobilista italiano, sembra senza dubbio più curata [illegible] [illegible] [illegible]. Questa [illegible] [illegible] [illegible] si riporta esaminando la nuova AMI 8 [illegible] della Citroen [illegible] [illegible] di aspetto [illegible] [illegible] [illegible] rispetto a AMI 6, che verrà [illegible] [illegible] [illegible].

La nuova vettura presentata [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] linea [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dimensioni esterne della consorella. Ciò è dovuto soprattutto alla nuova sezione del lunotto posteriore che determina un aumento di spazio nell'abitacolo. La calandra è interamente ridisegnata: i fari sono rettangolari con [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e maniglie di paracolpi di gomma e [illegible] posteriori sono incorporate nei paraurti, [illegible] [illegible] [illegible] quattro porte incassate e munite all'interno di un interessante sistema di chiusura.

Anche la gamma dei colori è stata arricchita con un «giallo oro», un «blu Danubio» e un delicato «verde [illegible]». Maggiore, sempre rispetto all'AMI 6, è la visibilità, ottenuta con l'ingrandimento del parabrezza (base abbassata di 4 cm) e del lunotto posteriore, oltre che dai sei cristalli laterali.

L'abitabilità è stata aumentata portando la larghezza in corrispondenza dei gomiti sui posti anteriori a 125 cm e arretrando il sedile posteriore di 5 cm, mentre il bagagliaio, il cui sportello dotato di compensatore permette l'apertura e la chiusura con una sola mano, ha dimensioni notevoli: 250 dm³, che essendo le pareti piatte e già angoli retti si possono sfruttare interamente.

Agevole e funzionale si presenta il posto di guida, col piantone del volante venticalizzato, rispetto alla precedente vettura, di 10 gradi. La sterzata è stata inoltre resa più dolce con l'adozione di una nuova demoltiplicazione.

Il cruscotto e la plancia di strumentazione sono muniti di imbottiture di sicurezza ed hanno i comandi incassati o retrattili agli urti, raggruppati vicino al volante. Comodamente accessibili, per la loro posizione a sinistra sotto il volante, sono inoltre i comandi del lavacristallo e del tergicristallo.

Il motore a due cilindri contrapposti e quattro tempi, e di 602 cc di cilindrata e sviluppa 35 CV SAE a 5750 giri. Il raffreddamento è ad aria. Il cambio è a 4 velocità sincronizzate più retromarcia, lo sterzo, a cremagliera, ha un raggio di sterzata di m. 5,70.

La velocità massima è di 123 km/h e il consumo, a 90 km/h, è di litri 6,4 per 100 km. Il serbatoio ha la capacità di 32 litri.

La trasmissione è anteriore con giunti omocinetici doppi: la frizione monodisco a secco (in opzione frizione ausiliaria centrifuga). Le ruote sono indipendenti con sospensioni a molle elicoidali e ammortizzatori idraulici. Il freno principale è a trasmissione idraulica, quello di soccorso (a mano) con trasmissione meccanica sulle due ruote anteriori.

L'impianto elettrico è a 12 V con alternatore 390 W, batteria 30 Ah. Il peso a vuoto della vettura in ordine di marcia è di 7[illegible] chili, la lunghezza è m 3,99, la larghezza m 1,52, i posti quattro. Il prezzo è di L. 858.000 (sedili ant. separati + L. 12.000, frizione centrifuga + L. 15.000).

Ad esso vanno aggiunti il 4 % per rivalsa fiscale e L. 30.000 per rifusione forfettaria delle spese di approntamento della vettura e suo trasporto, nonchè le spese relative alla immatricolazione.

Rubrica a cura di **Fernando Strambaci**

Ad appena un chilometro e mezzo dal quartiere generale della sua divisione

Reparto di «marines» USA annientato in un'imboscata nel Vietnam del Sud

Il bilancio delle perdite, scrive l'agenzia americana A.P., «è tremendo» - L'offensiva del FNL al 22° giorno - Attaccate una cinquantina di basi - Il Fronte impiega a Saigon razzi da 240 millimetri

IL CAIRO — Il Presidente egiziano Nasser a colloquio con l'ammiraglio Boris Petrov, comandante della flotta sovietica nel Mediterraneo, in visita al Cairo. Al centro della telefoto ANSA: l'ambasciatore sovietico Sergei Vinogradov ed il ministro egiziano della Difesa Mohamed Fawzi.

SAIGON, 16 marzo

L'offensiva generale delle forze armate di liberazione del Vietnam del Sud è giunta al 22° giorno senza perdere mordente, anzi, acquistando — come scrive l'agenzia americana *Associated Press* — *«una ancora maggiore, quasi in risposta alle ultime dichiarazioni di Nixon»*.

La cronaca della giornata odierna registra una cinquantina di attacchi con razzi e mortai, uno dei quali contro Saigon, ed uno scontro poco a sud della fascia smilitarizzata che ha visto la totale distruzione del reparto americano coinvolto.

Le informazioni di fonte americana sono piuttosto scarse, come tutte quelle riguardanti le azioni salienti della offensiva in corso. A quanto risulta, il combattimento si è svolto nei pressi di Don Ha, a solo un chilometro e mezzo dal quartier generale della terza divisione americana dei «marines». Un plotone misto di «marines» USA e del regime fantoccio è incappato in un'imboscata tesa dal FNL. *«Il plotone* — scrive l'AP — *è stato letteralmente distrutto. Quasi tutti gli uomini sono rimasti uccisi o feriti. Non sono state rese pubbliche cifre precise, ma il bilancio è tremendo»*. I superstiti hanno cercato di raggiungere la vicina base, ma sono stati anch'essi falciati dal fuoco partigiano.

Ciò che colpisce nello scontro è il fatto che, malgrado la vicinanza — appena un chilometro e mezzo, come abbiamo detto — il comando della terza divisione americana dei «marines» non è stata neppure in grado di mandare rinforzi in soccorso del reparto impegnato nel combattimento. In compenso, più a nord, gli americani hanno ancora una volta violato la zona smilitarizzata invadendola con reparti di fanteria e ritirandosi, a quanto afferma il comando USA, senza subire perdite.

Per quanto riguarda Saigon, la città è stata colpita all'alba da alcuni razzi, uno dei quali da 240 millimetri. E' la prima volta che il FNL utilizza razzi di questo calibro. I missili sono stati sparati dalle risaie distanti una decina di chilometri dalla capitale e — scrive sempre l'AP — *«sono giunti con incredibile precisione sui bersagli prescelti»*, cioè gli impianti portuali ed un deposito di carburante che è stato incendiato.

Commentando gli odierni attacchi del FNL, l'agenzia di stampa francese AFP scrive: *«L'intensità di questi bombardamenti stupisce i militari americani che pensavano di aver privato gli avversari di una parte ingente dei loro depositi di armi e munizioni alcune settimane fa»*.

E' difficile calcolare le perdite inflitte agli aggressori dall'offensiva in corso, dato il mutismo delle fonti USA. Oggi si è appreso, ad esempio, che tra venerdì e sabato sono stati abbattuti cinque elicotteri americani. Dal canto suo, l'agenzia del FNL, *Liberazione*, ha reso noto che tra il 9 ed il 12 marzo, nella sola provincia di Tialai sono stati messi fuori combattimento cento soldati nemici, sono state fatte saltare cinque autoblindo e 16 autoveicoli militari e sono stati abbattuti due aerei.

A Saigon il *leader* buddista Thich Tri Quang, in una cerimonia pubblica, ha duramente attaccato il regime fantoccio che egli ha accusato di soffocare, con la complicità americana, il movimento buddista. Il venerabile Tri Quang ha severamente protestato per la condanna a 10 anni di lavori forzati inflitta al monaco Thien Minh.

Con il pretesto di colpire basi guerrigliere

L'aviazione israeliana bombarda la Giordania

Per quasi due ore bombe al napalm su tre località - Quattro morti e sette feriti tra civili e militari - Ucciso uno dei comandanti palestinesi? «Al Fath»: sei aerei abbattuti - Treno Tel Aviv-Gerusalemme salta in aria

L'esercito egiziano in stato d'allarme

IL CAIRO, 16 marzo

Ancora una volta Israele ha aggredito la Giordania, con il pretesto di colpire tre basi di guerriglieri palestinesi. Alle 6,30 (locali) di stamane, la aviazione israeliana è penetrata profondamente nel cielo giordano, fino a 35 km. oltre la linea di cessate il fuoco, ed ha bombardato per quasi due ore in tre ondate successive, le località di Dibin (8 km. a sud-ovest della antica città romana di Gerash), Yeduda (10 km. a sud di Amman) e Dabrat (12 km. a sud di Sciubak). Secondo fonti giordane, gli attaccanti hanno impiegato bombe al napalm, razzi e mitragliere.

Nelle prime due zone si trovano campi dell'organizzazione di *«Al Fath»*, nella terza un campo occupato contemporaneamente da *«Al Fath»* e dal «Fronte popolare di liberazione della Palestina». Secondo una dichiarazione del FPLP, tre guerriglieri sono rimasti uccisi, quattro feriti. Dal canto suo, un portavoce militare del regno hascemita ha dichiarato che *«sono stati attaccati i sobborghi di Amman»*, ed ha soggiunto che un civile ha perso la vita e tre sono rimasti feriti. A Tel Aviv un portavoce dell'esercito ha affermato che nell'incursione è rimasto ucciso uno dei comandanti dei guerriglieri palestinesi, il maggiore Faiz Gerareh, assieme ad un suo luogotenente.

Un portavoce di *Al Fath* ha dichiarato dal canto suo ad Amman che nel corso dei bombardamenti sei aviogetti israeliani sarebbero stati abbattuti. Due sarebbero precipitati in territorio giordano e quattro nella zona occupata della Palestina. I rottami di uno degli aerei abbattuti sarebbero stati portati questa notte ad Amman. Si tratterebbe di parte della fusoliera delle ali e del motore.

Il governo giordano ha inviato una nota urgente di protesta al segretario generale dell'ONU chiedendo misure adeguate per far cessare le incursioni israeliane sul proprio territorio. Gli israeliani hanno parlato apertamente di *«rappresaglia»* su *«basi dalle quali sono partiti attacchi contro le fattorie israeliane situate presso la frontiera»*. Inoltre, contraddicendosi, hanno definito la triplice incursione aerea come un'*«azione preventiva»*. Infine hanno fatto circolare un'aperta minaccia: si tratta solo di *«un aperitivo»* che precede più dure rappresaglie.

A causa dell'attacco israeliano, re Hussein ha dovuto ritardare di tre quarti d'ora la sua partenza per il Cairo. Solo quando le armi hanno taciuto, il sovrano si è messo al comando del *«Caravelle»* delle aviolinee giordane ed ha iniziato il breve viaggio verso la capitale egiziana, dove lo attendeva Nasser. Hussein era accompagnato dal suo Primo ministro Talhouni. Secondo «fonti autorevoli», Hussein e Nasser hanno subito iniziato trattative sulla cooperazione militare tra i due Paesi dato che la situazione è giunta ancora una volta *«al limite di rottura»*.

Anche sul fronte terrestre si sono avuti scontri. I giordani segnalano un duello di artiglieria di circa mezz'ora, nella valle del Giordano, provocato da un «pesante attacco» israeliano con mortai contro la città di Sciuneh. A Tel Aviv si afferma che tre razzi *Katiusca* di fabbricazione sovietica sono stati sparati dal territorio giordano contro le posizioni israeliane sull'altopiano di Golan (Siria).

Sul canale di Suez la situazione permane tesissima. Gli egiziani si attendono nuovi attacchi. Il giornale cairota ufficioso *Al Ahram* scrive che importanti spostamenti di truppe israeliane, in particolare di mezzi blindati, sono stati osservati nel Sinai, ed aggiunge che la situazione minaccia di esplodere da un momento all'altro. Tutta la stampa del Cairo ricorda che le forze armate della RAU sono in stato di allarme. *Al Gumhuriya* precisa che alle forze egiziane sul Canale è stato ordinato di agire immediatamente contro qualsiasi concentramento di truppe israeliane sulla riva orientale e precisa che il ministro della Guerra, Fauzi, ha ispezionato ieri per due volte le posizioni egiziane avanzate.

Il capo della polizia israeliana, Daniel Barelli, ha annunciato l'arresto di duecento arabi «sospetti», in seguito ai ripetuti attentati dinamitardi.

Il FPLP informa che un reparto guerrigliero che porta il nome del defunto capo di SM delle forze egiziane ha fatto saltare un treno sulla linea Tel Aviv-Gerusalemme, distruggendo una grande quantità di materiale bellico e mettendo fuori combattimento numerosi soldati israeliani.

Nella zona di Gaza, una ragazza di 18 anni ha lanciato due bombe a mano contro una pattuglia israeliana, ferendo tre soldati. La ragazza è stata arrestata.

UN ALTRO AEREO COLOMBIANO DIROTTATO SU CUBA

MIAMI, 16 marzo

Un apparecchio colombiano con 50 persone a bordo in volo da Barranquilla all'isola di San Andres è stato dirottato su Cuba da un uomo armato che ha ordinato al pilota di dirigersi all'Avana.

L'apparecchio ha preso terra a Camaguey, circa 450 chilometri a sud-ovest della capitale cubana.

Scontro a fuoco al confine tra le due Coree

Precipita un elicottero americano: otto soldati USA sono morti

SEUL, 16 marzo

Otto soldati americani sono morti, precipitando con un elicottero che stava evacuando dei feriti dopo uno scontro provocato dalle forze USA di stanza nella Corea del Sud, nella zona smilitarizzata che si trova sulla linea di frontiera tra le due Coree.

Stando alla versione americana, i nord coreani avrebbero aperto il fuoco contro una pattuglia che stava *«sostituendo i cartelli lungo la linea di demarcazione»* e tre soldati sarebbero rimasti feriti. Mentre venivano portati da un elicottero verso un ospedale da campo, si è verificato l'incidente in cui sono rimasti uccisi tutti gli occupanti del velivolo.

In effetti la *«sostituzione dei dispositivi di segnalazione»* di cui parlano gli americani preludeva ad una esercitazione militare congiunta americano-sud coreana comprendente l'impiego di paracadutisti USA, nella zona smilitarizzata. Si trattava cioè dei preparativi di una ennesima manovra di provocazione militare ai margini della nevralgica ed esplosiva linea di demarcazione fra la Corea del Nord e quella del Sud.

Il conflitto tra Cina e URSS

Krusciov: «E' triste che la situazione sia giunta a questo punto»

MOSCA, 16 marzo

Si sono svolte oggi in tutte le Repubbliche dell'URSS le elezioni per il rinnovo biennale dei Soviet locali comprendenti due milioni 71 mila 722 deputati. Le liste dei candidati, formate su proposta delle organizzazioni politiche e sociali, comprendono una maggioranza di senza partito.

A Mosca, dove si trattava di eleggere il Soviet cittadino e quelli di quartiere, l'attenzione dei giornalisti stranieri si è rivolta, in assenza di Breznev e Kossighin, impegnati nel vertice di Budapest, al seggio a cui era iscritto l'ex Premier N. S. Krusciov. Egli si è presentato a mezzogiorno accompagnato dalla moglie Nina e ha fatto solo qualche dichiarazione. Circa la sua salute ha detto che è buona e che osserva le norme tipiche del pensionato sovietico: passeggia, legge, guarda la televisione.

Alcuni corrispondenti occidentali hanno cercato di interpellarlo su questioni politiche ma Krusciov si è limitato ad affermare, a proposito della crisi cino-sovietica, che *«è triste che la situazione sia giunta a questo punto»*.

Nella sala del Parlamento di Budapest

Si riunisce oggi il Comitato del Patto di Varsavia

Vietnam, sicurezza europea, Medio Oriente e i recenti incidenti di frontiera cino-sovietici al centro della riunione

DAL CORRISPONDENTE

BUDAPEST, 16 marzo

Domattina alle 10, nella sala del Parlamento magiaro, si apre la riunione del Comitato politico del Patto di Varsavia. Alla riunione prenderanno parte i membri di diritto del Comitato e cioè i segretari dei partiti comunisti e operai, i capi di Stato o di governo, i ministri degli Esteri e della Difesa dei Paesi aderenti al Patto nonchè il comandante in capo delle forze armate del Patto stesso, maresciallo Jakubovski. Nessuna notizia è trapelata sugli argomenti che saranno all'esame della riunione. Solo ieri un giornale ungherese - l'organo del Fronte, *Magyar Nemzet* — aveva sottolineato alcuni dei problemi di politica estera (Vietnam, sicurezza europea e Medio Oriente) che il Comitato politico del Patto di Varsavia avrebbe certamente affrontato.

Oggi, intanto, negli ambienti giornalistici della capitale, e tra i numerosi inviati occidentali giunti per l'occasione, il tema che domina è quello del nuovo incidente di frontiera tra Cina e Unione Sovietica, che, si afferma, non potrà non essere al centro della riunione. Si sottolinea anche il fatto che è questa la prima volta che tutti i Paesi del Patto di Varsavia si ritrovano insieme dopo l'intervento militare in Cecoslovacchia.

Alla riunione di domani saranno infatti presenti anche i cecoslovacchi e i romeni.

Tutte le delegazioni sono già giunte a Budapest. La prima è stata quella sovietica guidata da Breznev e composta da Kossighin, Katusev, Rusakov, Gretcko e Gromiko. La delegazione era partita ieri da Mosca con un treno speciale insieme al maresciallo Jakubovski. Alla frontiera i sovietici sono stati salutati da Bela Biszku, membro dell'Ufficio politico del POSU e da Istazione di Budapest da Kadar, Kock, Komocsin e da tutti i massimi dirigenti dello Stato e del partito.

Nelle prime ore del pomeriggio sono poi giunti all'aeroporto di Ferihegy i cecoslovacchi. Con Dubcek si trovano Cernik, il Presidente Svoboda, Dzur, ministro della Difesa, Marko, ministro degli Esteri. Anche a Dubcek il saluto del POSU è stato dato da Kadar e da tutti gli altri dirigenti ungheresi.

Sempre nel pomeriggio sono giunte le altre delegazioni: quella bulgara guidata da Jivkov e composta dal presidente del Consiglio Jivkov, dal ministro degli Esteri Bassov, dal ministro della Difesa Semerdhiev e da Bogdanov, ambasciatore bulgaro a Budapest; quella romena guidata da Ceausescu e composta dal presidente del Consiglio Maurer, dal ministro degli Esteri Manescu, dal ministro della Difesa Jonita; quella polacca guidata da Gomulka, quella della RDT capeggiata da Walter Ulbricht. Da parte ungherese partecipano Kadar, il presidente del Consiglio Fock, il ministro degli Esteri Peter e quello della Difesa Czinege.

Carlo Benedetti

Dichiarazioni a Ginevra del delegato sovietico Roscin

L'URSS per un'intesa sul disarmo

Domani si riunisce il «comitato dei 18» - «Impedire che le grandi scoperte scientifiche siano utilizzate contro gli uomini» - Il trattato sulla non proliferazione «apre buone possibilità all'adozione di altre misure parziali»

GINEVRA, 16 marzo

«Siamo giunti a Ginevra per continuare a ricercare, nell'ambito del comitato dei 18, un'intesa sui problemi del disarmo e su singole misure atte a far cessare la corsa agli armamenti ed a ridurre la tensione di essa derivante» — ha dichiarato Alekseì Roscin ieri sera all'aeroporto di Ginevra. Egli rappresenta l'URSS nel comitato dei 18 di cui è co-presidente.

«Le grandi scoperte scientifiche nel campo della fisica nucleare e le conquiste nella tecnologia nucleare — ha proseguito il diplomatico sovietico — *pongono a tutti i popoli il problema di impedire che queste scoperte siano utilizzate contro gli uomini. In questo quadro bisogna dedicare grandi sforzi al problema della liquidazione della minaccia di una guerra nucleare»*.

«Considerando sotto questa luce — ha aggiunto Roscin — *la futura attività del comitato dei 18 la cui sessione inizierà il 18 marzo noi riteniamo con soddisfazione che il comitato ha al suo attivo l'esperienza positiva tutta derivante le trattative sul trattato sulla non proliferazione. Queste trattative hanno dimostrato che se c'è la buona volontà è possibile raggiungere un'intesa sui problemi del disarmo. Il trattato sulla non proliferazione apre buone possibilità all'adozione di altre misure parziali nel campo del disarmo.*

«Ciò rende necessaria l'immediata entrata in vigore di questo grande e importante atto internazionale. Non si può non rilevare che alcuni Paesi ancora non si rendono conto delle conseguenze che comporta un ritardo nell'entrata in vigore di questo trattato e, a volte, marcia la buona volontà per risolvere il problema della non proliferazione degli armamenti nucleari da cui dipende la sicurezza dei popoli di tutti i Paesi».

«L'URSS — ha sottolineato Roscin — *ha dichiarato di essere disposta a raggiungere un'intesa su molti problemi del disarmo. Questa posizione è stata esposta nel modo dovuto nel memorandum del governo sovietico del 1° luglio dello scorso anno sulle misure urgenti per la cessazione della corsa agli armamenti e per il disarmo»*.

«Noi speriamo — ha concluso Roscin — *che il comitato considererà con l'attenzione dovuta tutti questi problemi e troverà i modi per risolverli positivamente. A sua volta la delegazione dell'URSS sarà pronta a prendere in considerazione le altre proposte che verranno avanzate nel comitato, aventi come obiettivo l'eliminazione o la riduzione della minaccia di una guerra nucleare e di una guerra generale»*.

Duecentomila manifestano in Giappone contro gli USA

TOKIO, 16 marzo

Oltre 200.000 studenti e sindacalisti hanno partecipato oggi a dimostrazioni, in tutto il Giappone, contro il trattato di sicurezza nippo-americano.

Manifestazioni di massa si sono svolte in 75 località, tra cui Tokio, Kyoto, Osaka e Sapporo. Gli studenti dello «Zengakuren» (un movimento di estrema sinistra) hanno chiesto anche la restituzione di Okinawa al Giappone, e la democratizzazione delle università.

A Tokio i dimostranti erano circa 30.000.

Dalla prima pagina

Pajetta

dei generali americani e dei colonnelli greci.

«Sentiamo che oggi, anche delle divisioni nel movimento operaio internazionale e delle ripercussioni e dei turbamenti che possono provocare in Italia, cercano di valersi i gruppi padronali e cosche mafiose degli apparati militari e dello Stato, per tentativi autoritari e per la riscossa contro lo svilupparsi di un possente movimento sociale. Il ricatto che fa capitolare ogni giorno il centro-sinistra può svilupparsi in attacco aperto contro le istituzioni democratiche. La campagna reazionaria contro il movimento operaio e studentesco è già orchestrata da forze e da uomini che devono essere chiaramente identificati e battuti a tempo.

«Le forze democratiche, tutti coloro che hanno a cuore la Repubblica e la Costituzione sono oggi forti abbastanza per resistere e per avanzare. Noi comunisti che diamo la garanzia del nostro contributo, li chiamiamo a rendersi conto della gravità della situazione, della necessità di non lasciare un varco dove la reazione possa passare. Chiediamo a noi stessi e a socialisti e cattolici, alle organizzazioni operaie e ai movimenti dei giovani, di trovare le intese necessarie, i possibili sbocchi politici che abbiano per base salda la partecipazione diretta e il consenso delle masse popolari».

Ricatto

no il quadro politico italiano. Fatti come la fanno-sa interrogazione di Orlandi e l'articolo del notabile Gonella stanno a dimostrarlo. Oggi i più potenti organi di stampa borghesi fanno quasi una bandiera delle frasi ambigue che il presidente del consiglio Rumor ha dedicato ai problemi dell'ordine pubblico parlando a Cassino: e tacciono o censurano in un modo che non ha precedenti il discorso del segretario della DC, Piccoli, a Cagliari (anche in questo caso si tratta della conseguenza tangibile di una autorevole ispirazione?).

L'on. Moro, dal canto suo, ha ripreso oggi a Venezia il suo discorso sulla cosiddetta «strategia dell'attenzione», cioè della visione più attenta del rapporto con le altre forze politiche e delle tensioni che si verificano nella società civile. La meditazione e l'attenzione, afferma Moro, «costituiscono un momento creativo in quel continuo ripensare e riassestare le cose che è caratteristico della democrazia». Non bisogna tuttavia cedere alla *«tentazione alla dissoluzione»*, che *«può creare il più pericoloso vuoto»*: occorre tener *«ben fermo»* che la coalizione di governo ora ricostituita *«è valido strumento della democrazia italiana»*. Precisata la sua posizione dinanzi al governo, Moro ha detto che *«oggi la radice delle opportune soluzioni si trova piuttosto alla base che non al vertice del potere e dal basso sale non soltanto l'esigenza* (riferimento ad una affermazione di ieri di Piccoli - NdR), *ma anche una articolata ed autorevole proposta di assetto sociale, benchè essa debba essere collocata nel quadro generale dei rapporti e degli equilibri della nostra società»*. Queste novità *«non possono andare disperse»*: *«I nuovi centri d'interesse, d'iniziativa e di potere devono essere rispettati»*: come devono essere *«garantiti nel loro funzionamento i centri di potere rappresentativo»*.

Moro ha infine auspicato che *«l'esperienza innovatrice delle nuove generazioni e delle punte avanzate del movimento sociale percorra i binari della libertà e responsabilità»*.

SINISTRA DC SU NATO

Le recenti dichiarazioni del nuovo presidente della Germania di Bonn, Heinemann, hanno offerto l'occasione alla sinistra di per alcune note critiche riguardo ai limitati orizzonti della nostra politica estera e al problema del superamento dei blocchi. Ne scrivono sia la rivista *Sette giorni*, sia il settimanale torinese *Politica*, espressione della corrente basista. Secondo *Politica*, il nuovo presidente socialdemocratico tedesco *«ha ragione da vendere»* nelle idee che ha espresso *«riconosciamo le aspirazioni della nostra stessa battaglia politica più di quanto non siamo disposti a riconoscerci nei rappresentanti ufficiali della nostra Italia»*.

Il giornale scrive di aver sperato che parole simili fossero pronunciate *«non certo dal nostro presidente della Repubblica — che sappiamo avere altre convinzioni, sebbene provenga da un partito fratello di quello di Heinemann — ma da qualche esponente del governo di centro-sinistra, magari dal ministro degli Esteri Nenni»*.

Sette giorni scrive che le parole di Heinemann *«fanno molto oltre le assicurazioni e le abitudini acquisite sulla politica dei blocchi, sulle sue conseguenze»*.

Natta

smentita di quanti blateravano sull'«agitazionismo forsennato» del PCI, sulla furbizia o l'imbarazzo per cui non vorremmo o non saremmo in grado di fare scelte precise, di presentare soluzioni impegnative. Abbiamo già detto, anche in termini legislativi, e lo renderemo pubblico nei prossimi giorni le nostre proposte sui punti essenziali del diritto allo studio, del dipartimento, del docente unico, della partecipazione e dell'iniziativa autonoma degli studenti nell'università. Porteremo così ancor più il discorso sul concreto.

E sarà ancora più chiaro — ha concluso Natta — che la nostra assunzione di responsabilità, il nostro impegno per un confronto e un dibattito aperti sono quelli propri di una grande forza politica che è e vuole essere profondamente legata alle esigenze e alla lotta di rinnovamento dell'università e della scuola e sa di dovere innanzitutto rispondere su questo terreno alle attese del movimento operaio e delle giovani generazioni.

Mosca

stenza. Tuttavia solo con lo arrivo dei rinforzi dagli avamposti vicini e dalla riserva, i sovietici hanno potuto organizzare e sferrare il contrattacco che ha costretto i cinesi a ritirarsi sulla riva del fiume».

Il generale ha descritto l'attacco cinese come una operazione in grande stile: *«La terra coperta di neve era sconvolta dalle esplosioni delle artiglierie divisionali che in certi punti non hanno lasciato un palmo di terreno intatto. Nella zona centrale dello scontro, un reparto sotto il comando dell'ufficiale Janscin ha dovuto resistere per sette ore prima che i suoi compagni lo potessero aiutare»*. Lobanov ha rivelato che *«gruppi armati cinesi avevano sistematicamente tentato nell'ultimo anno e mezzo di introdursi nell'isola di Damanski e che la preparazione dell'attacco di ieri era stata iniziata fin da sabato scorso»*.

La *Pravda*, in una corrispondenza del suo inviato nella località, precisa che in un primo momento le truppe cinesi erano avanzate verso le postazioni sovietiche senza lo appoggio della loro artiglieria che ha cominciato a sparare solo quando il primo assalto era stato respinto.

Stella Rossa racconta che la battaglia ha avuto un prologo abbastanza lungo (che deve avere consentito ai sovietici di concentrare forze nella zona) in quanto i militari cinesi hanno prima di tutto mandato avanti delle auto con altoparlanti che emettevano *slogans* antisovietici e rivendicavano la sovranità cinese sull'isola.

La questione dell'appartenenza statale dell'isola fluviale è stata affrontata dalla *Komsomolskaia Pravda* che richiama i trattati del 1689, 1858 e 1860 dai quali risulterebbe chiaramente che le isole sul fiume Ussuri sono parte integrante del territorio sovietico. Il quotidiano nota che numerose carte geografiche diffuse in Cina segnano come territorio cinese zone assai vaste nei paesi confinanti.

Le reazioni dei giornali all'accaduto sono di una durezza estrema. Riecheggiando la nota governativa di ieri, i giornali ne acutizzano gli accenti impiegando a carico dei dirigenti cinesi aggettivi come rinnegati (*Pravda*), sventurieri (*Komsomolskaia*), provocatori (*Stella Rossa*), banditi (*Trud*). *Russia Sovietica*, dal canto suo, sviluppa una argomentazione che va al di là dell'episodio per investire un giudizio complessivo sulla attuale linea del partito comunista cinese. Sotto il titolo *«Filosofia dell'avventurismo e del tradimento»*, il quotidiano afferma che i dirigenti cinesi *«fanno di tutto per non arrivare ad una regolamentazione pacifica nel Vietnam essendo pronti a combattere contro gli imperialisti americani fino all'ultimo soldato vietnamita»*. Più dura ancora l'accusa seguente. Secondo il giornale Mao vorrebbe che Unione Sovietica e Stati Uniti si facessero la guerra *«riservandosi il ruolo di spettatore e di giudice... Lo fa impazzire la politica realistica del PCUS e del governo sovietico e la conseguente risoluta lotta per la pace e il socialismo»*. La conclusione dell'articolo — unendo assieme conflitto statale e divergenza ideologica — è chiaramente rivolta agli altri partiti comunisti: *«Il movimento comunista mondiale ha a che fare in questo momento non con errori teorici e settoriali o con arretramenti, ma con un particolare sistema di revisione del marxismo-leninismo e con tentativi di sostituirlo con il volontarismo»*. Da qui la necessità di *«smascherare gli estranei»* nel movimento comunista.

Pechino

pre secondo l'emittente, sarebbero finiti alle 19, quando le guardie di frontiera cinesi *«hanno respinto i soldati sovietici dall'isola salvaguardando così il sacro territorio della Cina»*.

Dopo aver ancora una volta ricordato il punto di vista giuridico cinese circa l'appartenenza dell'isola di Cen Pao alla Cina e più in generale sulla linea di frontiera tra i due Paesi, Radio Pechino afferma *«Noi vogliamo dire a quelli che giocano con il fuoco di essere prudenti e di riflettere»*. La radio, come ha già ripetutamente fatto in questi giorni, fa un parallelo tra l'intervento in Cecoslovacchia e gli incidenti odierni affermando che l'URSS *«cerca ora di lanciare una aggressione contro il territorio cinese»* e conclude dicendo che *«il popolo cinese sarà pronto con tutta la gravità necessaria a queste azioni vergognose, ispirate all'odio anticinese»* e ribadendo che *«il popolo cinese non tollererà mai incursioni sul territorio della madre patria»*.

Aereo

vavano a bordo dell'apparecchio siano tutti morti, ma non è ancora possibile stabilire il numero delle vittime, sia perchè non si sa esattamente quante persone si trovavano sul «DC-9», sia perchè non è stato ancora accertato se tra le case incendiate vi siano morti. Secondo una fonte a bordo dell'aereo vi erano 54 persone (47 passeggeri e 5 membri dell'equipaggio). Secondo un'altra fonte invece i passeggeri erano 74, oltre a nove membri dell'equipaggio.

Al quartiere della gendarmeria circolano voci che i morti superino il centinaio. *«Forse non sapremo mai il numero esatto delle vittime»*, ha dichiarato un funzionario.

La sciagura è avvenuta pochi minuti dopo il decollo dall'aeroporto *«Grano de oro»* di Maracaibo, la seconda città del Venezuela situata alla imboccatura dell'omonima laguna, al centro di una ricca zona petrolifera. Non si esclude che a bordo del «DC-9» sia avvenuta una esplosione.

Cagliari

gridare: «Presto, l'autoambulanza». Ma non c'era nessuna autoambulanza: quella di servizio, dei vigili del fuoco, era già andata via al termine della partita; la richiamano, chiamano quella della Croce Rossa, mentre a Taccola viene praticata la respirazione bocca a bocca.

Passano i minuti, serve urgentemente l'ossigeno, ma la autombulanza non si vede. In un angolo degli spogliatoi il romanista Cordova, piangendo, grida: «Glielo avevo detto dieci minuti fa: non farti fare l'imezione». Hitchens chiede come sia possibile che allo stadio non ci sia nemmeno una bombola di ossigeno. La situazione è resa più drammatica dal fatto che notoriamente Taccola soffriva di un soffio al cuore, al quale non aveva mai dato eccessiva importanza anche se qualche volta il disturbo si faceva sentire nei momenti di sforzo prolungato.

Per mezz'ora si è atteso: il battito del cuore era debolissimo, quasi impercettibile. Alle 17,45 — finalmente — sono arrivate tutte e due le ambulanze, quella della Croce Rossa e quella dei Vigili del Fuoco: Taccola è stato caricato su quest'ultima, gli è stata applicata la maschera d'ossigeno; ma ormai era troppo tardi: prima di arrivare all'ospedale il giovane era spirato.

Domani l'autopsia chiarirà i punti oscuri di questa storia: il cuore di Taccola non è stato logorato da uno sport che egli non era in grado di praticare? Le iniezioni fatte erano opportune nelle sue condizioni? L'incredibilmente lunga attesa di un'autoambulanza non è stata determinante? E' probabile che un'inchiesta si accompagni all'autopsia: ed è anche auspicabile.

Stasera, intanto, la salma di Taccola è nella camera ardente dell'ospedale di Cagliari: dei suoi compagni di squadra sono andati per un estremo saluto D'Amato, Sirena e Cordova. Gli altri Herrera li ha riportati subito a Roma.

In serata la notizia è stata comunicata alla moglie del calciatore, Marzia, di 23 anni. Già nel pomeriggio l'ex capitano della Roma, Losi, si era recato nell'abitazione del collega scomparso, ma poi non aveva avuto il coraggio di rivelare la verità ed aveva lasciato che il penoso incarico fosse assolto dal presidente della Roma, Alvaro Marchini. Ma Marzia Taccola ha compreso quanto era accaduto quando un consigliere della società, l'ing. Viola, le aveva detto che il marito era «grave».

Giuliano Taccola era nato ad Uliveto Terme, in provincia di Pisa, il 28 giugno 1943. Era stato scoperto dal Genoa che nel '62 lo aveva prestato all'Alessandria, quindi nel '63 al Varese e nel '65 al Savona. Nel '66 era rientrato al Genoa che all'inizio della stagione '67-'68 lo aveva ceduto alla Roma della quale era diventato il cannoniere segnando dieci reti nella stagione scorsa e sette in questo inizio di campionato.

Lascia due figli, Giuliana di cinque anni e mezzo e Gianluca di quattro.

Gian Carlo Pajetta
Direttore
Maurizio Ferrara
Sergio Segre
Condirettori
Giacomo Cavallone
Direttore Responsabile

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Tipografia T.E.M.I.
Viale Fulvio Testi, 75
20100 - Milano

Iscrizione al n. 2050 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3699 del 4-4-1968

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, Viale F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6.420.251-2-3-4-5 - Roma, Via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.950.351-2-3-4-5 - 4.951.251-2-3-4-5
ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 15.000, semestre 8.150, trimestre 4.250 - ESTERO anno L. 25.000, semestre 13.150, trimestre 6.750 — Con l'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 13.150, semestre 9.450, trimestre 4.950 - ESTERO anno L. 20.700, semestre 13.250, trimestre 7.800
PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: Via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.861 - Roma: Piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 Tel. 687.341-2-3-4-5 - TARIFFE (al mm. per colonna): Edizione del lunedì, commerciale L. 500 - REDAZIONALE O DI CRONACA: L. 700 il mm. - AVVISI FINANZIARI E LEGALI: L. 600 il mm. NECROLOGIE: L. 300 il mm. PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 100 il mm. più L. 300 diritto fisso. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3/5640 - Roma, Conto Corrente Postale 1/29795 - Spedizione in abbonamento postale